



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI
DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI



Quaderni
DELLA RICERCA SOCIALE 13

RAPPORTO ISEE 2011

Indice

	Pag.
Premessa	1
Cap. 1 - Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione e la diffusione sul territorio	5
Cap. 2 - Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE	23
Cap. 3 - Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE	31
3.1. Caratteristiche socio-demografiche dell'intera popolazione ISEE	31
3.2. Caratteristiche socio-demografiche dei nati all'estero nella popolazione ISEE	38
Cap. 4 - L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE	46
4.1. La distribuzione dell'ISEE	47
4.2. Distribuzioni ISEE per territorio e per tipologia di prestazione	53
4.3. La distribuzione dell'ISEE per età	59
Cap. 5 - L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio	62
5.1. L'ISEE e le sue componenti.....	62
5.1.1 La componente patrimoniale.....	65
5.1.2 La componente reddituale	68
5.1.3 L'ISEE	69
5.2. Gli indicatori di sintesi dell'ISEE secondo le caratteristiche dei richiedenti	70
Appendice – Tavole regionali	88

Indice delle tabelle e delle figure

	Pag.
Cap. 1 - Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione e la diffusione sul territorio	
Tavola 1.1 Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE (Analisi per anno di sottoscrizione)	5
Tavola 1.2 Dichiarazioni sostitutive uniche, distribuzione territoriale e variazioni annue (<i>Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione</i>)	8
Tavola 1.3 Nuclei familiari distinti, distribuzione territoriale e variazioni annue (<i>Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione</i>)	9
Tavola 1.4 Individui in nuclei familiari distinti e variazioni annue (<i>Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione</i>)	10
Tavola 1.5 Individui in nuclei familiari distinti: distribuzione territoriale, incidenza sulla popolazione e componenti medi per nucleo (<i>Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione</i>)	11
Figura 1.1 Incidenza popolazione ISEE su popolazione residente (anno 2010) e variazione % dei nuclei familiari distinti tra 2009 e 2010	12
Figura 1.2 Incidenza popolazione ISEE e tasso di povertà regionale. Anno 2010	13
Figura 1.3a Dichiarazioni sottoscritte nell'anno, per ripartizione territoriale. Anni 2002-2010	14
Figura 1.3b Dichiarazioni sottoscritte da nuclei familiari distinti per regione e ripartizione territoriale. Anni 2002-2010.....	16
Figura 1.4 Distribuzione delle DSU per mese di sottoscrizione e anno. Anni 2006-2010...	17
Tavola 1.6 Nuclei familiari distinti per numero di DSU sottoscritte nell'anno dallo stesso dichiarante (<i>Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione</i>)	18
Tavola 1.7 Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi dell'intervallo di tempo intercorso tra l'ultima DSU e la precedente (<i>Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione</i>)	18
Tavola 1.8 Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi delle variazioni intercorse tra l'ultima DSU e la precedente (<i>Analisi per ripartizione</i>	20

	<i>territoriale ad anno di sottoscrizione)</i>	
Tavola 1.9a	Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi delle variazioni intercorse tra l'ultima DSU e la precedente per intervallo di tempo <i>(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)</i>	20
Tavola 1.9b	Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi delle variazioni intercorse tra l'ultima DSU e la precedente per intervallo di tempo <i>(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)</i>	21
Tavola 1.10	Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	22
 Cap. 2 - Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE		
Tavola 2.1	Numero medio di prestazioni che si intende richiedere <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	24
Tavola 2.2	Nuclei familiari distinti per numero di prestazioni richieste <i>(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)</i>	24
Tavola 2.3	Analisi delle prestazioni richieste: percentuale di richiedenti <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	27
Tavola 2.4	Interrelazione tra le prestazioni richieste. Anno 2010	28
Tavola 2.5	Nuclei familiari unici per tipologia della normativa di riferimento <i>(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)</i>	29
Tavola 2.6	Prestazioni per natura della prestazione <i>(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)</i>	30
 Cap. 3 - Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE		
<i>3.1. Caratteristiche socio-demografiche dell'intera popolazione ISEE</i>		
Tavola 3.1	Numero medio di componenti nei nuclei familiari distinti per tipologia di prestazione richiesta. Anno 2010 <i>(Analisi per ripartizione territoriale)</i>	32
Tavola 3.2	Nuclei familiari distinti per numero di componenti nel nucleo familiare <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	32
Tavola 3.3	Individui in nuclei familiari distinti per classe di età e incidenza sulla popolazione <i>(Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione)</i>	33
Tavola 3.4	Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare <i>(Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione)</i>	34
Tavola 3.5	Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani. <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	35
Tavola 3.6	Nuclei familiari distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza. <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	36
Tavola 3.7	Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale	36

	<i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	
Tavola 3.8	Nuclei familiari distinti secondo la condizione professionale <i>(Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione)</i>	38
 <i>3.2. Caratteristiche socio-demografiche dei nati all'estero nella popolazione ISEE</i>		
Tavola 3.9	Distribuzione della popolazione Isee per luogo di nascita <i>(Analisi per ripartizione territoriale di residenza e anno di sottoscrizione)</i>	40
Tavola 3.10	Prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia <i>(Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione)</i>	41
Tavola 3.11	Individui in nuclei familiari distinti per classe di età <i>(Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione)</i>	42
Tavola 3.12	Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare <i>(Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione)</i>	43
Tavola 3.13	Nuclei familiari distinti di migranti secondo la tipologia familiare e l'area di provenienza. Anno 2010	43
Tavola 3.14	Nuclei familiari distinti per presenza nel nucleo di figli dipendenti e di anziani. <i>(Analisi per luogo di nascita a anno di sottoscrizione)</i>	44
Tavola 3.15	Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale <i>(Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione)</i>	44
Tavola 3.16	Nuclei familiari distinti per partecipazione al mercato del lavoro <i>(Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione)</i>	45
 Cap. 4 - L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE		
 <i>4.1. La distribuzione dell'ISEE</i>		
Figura 4.1	Distribuzione cumulata degli individui in nuclei familiari distinti per livelli di Isee. Anno 2010	48
Figura 4.2	Funzioni di densità dell'ISEE. Anni 2002, 2006, 2008 e 2010	49
Tavola 4.1	Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE <i>(Analisi per anno di sottoscrizione)</i>	50
Figura 4.3	Quota cumulata della popolazione totale per livelli di ISEE rivalutato. Anni 2007, 2008, 2009 e 2010.	52
 <i>4.2. Distribuzioni ISEE per territorio e per tipologia di prestazione</i>		
Figura 4.4	Quota cumulata della popolazione totale per livelli di ISEE Anno 2010 <i>(Analisi per ripartizione territoriale)</i>	54
Figura 4.5	Funzioni di densità della distribuzione ISEE. Anno 2010 <i>(Analisi per ripartizione territoriale)</i>	55
Tavola 4.2	Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE <i>(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)</i>	56

Figura 4.6	Funzioni di densità della distribuzione ISEE per prestazione che si intende richiedere. Anno 2010	57
Tavola 4.3	Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE e prestazione richiesta. Anno 2010	59
<i>4.3. La distribuzione dell'ISEE per età</i>		
Figura 4.7	Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE e classi di età. Anno 2010	61
 Cap. 5 - L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio		
<i>5.1. L'ISEE e le sue componenti</i>		
Tavola 5.1a	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (<i>Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione</i>)	63
Tavola 5.1b	Variazioni 2009-2010 negli indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (<i>Analisi per ripartizione territoriale</i>)	64
<i>5.1.1 La componente patrimoniale</i>		
Figura 5.1	Incidenza media della franchigia sul patrimonio immobiliare per livelli di ISEE. Anno 2010	65
Tavola 5.2	Incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare Anno 2010 (<i>Analisi per ripartizione territoriale, condizione professionale del dichiarante, classe di età del dichiarante e livello di Isee</i>).....	66
Figura 5.2	Quota media del patrimonio immobiliare sulla componente patrimoniale in funzione del livello ISEE. Anno 2010	67
Figura 5.3	Incidenza media della franchigia sul patrimonio mobiliare per livelli di ISEE. Anno 2010	68
<i>5.1.2 La componente reddituale</i>		
<i>5.1.3 L'ISEE</i>		
Figura 5.4	Composizione dell'ISEE in funzione del livello dell'indicatore. Anno 2010 ...	69
<i>5.2. Gli indicatori di sintesi dell'ISEE secondo le caratteristiche dei richiedenti</i>		
Tavola 5.3	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (<i>Analisi per prestazione richiesta</i>)	71
Tavola 5.4	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (<i>Analisi per tipologia della normativa che regola la prestazione</i>)	71
Tavola 5.5	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (<i>Analisi per numero di componenti nel nucleo familiare</i>)	72
Tavola 5.6	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (<i>Analisi secondo la presenza nel nucleo familiare di figli dipendenti e/o anziani</i>).....	72

Tavola 5.7	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (<i>Analisi per tipologia familiare</i>)	73
Tavola 5.8	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (<i>Analisi per partecipazione al mercato del lavoro</i>)	74
Tavola 5.9	Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (<i>Analisi per condizione professionale dei membri della famiglia e anno di sottoscrizione</i>)	76

Premessa

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) è stato introdotto nel nostro ordinamento da circa un decennio allo scopo di individuare “criteri unificati di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche”¹. L'ambito di applicazione è quindi estremamente ampio ed eterogeneo, riguardando l'erogazione di prestazioni per lo più di carattere sociale e assistenziale – definite sia a livello nazionale che locale – per le quali comunque vige un principio di razionamento o di tariffazione differenziata sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti (cfr. Tabella A).

La variegata platea di beneficiari identificata dalle prestazioni erogate attraverso l'ISEE – la “popolazione ISEE”, come la chiameremo nel Rapporto – non va comunque identificata con le famiglie in condizione di bisogno economico, essendo l'ISEE usato anche per stabilire la compartecipazione al costo di servizi destinati non solo ai più poveri (si pensi alle prestazioni per il diritto allo studio universitario o agli asili nido). D'altro canto, alcune tra le più importanti prestazioni destinate alle persone in povertà – prime fra tutte, gli assegni sociali – sono tuttora escluse dall'ambito di applicazione dell'ISEE. Quella qui studiata è quindi una popolazione di estremo interesse, comprendendo tutti coloro che in qualche modo sono toccati – se non altro nella richiesta di prestazioni – dal nostro sistema di *welfare* nelle forme del cosiddetto *universalismo selettivo* e del suo principale strumento di applicazione; tale popolazione però non può considerarsi esaustiva né rispetto alla rilevazione del bisogno, né rispetto alla platea di beneficiari di politiche socio-assistenziali.

Questa è la quinta edizione del Rapporto, il terzo a cadenza annuale. Come nelle passate edizioni, si analizza in maniera puntuale la dinamica recente della diffusione dello strumento, sia dal punto di vista territoriale (Capitolo 1) che delle prestazioni che lo adottano (Capitolo 2); si esaminano poi le

¹ Art.1, D. Lgs. 109/98

caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE, anche con riferimento alla popolazione nata all'estero (Capitolo 3), nonché le caratteristiche economiche, mediante l'analisi delle distribuzioni dell'indicatore ISEE nel suo complesso (Capitolo 4), ma anche nelle sue componenti reddituali e patrimoniali (Capitolo 5). In appendice sono presentate le principali statistiche con dettaglio provinciale. Si rimanda invece alle edizioni precedenti le considerazioni sulla selettività di alcune variabili e sulla dimensione longitudinale della popolazione.

Questo Rapporto è a cura di Cristina Berliri, Caterina Gallina e Raffaele Tangorra, che ne ha anche supervisionato l'elaborazione. Si ringrazia il CER (Centro Europa Ricerche) e, in particolare, Corrado Pollastri, la cui preziosa collaborazione alle ultime edizioni del Rapporto è servita evidentemente a migliorare e consolidare il prodotto.

Il Rapporto non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'INPS e in particolare della Direzione centrale dei sistemi informativi, responsabile del Sistema Informativo dell'ISEE, che ha fornito le elaborazioni sull'universo delle dichiarazioni e ha estratto il campione.

Glossario

Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE): è costituito da una componente reddituale (indicatore della situazione reddituale, ISR) e da una componente patrimoniale (indicatore della situazione patrimoniale, ISP) ed è reso confrontabile per famiglie di diversa numerosità e caratteristiche mediante l'uso di una scala di equivalenza (SE). L'ISR è composto dal reddito complessivo di tutti i componenti il nucleo familiare e da un reddito nozionale derivante dal patrimonio mobiliare, al netto delle spese per l'affitto (fino a un massimo di 5.164 euro). L'ISP, che entra solo per il 20% nella formazione dell'ISEE, è dato dalla somma del patrimonio immobiliare (considerato al valore ICI) del nucleo familiare, al netto della casa di abitazione se di proprietà (fino a un massimo di 51.646 euro), e del patrimonio mobiliare, al netto di una franchigia di 15.494 euro. L'ISEE è ottenuto secondo la seguente formula:

$$ISEE = \frac{ISR + 0,2 * ISP}{SE}$$

Scala di equivalenza: è un parametro che permette il confronto tra situazioni familiari diverse, tenuto conto delle economie di scala che derivano dalla convivenza e di alcune particolari condizioni del nucleo familiare che comportano maggiori spese o disagi (presenza di persone con disabilità, nuclei monogenitore, entrambi genitori lavoratori). I parametri della scala di equivalenza ISEE sono i seguenti:

Numero componenti	Scala di equivalenza
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente; maggiorazione di 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; maggiorazione di 0,5 per ogni componente con disabilità; maggiorazione di 0,2 per nuclei familiari con figli minori ed entrambi i genitori lavoratori

Dichiarazione sostitutiva unica (DSU): è il modello di autocertificazione con cui il cittadino richiede le prestazioni agevolate, sottoposte alla prova dei mezzi tramite ISEE. E' "unica" in quanto vale per tutti i componenti il nucleo familiare e può essere usata da ciascuno di questi per la richiesta di prestazioni sociali nel corso della sua validità, pari ad un anno dalla sottoscrizione.

Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 Dicembre): i nuclei familiari distinti sono ottenuti, contando una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno. Ai sensi della legge la DSU più recente sostituisce quella precedentemente presentata, pertanto il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 Dicembre di ciascun anno.

Tasso di variazione medio annuo: radice n-esima del rapporto fra l'ammontare del collettivo alla fine del periodo considerato e l'ammontare iniziale, alla quale si sottrae 1; n è il numero di anni del periodo. Il risultato è moltiplicato per 100.

Figli dipendenti: gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

Tasso di occupazione familiare: numero di persone occupate sul totale delle persone in età da lavoro.

Famiglie di soli migranti: famiglie in cui il genitore (se famiglia monogenitoriale) o entrambi i genitori sono nati all'estero.

Tabella - L'ISEE e le prestazioni a cui si applica o per cui è escluso

<p>Prestazioni nazionali erogate sulla base dell'ISEE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Carta Acquisti (cd. <i>Social Card</i>) • Assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori • Assegno di maternità per le madri prive di altra garanzia assicurativa • Fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo • Erogazione borse di studio (<i>ex L. n. 62/2000</i>) • Prestazioni del diritto allo studio universitario • Tariffa sociale per il servizio di distribuzione e vendita dell'energia elettrica (bonus elettrico) • Agevolazione per il canone telefonico
<p>Principali prestazioni locali che dovrebbero essere erogate sulla base dell'ISEE</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Asili nido e altri servizi socio-educativi per l'infanzia • Mense scolastiche • Servizi socio-sanitari domiciliari • Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc. • Altre prestazioni economiche assistenziali (ad es. reddito di cittadinanza, minimo vitale, assistenza straordinaria)
<p>Principali prestazioni che utilizzano l'ISEE pur in assenza di un obbligo specifico</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Esenzione ticket sanitari (ad es. Regione Sicilia) • Agevolazione per tasse universitarie • Contributo per il pagamento dei canoni di locazione (<i>ex L. 431/1998</i>) • Agevolazioni per il canone di locazioni in edilizia residenziale pubblica • Agevolazione per trasporto locale • Servizio di scuola-bus • Agevolazioni per tributi locali (rifiuti solidi urbani) • Formulazione graduatorie per il pubblico impiego (<i>ex art. 16 l. 56/87</i>)
<p>Prestazioni nazionali per cui l'uso dell'ISEE è escluso dalla legge</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Integrazione al minimo pensionistico • Assegno e pensione sociale • Maggiorazione sociale • Pensione di invalidità civile

1

Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione complessiva e la diffusione sul territorio

Nel corso del 2010 sono state 7,4 milioni le DSU sottoscritte, 560mila in più rispetto all'anno precedente, corrispondenti ad una crescita dell'8,2%. Seppure rispetto al triennio precedente tale valore rappresenta un rallentamento del tasso di crescita, che torna ai livelli del 2006, come si può vedere nella Tabella 1.1, in valore assoluto l'oltre mezzo milione di dichiarazioni aggiuntive è comunque indice di un utilizzo dell'indicatore ancora, a distanza di un decennio dal suo lancio, in forte fase espansiva. Complessivamente, rispetto al 2002, anno di avvio nella sua piena funzionalità del Sistema informativo dell'ISEE, il numero di dichiarazioni è più che triplicato, passando da poco più di 2 milioni a oltre 7 milioni.

Non tutte le DSU presentate corrispondono a diversi nuclei familiari. Nonostante la dichiarazione abbia validità di un anno dal momento della presentazione, è abbastanza frequente la ripetizione della stessa nel corso della sua validità (cfr. oltre in questo paragrafo). Ciò accade per diversi motivi che affronteremo più avanti. Quel che qui rileva è che i nuclei familiari distinti non coincidono con il numero delle DSU; un modo di identificarli è quello di contare una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno attraverso l'associazione di quel dichiarante (e del suo nucleo) solo con l'ultima delle dichiarazioni presentate (ai sensi della disciplina vigente, la DSU più recente sostituisce quella precedente)². In tal modo, il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 dicembre di ciascun anno. Nel 2010, a fronte di 7,4 milioni di DSU, i nuclei distinti sono stati 6,3 milioni. In altri termini, il 15% circa delle DSU presentate nel corso dell'anno riguarda nuclei familiari che presentano più di una dichiarazione. La dinamica nell'ultimo anno è

² E' questa in realtà una stima che inevitabilmente presenta elementi sia in eccesso che in difetto. Da un lato infatti può darsi il caso in cui a ripresentare la DSU per lo stesso nucleo familiare sia una persona diversa dal precedente dichiarante: identificherebbero così come diverso un nucleo identico. Dall'altro lato, potrebbe cambiare il nucleo pur in presenza del medesimo dichiarante (ad esempio per separazione del nucleo) con effetti sulla stima di segno opposto.

leggermente superiore a quella delle DSU, a differenza che negli anni precedenti – ricordiamo, di crescita sostenuta – quando era stata meno accentuata.

Tavola 1.1 Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE (Analisi per anno di sottoscrizione)

Anno	DSU (sottoscritte nell'anno)		Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 Dicembre)		Individui nei nuclei familiari distinti			
	Numero	Tasso di crescita annuale	Numero	Tasso di crescita annuale	Numero	Tasso di crescita annuale	Individui per nucleo	Incidenza sulla popolazione totale
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Unità	%
2002	2.150	-	1.949	-	7.045	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.542	30,4	8.871	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,3
2005	4.122	0,1	3.719	1,7	11.973	2,0	3,2	20,5
2006	4.503	9,3	4.052	9,0	12.878	7,6	3,2	21,9
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.054	9,1	3,1	23,8
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.633	11,2	3,0	26,2
2009	6.873	16,7	5.831	13,0	17.283	10,6	3,0	28,8
2010	7.435	8,2	6.323	8,5	18.547	7,3	2,9	30,7

Fonte: INPS per il dato sulle DSU, Istat per la popolazione totale residente. Il resto, come tutte le informazioni presentate in questo Rapporto quando non diversamente specificato, è frutto di elaborazioni sul campione rappresentativo di DSU.

Infine, gli individui coperti da DSU (o meglio, quelli presenti nei nuclei familiari distinti), rappresentano nel 2010 una popolazione di 18,5 milioni di persone, superando per la prima volta il 30% dell'intera popolazione residente nel nostro paese; una copertura più che doppia rispetto ai primi anni di avvio dell'ISEE, corrispondente tuttavia ad una crescita cumulata decisamente inferiore a quella dei nuclei familiari che presentano DSU. Il numero medio di componenti per nucleo familiare è andato infatti riducendosi nel tempo (da 3,6 nel 2002 a 2,9 nel 2010), andamento che è proseguito anche nel corso del 2010 quando è sceso per la prima volta sotto i tre componenti per nucleo.

Per l'analisi in termini territoriali, i dati con il dettaglio regionale per DSU, nuclei familiari distinti e individui in tali nuclei sono riportati nelle tavole da 1.2 a 1.5. E' il Mezzogiorno l'area dove si concentra la popolazione ISEE, come ampiamente sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto. Con poco più di un terzo della popolazione residente complessiva, in quest'area viene sottoscritto quasi il 60% delle dichiarazioni e in sole tre regioni (Sicilia, Campania e Puglia) si concentra circa il 45% del totale nazionale. A seguire, con rispettivamente l'8,1 e l'8,9% del totale DSU (corrispondenti complessivamente a più di 1 milione e 200mila dichiarazioni), Lombardia e Lazio, prima e terza regione più popolosa d'Italia (e rappresentanti complessivamente un quarto della popolazione nazionale). Rispetto al 2009, va evidenziata la riduzione delle DSU sottoscritte in Calabria (che comunque rimane

la regione a incidenza di popolazione ISEE più alta), mentre continuano a crescere in modo sostenuto le dichiarazioni presentate in Campania (+25%) e Trentino Alto Adige (+32%).

In termini di incidenza sulla popolazione residente, nel Mezzogiorno la popolazione coperta da DSU è oltre la metà della complessiva (con punte intorno al 60% in Calabria e Campania e comunque con tutte le regioni sopra il 27%) mentre nel Centro-Nord le incidenze registrate sono in media pari a meno della metà (il massimo nel Lazio, 28%, seguito dalla Valle d'Aosta, 26%, e comunque tutte le regioni sopra il 15%, con l'unica eccezione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, dove prevalgono altri strumenti di prova dei mezzi³). Dall'esame della Figura 1.1, che rappresenta graficamente il dettaglio provinciale, risulta evidente come l'incidenza di individui coperti da ISEE sulla popolazione residente abbia una caratterizzazione anche sub-regionale: ad esempio in Sicilia e in Sardegna si discostano dalla media regionale le province di Messina e Olbia tempio, per incidenza minore, mentre le province di Palermo e Nuoro per incidenza maggiore. In Campania agli estremi opposti troviamo Benevento e Napoli (con incidenza rispettivamente del 46% e del 65%).

Nel Centro-Nord, invece, abbiamo una incidenza maggiore alla media regionale, ad esempio, a Gorizia e Ascoli Piceno, e inferiore Belluno e Viterbo. Molto bassa invece l'incidenza in alcune province dell'alta Lombardia e nelle province di Cuneo e Verbano-Cusio-Ossola. Si registra inoltre una bassa copertura (o comunque molto inferiore alla media regionale) in tutte le province di nuova formazione (Monza-Brianza, Fermo, Barletta-Andria-Trani). Quanto alle variazioni tra il 2009 ed il 2010, si può notare come i maggiori incrementi si concentrino in alcune province della Sardegna, in Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento. Per quanto riguarda le regioni a statuto ordinario alti incrementi si registrano in Campania, dove l'incidenza era già alta, e in alcune zone del Nord caratterizzate al contrario da bassa incidenza (ad esempio alcune province del Piemonte e della Lombardia). Per quanto riguarda il Lazio va registrato l'incremento nella provincia di Roma, in contro tendenza rispetto alle altre province regionali che hanno fatto registrare variazioni negative. Nella lettura di questi dati occorre considerare che la variabilità geografica sia nell'andamento delle DSU presentate che nelle coperture sulla popolazione può dipendere sia dalle mutate condizioni economiche delle famiglie residenti che dai cambiamenti nell'offerta di prestazioni sociali a livello locale.

³ Provincia Autonoma di Trento: ICEF (Indicatore Condizione Economica Familiare); Provincia Autonoma di Bolzano: DURP (Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio).

Tavola 1.2 Dichiarazioni sostitutive uniche, distribuzione territoriale e variazioni annue
(Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Regione di residenza	DSU sottoscritte nell'anno					Distribuzione territoriale		Tassi di crescita annui	
	2002	2005	2008	2009	2010	2009	2010	Media 2005-2010	2009-2010
	Migliaia di DSU					Distribuzione %		Variazione %	
NORD OVEST	258	501	831	975	1.094	14,2	14,7	16,9	12,2
Piemonte	104	145	246	289	336	4,2	4,5	18,3	16,2
Valle d'Aosta	1	7	10	13	14	0,2	0,2	15,6	10,1
Lombardia	127	284	447	539	599	7,8	8,1	16,1	11,1
Liguria	27	65	128	135	146	2,0	2,0	17,6	8,4
NORD EST	245	510	640	722	765	10,5	10,3	8,4	6,0
Trentino-Alto Adige	3	5	19	19	25	0,3	0,3	38,2	32,4
Veneto	82	223	263	290	307	4,2	4,1	6,6	6,0
Friuli-Venezia Giulia	13	43	69	94	102	1,4	1,4	18,8	8,6
Emilia-Romagna	147	239	290	319	331	4,6	4,5	6,7	3,7
CENTRO	309	501	843	1.035	1.119	15,1	15,0	17,4	8,1
Toscana	62	116	213	246	271	3,6	3,6	18,5	10,3
Umbria	17	40	52	59	64	0,9	0,9	10,0	9,3
Marche	47	67	106	123	124	1,8	1,7	13,2	0,4
Lazio	183	278	473	607	659	8,8	8,9	18,9	8,7
MEZZOGIORNO	1.337	2.610	3.576	4.141	4.456	60,3	59,9	11,3	7,6
Abruzzo	52	89	122	135	148	2,0	2,0	10,6	9,7
Molise	17	23	40	38	40	0,5	0,5	11,5	7,3
Campania	326	646	1.088	1.164	1.457	16,9	19,6	17,7	25,2
Puglia	276	426	567	679	730	9,9	9,8	11,3	7,5
Basilicata	41	63	92	99	114	1,4	1,5	12,5	15,4
Calabria	133	211	360	665	536	9,7	7,2	20,4	-19,5
Sicilia	409	1.054	1.134	1.156	1.201	16,8	16,2	2,6	3,8
Sardegna	83	97	173	205	231	3,0	3,1	19,0	12,5
ITALIA	2.150	4.122	5.889	6.873	7.435	100	100	12,5	8,2

Fonte: INPS

Tavola 1.3 Nuclei familiari distinti, distribuzione territoriale e variazioni annue (*Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Regione di residenza	Nuclei familiari distinti					Distribuzione territoriale		Tassi di crescita annui	
	2002	2005	2008	2009	2010	2009	2010	Media 2005-2010	2009-2010
	Migliaia di DSU					Distribuzione %		Variazione %	
NORD OVEST	243	464	774	888	1.000	15,2	15,8	16,6	12,7
Piemonte	98	133	230	262	307	4,5	4,8	18,1	17,1
Valle d'Aosta	1	6	9	11	12	0,2	0,2	15,5	14,5
Lombardia	119	265	419	492	548	8,4	8,7	15,7	11,4
Liguria	25	60	117	124	134	2,1	2,1	17,6	8,3
NORD EST	222	462	583	651	681	11,2	10,8	8,0	4,5
Trentino-Alto Adige	3	5	18	17	22	0,3	0,4	35,9	31,5
Veneto	77	200	237	261	269	4,5	4,2	6,1	3,1
Friuli-Venezia Giulia	13	41	63	85	94	1,5	1,5	17,9	10,0
Emilia-Romagna	130	216	265	289	296	4,9	4,7	6,5	2,6
CENTRO	286	462	748	885	963	15,2	15,2	15,8	8,8
Toscana	56	107	195	221	247	3,8	3,9	18,2	12,0
Umbria	16	37	47	53	58	0,9	0,9	9,7	10,3
Marche	44	61	96	108	107	1,9	1,7	12,1	-0,9
Lazio	170	257	409	503	551	8,6	8,7	16,4	9,4
MEZZOGIORNO	1.198	2.331	3.057	3.407	3.679	58,4	58,2	9,6	8,0
Abruzzo	48	79	112	120	129	2,1	2,0	10,1	7,2
Molise	16	21	36	33	35	0,6	0,6	10,3	5,4
Campania	296	555	872	898	1.123	15,4	17,8	15,1	25,1
Puglia	247	390	498	570	601	9,8	9,5	9,0	5,4
Basilicata	36	58	80	85	95	1,5	1,5	10,4	12,0
Calabria	118	186	295	508	448	8,7	7,1	19,2	-11,9
Sicilia	359	950	1.005	1.011	1.043	17,3	16,5	1,9	3,2
Sardegna	78	91	160	182	206	3,1	3,3	17,7	13,2
ITALIA	1.949	3.719	5.161	5.831	6.323	100	100	11,2	8,5

Fonte: INPS

Tavola 1.4 Individui in nuclei familiari distinti e variazioni annue (*Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Regione di residenza	Numero individui in nuclei familiari distinti					Tassi di crescita annui	
	2002	2005	2008	2009	2010	Media 2005-2010	2009-2010
	Migliaia di individui					Variazione %	
NORD OVEST	819	1.473	2.339	2.664	2.953	14,9	10,9
<i>Piemonte</i>	342	440	676	749	860	14,3	14,9
<i>Valle d'Aosta</i>	3	18	25	28	33	12,6	20,2
<i>Lombardia</i>	398	844	1.318	1.558	1.707	15,1	9,6
<i>Liguria</i>	77	171	320	329	353	15,6	7,2
NORD EST	690	1.313	1.618	1.833	1.919	7,9	4,7
<i>Trentino-Alto Adige</i>	8	16	58	55	73	34,9	31,3
<i>Veneto</i>	267	596	685	756	781	5,6	3,2
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	38	123	172	244	258	15,9	5,7
<i>Emilia-Romagna</i>	377	578	704	777	807	6,9	3,9
CENTRO	916	1.479	2.199	2.584	2.830	13,9	9,5
<i>Toscana</i>	186	331	568	638	711	16,5	11,4
<i>Umbria</i>	59	114	147	165	178	9,3	7,6
<i>Marche</i>	145	196	283	321	318	10,1	-0,9
<i>Lazio</i>	526	837	1.201	1.460	1.623	14,2	11,2
MEZZOGIORNO	4.620	7.707	9.478	10.203	10.846	7,1	6,3
<i>Abruzzo</i>	163	251	320	341	361	7,6	6,1
<i>Molise</i>	57	72	103	90	101	6,9	11,7
<i>Campania</i>	1.221	2.061	2.923	2.964	3.480	11,0	17,4
<i>Puglia</i>	947	1.341	1.583	1.788	1.853	6,7	3,6
<i>Basilicata</i>	138	200	248	254	277	6,7	8,8
<i>Calabria</i>	462	687	932	1.365	1.248	12,7	-8,6
<i>Sicilia</i>	1.332	2.752	2.855	2.840	2.912	1,1	2,5
<i>Sardegna</i>	302	342	515	561	615	12,4	9,5
ITALIA	7.045	11.973	15.633	17.283	18.547	9,1	7,3

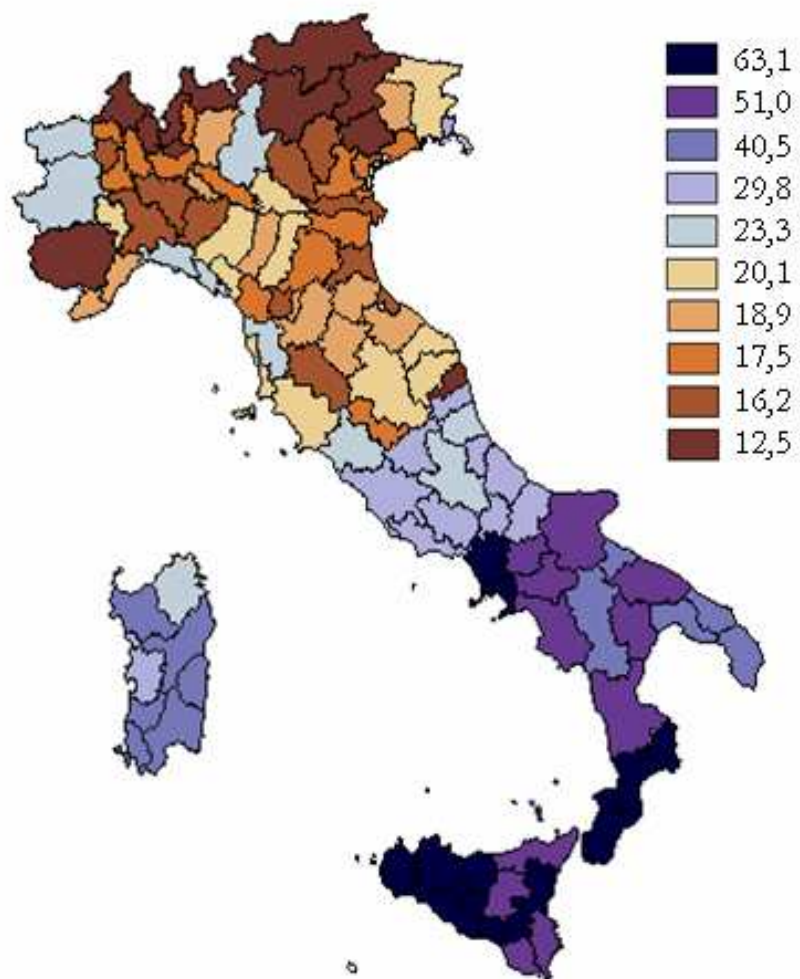
Fonte: INPS

Tavola 1.5 Individui in nuclei familiari distinti: distribuzione territoriale, incidenza sulla popolazione e componenti medi per nucleo (*Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

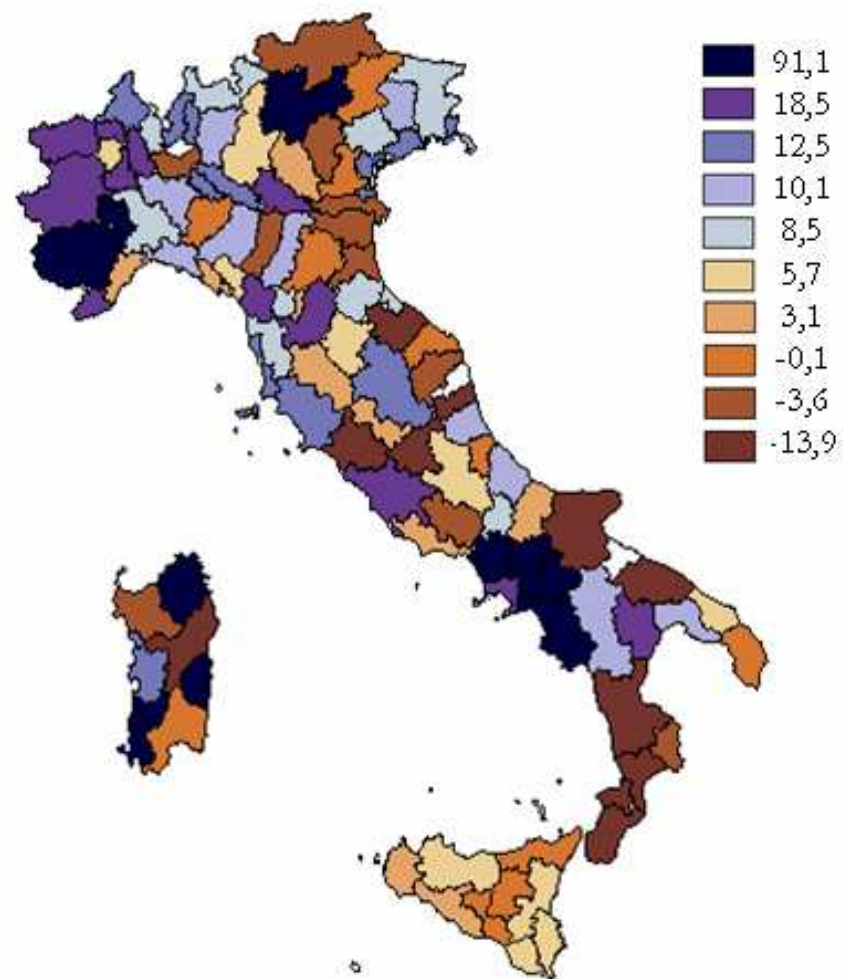
Regione di residenza	Distribuzione territoriale		Incidenza sul totale della popolazione		Individui per nucleo distinto	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
	Distribuzione %		Incidenza %		Unità	
NORD OVEST	15,4	15,9	16,7	18,4	3,0	3,0
<i>Piemonte</i>	4,3	4,6	16,9	19,3	2,9	2,8
<i>Valle d'Aosta</i>	0,2	0,2	21,9	26,1	2,6	2,7
<i>Lombardia</i>	9,0	9,2	16,0	17,4	3,2	3,1
<i>Liguria</i>	1,9	1,9	20,4	21,8	2,7	2,6
NORD EST	10,6	10,3	16,0	16,6	2,8	2,8
<i>Trentino-Alto Adige</i>	0,3	0,4	5,4	7,1	3,3	3,3
<i>Veneto</i>	4,4	4,2	15,5	15,9	2,9	2,9
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	1,4	1,4	19,8	20,9	2,9	2,8
<i>Emilia-Romagna</i>	4,5	4,4	17,9	18,4	2,7	2,7
CENTRO	14,9	15,3	21,9	23,8	2,9	2,9
<i>Toscana</i>	3,7	3,8	17,2	19,1	2,9	2,9
<i>Umbria</i>	1,0	1,0	18,5	19,7	3,1	3,1
<i>Marche</i>	1,9	1,7	20,4	20,4	3,0	3,0
<i>Lazio</i>	8,4	8,8	25,9	28,6	2,9	2,9
MEZZOGIORNO	59,0	58,5	48,9	51,9	3,0	2,9
<i>Abruzzo</i>	2,0	1,9	25,5	27,0	2,8	2,8
<i>Molise</i>	0,5	0,5	28,2	31,5	2,7	2,9
<i>Campania</i>	17,1	18,8	51,0	59,7	3,3	3,1
<i>Puglia</i>	10,3	10,0	43,8	45,4	3,1	3,1
<i>Basilicata</i>	1,5	1,5	43,1	47,0	3,0	2,9
<i>Calabria</i>	7,9	6,7	67,9	62,1	2,7	2,8
<i>Sicilia</i>	16,4	15,7	56,4	57,7	2,8	2,8
<i>Sardegna</i>	3,2	3,3	33,5	36,8	3,1	3,0
ITALIA	100	100	28,8	30,7	3,0	2,9

Figura 1.1 Incidenza popolazione ISEE su popolazione residente (anno 2010) e variazione % dei nuclei familiari distinti tra 2009 e 2010

Incidenza % su popolazione – Anno 2010

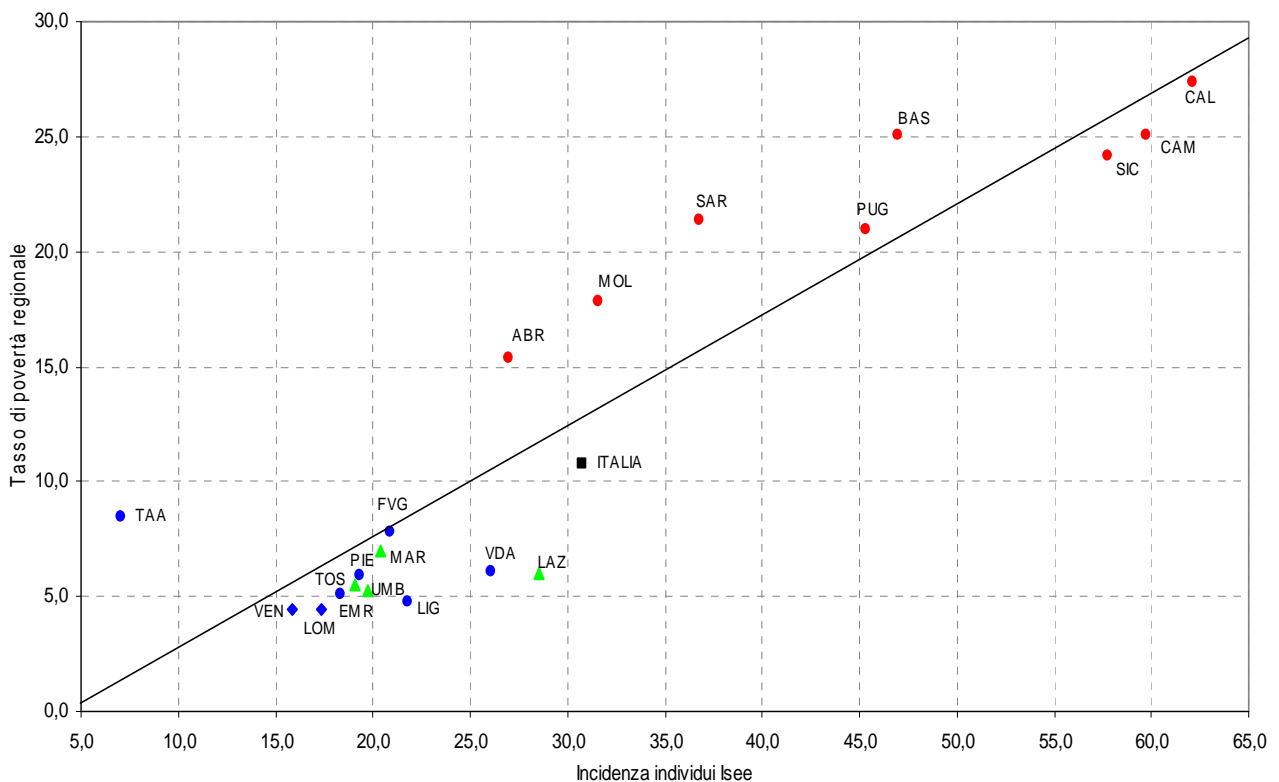


Variazione % dei nuclei familiari distinti 2009-2010



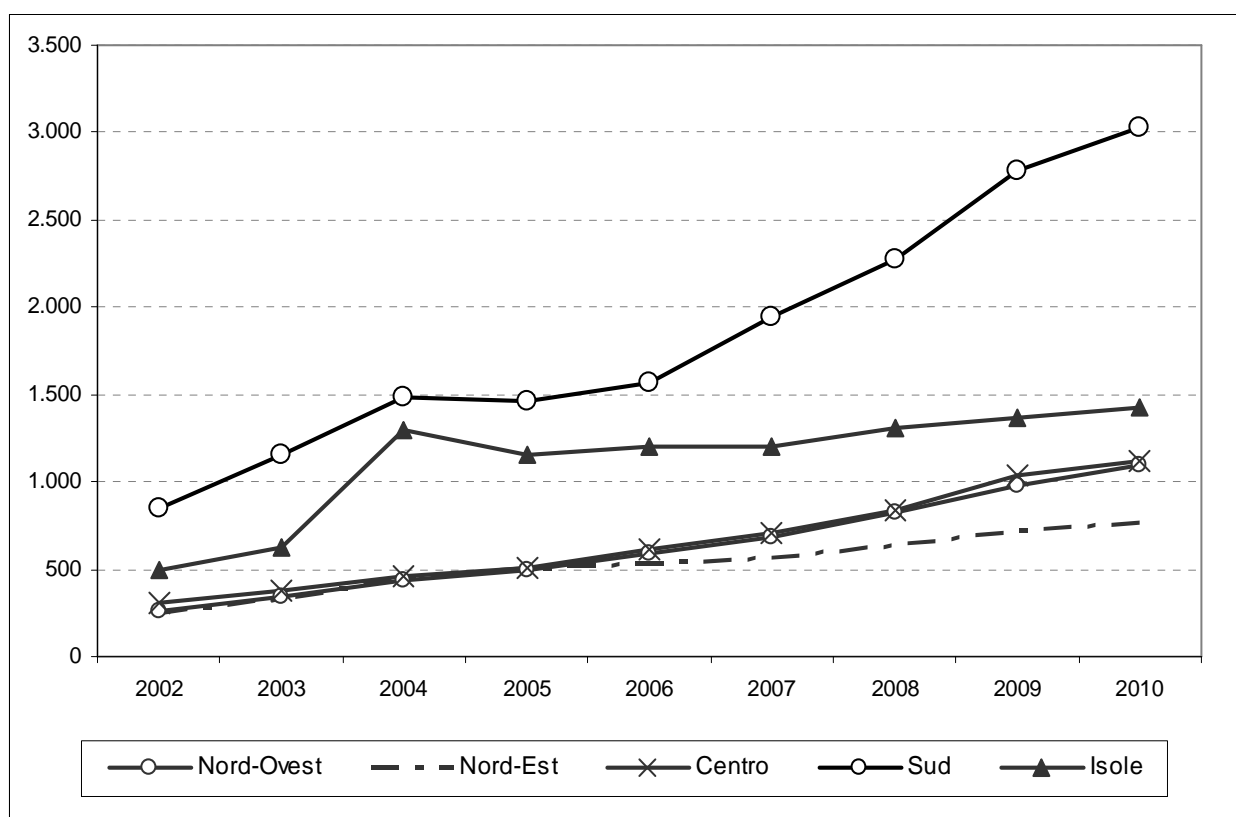
Poiché l'accesso a prestazioni sociali agevolate è tipicamente rivolto a famiglie in una situazione di bisogno economico (perlomeno relativo), non stupisce la concentrazione nel Mezzogiorno. Come già nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, nella Figura 1.2 l'incidenza della popolazione ISEE è confrontata con quella della povertà relativa a livello regionale, evidenziandosi una chiara relazione positiva tra i due fenomeni, anche se con una certa dispersione intorno alla retta interpolante: i confronti sono difficili all'interno delle ripartizioni, perché spesso vi sono regioni che pur con tassi di povertà simili (es. Campania e Basilicata) hanno una copertura ISEE molto diversa e, viceversa, a parità di incidenza ISEE, tassi di povertà molto diversi (es. Abruzzo e Lazio). Evidentemente non è solo il bisogno economico ad influire sulla dimensione della popolazione ISEE, ma anche scelte specifiche regionali e locali sull'utilizzo dell'indicatore o, più in generale, sull'attivazione di politiche selettive. In altri termini, l'incidenza della popolazione ISEE non può essere immediatamente interpretata come indicatore di disagio, soprattutto nel confronto territoriale (se non nel confronto generale tra Mezzogiorno e Centro-Nord), tali e tanti sono gli utilizzi che sul territorio si possono implementare, non necessariamente rivolti alle fasce più marginali della popolazione.

Figura 1.2 Incidenza popolazione ISEE e tasso di povertà regionale. Anno 2010



Quanto alla dinamica recente, nei diversi territori si evidenzia ancora una espansione diffusa, visto che nel 2010 in tutte le regioni, tranne la Calabria (caratterizzata però da una decisa espansione nel 2009) e il Molise, il numero di dichiarazioni è aumentato. Più che ad una crescita dell'utenza di prestazioni sociali agevolate (fenomeno che comunque non si può escludere), questo andamento riflette probabilmente la tendenza dei territori ad applicare i principi dell'universalismo selettivo ad una gamma crescente di prestazioni. In termini assoluti, la variazione più consistente nel 2010 è ancora rappresentata dal Mezzogiorno (più di metà della variazione complessiva), ma in termini relativi a crescere di più sono Nord-Ovest e Centro.

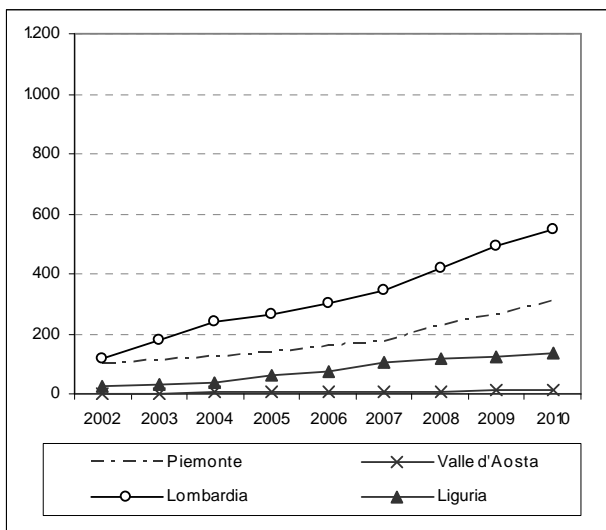
Figura 1.3a Dichiarazioni sottoscritte nell'anno, per ripartizione territoriale. Anni 2002-2010



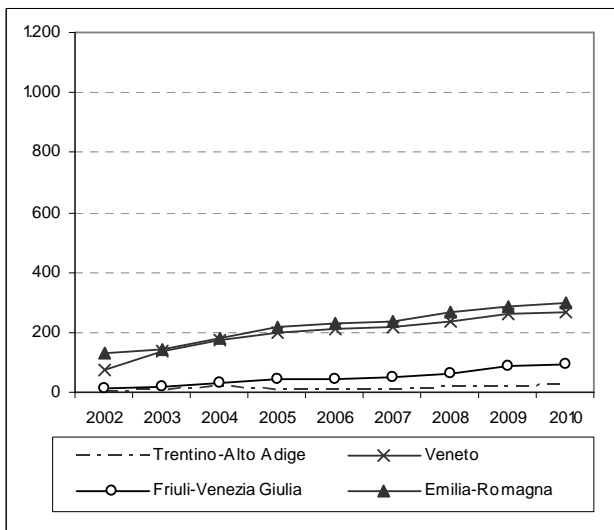
Nel più lungo periodo, si può notare (cfr. Figura 1.3) come il rallentamento osservato nell'aggregato nazionale a metà del decennio non ha caratterizzato nelle stesse modalità tutti i territori. Alcuni ne sono stati esclusi del tutto – in particolare il Nord-Ovest e, in misura appena inferiore, il Centro, manifestando una crescita relativamente stabile in tutto il periodo. L'ultimo anno mostra un rallentamento nel tasso di crescita, particolarmente evidente nel Sud ma che riguarda anche il Centro, mentre il Nord-Est e le Isole sembrano avviati dal 2005 lungo un sentiero di crescita più ridotto. Tuttavia, l'andamento all'interno delle macro aree nasconde una grande variabilità regionale nell'evoluzione dell'utilizzo della strumento. In tutte le macroaree sono infatti presenti regioni in cui il

numero di dichiarazioni cresce in modo moderato ma pressoché uniforme nel tempo, affiancate in alcuni casi da territori in cui la crescita risulta più sostenuta. Di quest'ultimo tipo è il caso della Lombardia e, più recentemente del Piemonte, per quanto riguarda il Nord Ovest, del Lazio e della Toscana nel Centro, della Campania e della Puglia nel Sud. Un discorso a parte merita la Calabria il cui sentiero di crescita sostenuta registra una brusca inversione di tendenza nell'ultimo anno (dopo aver fatto registrare nel 2009 un picco di crescita dovuto all'emanazione del Piano di lotta alla povertà), in grado di spiegare il rallentamento nella crescita registrato dal Sud del paese. Per quanto riguarda le Isole, la tendenza ad una crescita costante ma ridotta dopo la contrazione del 2004 è sostanzialmente determinata dall'assestamento della Sicilia, dove è coperta già da anni oltre metà della popolazione.

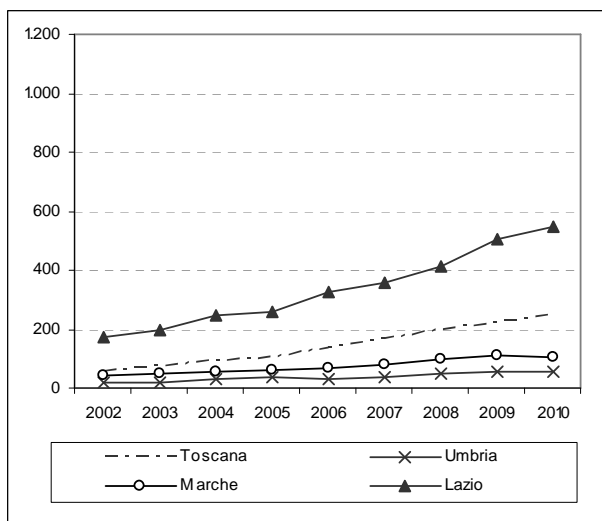
Figura 1.3b Dichiarazioni sottoscritte da nuclei familiari distinti per regione e ripartizione territoriale. Valori assoluti in migliaia. Anni 2002-2010



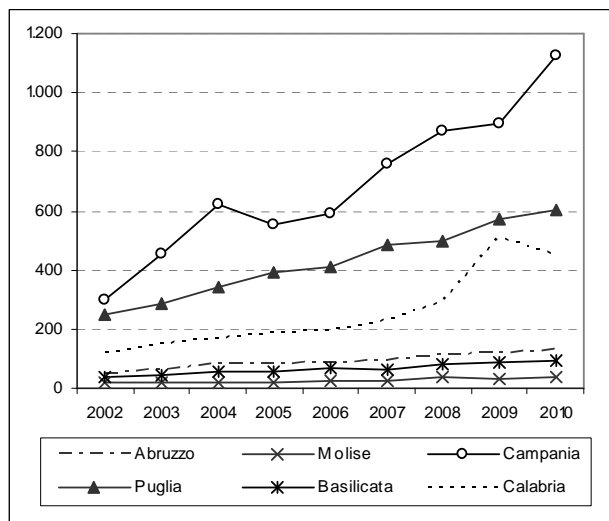
Nord-Ovest



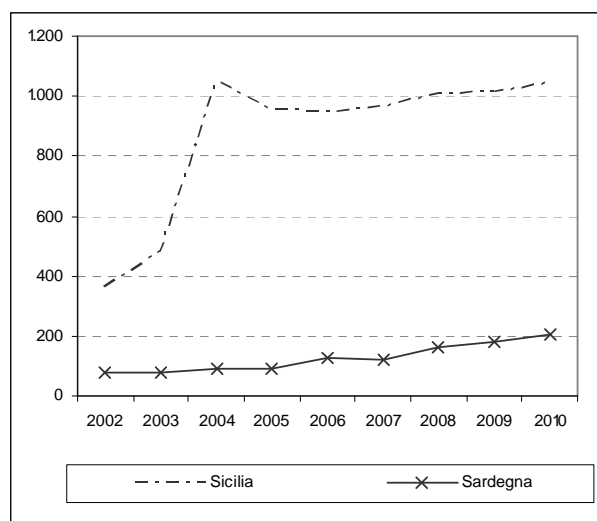
Nord-est



Centro



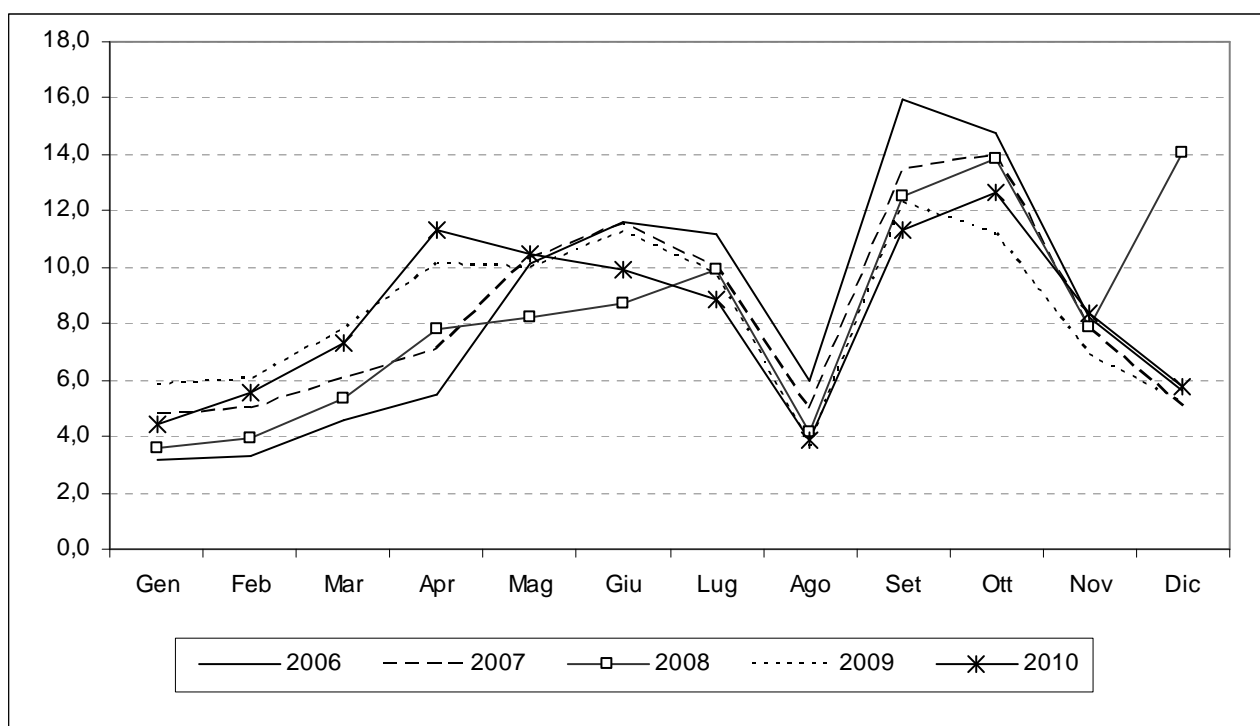
Sud



Isole

Passando all'analisi della stagionalità del flusso di sottoscrizioni (Figura 1.4), si conferma in linea generale quanto già osservato nelle precedenti edizioni del Rapporto: vi sono due picchi in tutti gli anni, uno nei mesi autunnali spiegato dall'inizio dell'anno scolastico e di quello accademico (le prestazioni per il diritto allo studio sono tra le più diffuse tra quelle che adoperano l'ISEE, cfr. capitolo 2) e uno a partire dai mesi primaverili e cioè a ridosso delle scadenze fiscali – consegna a dipendenti e pensionati dei CUD prima, presentazione del modello UNICO dopo – quando è più immediato il recepimento (magari anche per iniziativa del CAF) ai fini ISEE dei dati dichiarati al fisco e anche in occasione di alcune importanti scadenze (es. domanda per asili nido). L'unica eccezione è costituita dal 2008, anno in cui si è registrato un terzo picco nel mese di dicembre, in corrispondenza all'introduzione della Carta Acquisti, che evidentemente si è rivolta in gran parte a persone non già in possesso di una dichiarazione ISEE o che l'hanno ripetuta, pur essendone in possesso.

Figura 1.4 Distribuzione delle DSU per mese di sottoscrizione* e anno. Anni 2006-2010



* % DSU nel mese sull'anno di sottoscrizione

In effetti, può verificarsi che la DSU venga sottoscritta più volte nel corso dello stesso anno (Tavola 1.6). Se ciò non avvenisse, non sarebbe necessario distinguere, come abbiamo fatto, tra il flusso cumulato di DSU nell'anno e lo stock di DSU valide e relative a nuclei familiari distinti in essere al 31 dicembre dell'anno, in quanto i due aggregati coinciderebbero. I nuclei con dichiarazione valida al 31.12.2010 il cui dichiarante aveva già effettuato una dichiarazione nel corso dell'anno sono circa il 15%

del totale, con percentuali più alte nel Mezzogiorno (17%) e più ridotte nel Nord (8,7% nel Nord-Ovest, 11,2% nel Nord-Est).

Tavola 1.6 Nuclei familiari distinti per numero di DSU sottoscritte nell'anno dallo stesso dichiarante (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
Numero di duplicazioni presenti	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Unica DSU nell'anno	91,3	88,8	86,1	82,7	85,2	12,9	3,0	9,5	8,6	8,8
Presenza di un'altra DSU sottoscritta nell'anno	8,0	10,1	11,9	14,5	12,6	13,4	17,6	5,5	4,7	6,6
Presenza di altre due o più DSU sottoscritte nell'anno	0,7	1,1	2,0	2,9	2,2	-14,8	30,3	0,9	8,5	7,0
Totale	100	100	100	100	100	12,7	4,5	8,8	8,0	8,5

Tavola 1.7 Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi dell'intervallo di tempo intercorso tra l'ultima DSU e la precedente (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

	Anno 2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
Intervallo di tempo	<i>Distribuzione %</i>				
stesso giorno	4,2	3,1	5,9	8,2	7,1
tra 1 e 10 giorni	10,8	10,7	10,5	10,0	10,2
tra 11 giorni e tre mesi	29,9	32,7	30,9	35,1	33,8
tra 3 e 6 mesi	22,1	28,4	28,2	23,7	24,6
tra 6 e 9 mesi	22,1	20,3	18,3	17,5	18,3
tra 9 mesi e un anno	10,8	4,8	6,2	5,4	6,0
Totale	100	100	100	100	100

*In presenza di più di due DSU sottoscritte nell'anno, si considera l'intervallo più breve intercorso tra le diverse sottoscrizioni

Come già evidenziato nelle precedenti edizioni del Rapporto, la ripetizione della DSU ha profili fisiologici. La stessa normativa consente all'ente erogatore della prestazione di richiedere una nuova DSU nello stesso anno se quella ancora in corso di validità non contenga le informazioni relative all'anno di reddito più recente per cui è stata presentata una dichiarazione fiscale⁴. Tuttavia, esiste anche la possibilità che tale ripetizione nasconda alcune "patologie" attribuibili sia all'ente erogatore sia al

⁴ In alcuni comuni, ad esempio nel caso dell'accesso agli asili nido, è prassi fare le selezioni in primavera sulla base della DSU disponibile in quel periodo (che recepisce la dichiarazione dei redditi dell'anno prima) e richiedere in autunno ai beneficiari selezionati una nuova DSU (che recepisce la dichiarazione dei redditi dell'anno in corso) per determinare l'ammontare della compartecipazione al costo.

cittadino (ovvero il richiedente la prestazione sociale), che potrebbero essere superate con un miglior utilizzo delle informazioni a disposizione. Quanto all'ente erogatore, è previsto che possa verificare se il richiedente la prestazione sociale è già coperto da un valore ISEE, semplicemente collegandosi al Sistema informativo presso l'INPS, interrogabile dall'ente solo su richiesta di una prestazione di sua competenza. D'altra parte, il richiedente una prestazione sociale regolata dall'ISEE, dovrebbe sapere (ed eventualmente essere meglio informato) che la sua DSU è valida (e non da replicare) per tutti i componenti il nucleo familiare e per la richiesta di prestazioni nell'anno successivo alla sottoscrizione. Quindi, se ha già presentato la DSU, deve semplicemente informare l'ente erogatore di essere coperto da un valore ISEE.

Data la rilevanza del fenomeno si propone in questa edizione del Rapporto un'analisi di dettaglio delle dichiarazioni ripetute. Innanzitutto si osserva una distribuzione territoriale non uniforme delle diverse "tipologie" di ripetizioni. Quelli che appaiono più probabilmente "errori" formali (dichiarazioni reinviato lo stesso giorno) sembrano essere più diffusi nel Mezzogiorno (la quota tra le dichiarazioni ripetute è più che doppia rispetto al Nord, cfr. tav. 1.7), mentre nel Nord-Ovest tende ad essere relativamente più diffusa la "corretta" riproposizione della dichiarazione (in prossimità della scadenza). Come mostrato dalla tabella 1.8, il 17% dei cittadini che hanno presentato nel 2010 più di una dichiarazione, risulta avere sostituito una DSU in corso di validità con un'altra ad essa uguale, in riferimento sia al valore dell'ISEE, che all'anno di imposta considerato. La percentuale di dichiarazioni duplicate senza motivo apparente risulta maggiore al Centro (19%) e minore nel Nord-est (11%). Si potrebbe ritenere che tali duplicazioni si spieghino con l'esigenza dei cittadini di sostituire la DSU prima della sua scadenza in modo da essere sempre coperti da una dichiarazione in corso di validità. Tuttavia solo una piccola percentuale di queste dichiarazioni viene presentata nei tre mesi a ridosso della scadenza (cfr. tavola 1.9: solo il 2% delle dichiarazioni che presentano ISEE e anno di produzione del reddito invariati rispetto alla precedente sono state presentate oltre nove mesi dopo quest'ultime).

La richiesta di aggiornare la DSU ancora in corso di validità in occasione della avvenuta disponibilità della dichiarazione fiscale riferita all'anno di reddito più recente spiega il 53% delle dichiarazioni multiple. Un ulteriore 14%, a parità di anno di produzione del reddito considerato, risulta aver presentato una nuova DSU essendosi modificati elementi che influiscono sul valore della scala di equivalenza (composizione del nucleo familiare, condizione lavorativa dei genitori ecc.).

Infine vi è un 17% di dichiaranti che presenta in corso d'anno una nuova DSU in cui risulta modificato il valore ISE sebbene rimangano invariati sia l'anno di produzione del reddito preso a riferimento, sia la scala di equivalenza. Poiché le variazioni nella componente patrimoniale intervenute in corso d'anno non comportano una revisione dell'ISEE (che si basa sul patrimonio posseduto al 31 dicembre dell'anno precedente la dichiarazione), si ritiene che questa quota di duplicazioni vada attribuita alla

presenza di errori formali, che portano alla presentazione di una nuova dichiarazione anche laddove poteva semplicemente essere rettificata la DSU precedente.

Tavola 1.8 Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi delle variazioni intercorse tra l'ultima DSU e la precedente (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Variazioni	Anno 2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>Distribuzione %</i>				
ISEE e anno di produzione reddito					
Uguali	12,2	10,7	18,6	17,5	16,6
Almeno uno diverso, di cui:	87,8	89,3	81,4	82,5	83,4
Anno di produzione del reddito					
Anno diverso	54,1	54,8	47,4	53,2	52,6
Stesso anno, di cui:	33,7	34,5	33,9	29,3	30,8
Scala di equivalenza					
Diversa	18,5	17,8	16,0	12,5	14,0
Invariata (ISE diverso)	15,2	16,7	17,9	16,8	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale v.a. (migliaia)	87	76	134	638	935

Tavola 1.9a Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi delle variazioni intercorse tra l'ultima DSU e la precedente per intervallo di tempo (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Variazioni	Anno 2010						Totale	Totale (v.a. migliaia)
	stesso giorno	tra 1 e 10 giorni	tra 11 giorni e tre mesi	tra 3 e 6 mesi	tra 6 e 9 mesi	tra 9 mesi e un anno		
	<i>Distribuzione %</i>							
ISEE e anno di produzione reddito								
Uguali	8,3	14,8	39,1	23,3	12,3	2,3	100,0	155,3
Almeno uno diverso, di cui:	6,9	9,3	32,8	24,8	19,5	6,7	100,0	779,4
Anno di produzione del reddito								
Anno diverso	6,9	4,7	27,7	26,0	24,7	10,1	100,0	491,6
Stesso anno, di cui:	6,9	17,2	41,5	22,8	10,6	1,1	100,0	287,8
Scala di equivalenza								
Diversa	4,8	14,8	42,4	25,4	11,9	0,7	100,0	131,0
Invariata (ISE diverso)	8,6	19,2	40,7	20,7	9,5	1,4	100,0	156,8
Totale	7,1	10,2	33,8	24,6	18,3	6,0	100,0	934,8

Tavola 1.9b Nuclei familiari distinti che hanno presentato DSU multiple: analisi delle variazioni intercorse tra l'ultima DSU e la precedente per intervallo di tempo
(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)

Variazioni	Anno 2010						Totale
	stesso giorno	tra 1 e 10 giorni	tra 11 giorni e tre mesi	tra 3 e 6 mesi	tra 6 e 9 mesi	tra 9 mesi e un anno	
	<i>Distribuzione %</i>						
ISEE e anno di produzione reddito							
Uguali	19,5	24,1	19,2	15,7	11,2	6,3	16,6
Almeno uno diverso, di cui:	80,5	75,9	80,8	84,3	88,8	93,7	83,4
Anno di produzione del reddito							
Anno diverso	50,9	24,0	43,0	55,7	71,0	88,2	52,6
Stesso anno, di cui:	29,7	51,9	37,8	28,6	17,8	5,5	30,8
Scala di equivalenza							
Diversa	9,4	20,4	17,6	14,5	9,1	1,6	14,0
Invariata (ISE diverso)	20,2	31,5	20,2	14,1	8,7	3,9	16,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale (v.a.)	67	95	316	230	171	56	935

Come mostra la tabella 1.9, le duplicazioni presumibilmente attribuibili ad errori formali (ISE modificato a parità di anno di produzione del reddito e di scala di equivalenza), tendono a concentrarsi in un intervallo di tre mesi dalla presentazione della DSU precedente (68%, di cui oltre un terzo nei dieci giorni successivi). Similmente, le DSU che presentano stesso ISEE e stesso anno di produzione del reddito delle dichiarazioni che vanno a sostituire vengono presentate nella gran parte dei casi nei tre mesi successivi (60%, di cui un terzo nei primi dieci giorni). In entrambi i casi sembrerebbe esserci margine per ridurre il numero di duplicazioni presentate attraverso una migliore informazione e assistenza al cittadino.

Prima di passare all'analisi delle prestazioni richieste con la DSU, è utile un approfondimento sul canale di trasmissione attraverso il quale la dichiarazione stessa è acquisita dal sistema informativo. Ai sensi della legge, tutti i Comuni, e più in generale gli enti erogatori di prestazioni, oltre alle sedi territoriali dell'INPS, devono poter acquisire e trasmettere la DSU. Ma sin da principio, com'è noto, sono stati i CAF – per specifiche competenze nella trattazione dei dati fiscali, ma anche perché convenzionati sul territorio nazionale con l'INPS – il principale canale di trasmissione (cfr. Tavola 1.10). Nel 2010 la quota di DSU transitate per i CAF è quasi esaustiva (97%). Potrebbe a prima vista non stupire, vista la consuetudine ormai consolidata a rivolgersi al CAF per questo tipo di servizi. Ma in realtà la quota di DSU gestita direttamente dai Comuni e dagli altri enti in principio non era affatto trascurabile (più del 15% nel 2002). Quello che è successo non è di facile interpretazione, perché se da un lato le indubbie competenze specialistiche dei CAF possono aver esercitato una capacità attrattiva sugli utenti, dall'altro la convenzione nazionale ha dato indubbiamente un incentivo alle amministrazioni locali ad

“esternalizzare” queste funzioni. Comunque, è interessante osservare che a livello territoriale si registrano alcune considerevoli differenze: nel Nord infatti circa il 7% delle DSU ancora non passa attraverso i CAF (erano il 30% nel 2002), mentre nel Mezzogiorno questa quota scende sotto al 2% (era più del 10% nel 2002). Nell’ambito di tali quote è marginale il ruolo di INPS e altri enti rispetto al Comune, soprattutto nel Mezzogiorno. La tendenza è comunque alla diminuzione del ruolo dei Comuni e degli altri Enti in favore dei Caf. Fa eccezione da questo punto di vista la ripartizione del Centro, che vede crescere il numero di dichiarazioni presentate ai comuni (+1,7%), sebbene in proporzione minore rispetto alla crescita delle dichiarazioni complessive (+ 8,8%).

Tavola 1.10 Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Ente	Anno 2009					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
CAF	92,6	94,4	97,3	98,6	97,0	14,6	6,2	9,1	8,4	9,1
Comuni	6,4	4,6	2,3	1,3	2,6	-6,5	-14,2	1,7	-13,6	-9,2
INPS	1,0	0,8	0,4	0,1	0,4	-9,3	-0,3	-15,5	-5,8	-7,7
Altro	0,0	0,1	0,1	0,0	0,0	-	-	22,8	-	-50,5
Totale	100	100	100	100	100	12,7	4,5	8,8	8,0	8,5

2

Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE

Il sistema informativo ISEE costituisce un punto privilegiato di osservazione delle politiche sociali attuate a livello centrale e locale. La crescente diffusione dell'ISEE consente infatti di disporre di informazioni sulla natura e sulla diffusione sul territorio di un ampio set di prestazioni sociali e di approfondire la conoscenza sulle esigenze degli assistiti. In particolare, è possibile conoscere la tipologia di prestazioni che il sottoscrittore della DSU o altri componenti del suo nucleo familiare intendono richiedere sulla base di quanto indicato sul frontespizio della dichiarazione.

E' necessario analizzare tuttavia questi dati con cautela, trattandosi di mere intenzioni espresse al momento della presentazione della DSU e non di effettivo accesso alla prestazione: se da un lato il sistema informativo ISEE fornisce elementi informativi molto dettagliati sulla condizione socio economica dei soggetti che richiedono una prestazione, dall'altro è puramente e genericamente indicativo sul versante dell'oggetto della richiesta. In questo capitolo si tratta dunque di categorie di prestazioni richieste (e di richiedenti) attraverso l'ISEE, informazione che comunque in prima approssimazione è indice delle prestazioni effettivamente erogate (e dei beneficiari)⁵.

I dati (tavola 2.1) segnalano un lento ma progressivo incremento del numero di prestazioni richieste con una singola DSU⁶, passando dagli iniziali 1,6 per nucleo (anno 2002) a quasi due e mezza nel 2010. Si conferma la graduale affermazione del sistema ISEE quale elemento di semplificazione amministrativa per i cittadini che, compilando un documento unico per la dichiarazione della prova dei mezzi, sono in grado di accedere a più prestazioni. La dinamica della crescita del numero di prestazioni per DSU, più vivace nei primi anni di introduzione, ha mostrato segnali di ripresa nell'ultimo biennio, soprattutto nel Nord-ovest; rimane comunque il Mezzogiorno l'area in cui risulta più elevato il numero

⁵ Si consideri inoltre che l'indicazione della tipologia di prestazione richiesta potrebbe anche risultare imprecisa (errata individuazione della categoria) o incompleta (mancata indicazione di prestazioni successive alla prima). Le intenzioni di accesso alle prestazioni potrebbero inoltre modificarsi nel corso del periodo di validità della DSU; in questo caso poiché non è necessario compilare una nuova DSU, l'indicazione sulla nuova prestazione richiesta non può essere riscontrata nella dichiarazione originale.

⁶ Anche in questo va applicata cautela nell'interpretazione del dato. Poiché nella dichiarazione non è specificato il numero effettivo di prestazioni richieste ma solo l'indicazione della tipologia di esse, quello che effettivamente si registra è il numero delle differenti tipologie di prestazione, data la classificazione riportata nella DSU.

di prestazioni richieste per DSU, pari a 2,5, valore verso cui tende a convergere anche la domanda di prestazioni al Centro e al Nord-Ovest.

Tavola 2.1 Numero medio di prestazioni che si intende richiedere (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Ripartizione di residenza	Anno di sottoscrizione				Variazione
	2007	2008	2009	2010	2009-2010
	<i>Numero medio di prestazioni</i>				<i>Incremento annuo del numero di prestazioni per DSU</i>
Nord-Ovest	1,9	2,0	2,2	2,3	0,10
Nord-Est	1,7	1,7	1,9	1,9	0,06
Centro	2,1	2,1	2,2	2,3	0,08
Mezzogiorno	2,4	2,4	2,5	2,5	0,04
Totale	2,2	2,2	2,3	2,4	0,06

Nota: Il numero di prestazioni richieste potrebbe essere sottostimato perché più prestazioni dello stesso tipo richieste dal medesimo nucleo sono contate una sola volta. Inoltre, il numero di prestazioni richieste non coincide con il numero di prestazioni erogate.

La tavola 2.2 evidenzia come siano proprio i nuclei che richiedono più prestazioni (tre e oltre) a crescere maggiormente nel periodo, mentre l'incremento dei nuclei che richiedono una sola prestazione è molto basso e inferiore anche al tasso di crescita medio della popolazione ISEE nel suo complesso.

Nel Mezzogiorno si riscontra una forte tendenza (quasi un nucleo su quattro) a richiedere un numero molto elevato di prestazioni (4 o più); continua tuttavia la tendenza già riscontrata nello scorso rapporto al riequilibrio delle differenze territoriali. I tassi di crescita dei nuclei che richiedono più prestazioni sono infatti più sostenuti nel Centro e nel Nord del paese.

Tavola 2.2 Nuclei familiari distinti per numero di prestazioni richieste (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Numero di prestazioni richieste	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
1	33,7	48,8	36,7	37,4	37,9	5,0	-1,1	-2,7	4,5	2,6
2	29,5	28,6	28,6	23,4	25,7	10,2	11,5	16,7	7,7	10,1
3	19,8	11,7	17,2	15,1	15,8	17,5	3,4	17,4	12,9	13,7
4 +	17,0	11,0	17,5	24,1	20,6	30,3	16,7	16,5	11,0	14,3
Totale	100	100	100	100	100	12,7	4,5	8,8	8,0	8,5

Per quanto riguarda la struttura e l'evoluzione della tipologia di prestazioni richieste, si può approfondire ulteriormente il dettaglio facendo riferimento alla classificazione riportata nella DSU, adottata sin dalla introduzione dell'ISEE e non più modificata nel corso del tempo.

La classificazione riportata nella domanda individua dodici tipologie:

- Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori
- Assegno di maternità
- Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia
- Mense scolastiche
- Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)
- Agevolazioni per tasse universitarie
- Prestazioni del diritto allo studio universitario
- Servizi socio sanitari domiciliari
- Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.
- Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas)
- Altre prestazioni economiche assistenziali
- Altro (da specificare)

Tra le voci previste per le prestazioni da richiedere con la DSU la voce "Altro" va assumendo dimensioni piuttosto rilevanti tanto da rendere opportuna un'analisi del suo contenuto, anche perché alcune tipologie di prestazioni "emergenti" non risultano chiaramente identificate nell'elenco originario. Da una attenta catalogazione delle specificazioni della voce residuale, ove non sia stato possibile ricondurre le tipologie indicate alla classificazione originaria, si è proceduto a ricostruire ulteriori modalità⁷ che risultano non trascurabili soprattutto negli anni recenti.

- Ticket sanitari
- Abitazione (assegnazione case popolari, agevolazioni affitto, ecc.)
- Servizi per l'impiego (liste di collocamento, graduatorie per assunzione, ecc.)
- Tributi e tariffe comunali (nettezza urbana, ICI)
- Trasferimenti monetari assistenziali
- Trasporto pubblico
- Attività ricreative (gite e viaggi, soggiorni estivi, colonie, attività sportive)
- Altri servizi socio sanitari

⁷Lo scorso rapporto conteneva la voce "Riferimento a legge regionale". In questo rapporto le relative prestazioni sono state, riclassificate nelle tipologie sopra indicate. Inoltre sono state inserite le seguenti voci: Rateazione pagamenti, Carta acquisti, Reddito minimo.

- Rateazione e dilazione di pagamento (Equitalia)
- Carta acquisti
- Reddito minimo

Le tipologie di prestazioni sono state così riclassificate per aree omogenee. Tra tali aree, quella che ha fatto registrare il maggior numero di richieste (tavola 2.3) è relativa al settore economico assistenziale (oltre sei richiedenti su dieci), alla casa e ai servizi di pubblica utilità (quattro richiedenti su dieci), nidi e scuola e servizi socio sanitari (in entrambi i casi circa tre su dieci).

Più in particolare, le richieste di “Prestazioni economiche assistenziali” comprendono le prestazioni di sostegno economico non ricomprese in altre voci presenti nella classificazione proposta, che non riguardano cioè direttamente Figli e maternità, Scuola e asili nido, Servizi socio-sanitari, ecc.. La richiesta di questo tipo di prestazioni ha coinvolto il 65% dei nuclei familiari che ha presentato una DSU nel 2010, la quota è più elevata nel Mezzogiorno (72%) e più ridotta nel Centro Nord (intorno al 60 % al Centro e nel Nord Est, sotto al 50% nel Nord-Ovest), tuttavia il tasso di crescita, elevato su tutto il territorio, manifesta un valore maggiore nel Nord-ovest.

Le richieste relative a “Casa e servizi di pubblica utilità”, presentate da oltre due quinti dei nuclei familiari (con maggiore frequenza nel Mezzogiorno, minore nel Nord-Est), riguardano principalmente le agevolazioni per servizi di pubblica utilità (gas ed elettricità) ed è proprio questa voce che mostra i maggiori tassi di crescita⁸, soprattutto nel Nord, ma anche nel Centro, comportando una riduzione dei divari territoriali. Le prestazioni legate a servizi abitativi e di trasporto pubblico, generalmente definite a livello locale, sono indicate da una quota abbastanza esigua di richiedenti (rispettivamente 4% e 1%), spicca comunque il dato del Nord-est, in cui sono numerose le richieste relative ai servizi abitativi (16% dei richiedenti). Va sottolineato, tuttavia il calo delle richieste di servizi abitativi registrato in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord-Ovest e particolarmente rilevante nel Nord-est e nel Mezzogiorno (-9%). Le esenzioni per tributi locali presentano una alta variabilità territoriale, si passa infatti dal 10% circa di richiedenti nel Nord-ovest al 2,4% nel Nord-est, divario che è andato accentuandosi nell’ultimo anno come testimoniano i tassi di crescita di segno opposto (rispettivamente +24% e -10%)⁹.

Per quanto riguarda le prestazioni legate a “Nidi e scuola”, richieste in media da tre nuclei familiari su dieci, l’elevata disparità territoriale nella richiesta dei servizi risulta accentuata nel 2010, essendosi registrati tassi di variazione elevati rispetto all’anno precedente nelle ripartizioni del Nord-ovest e nel Centro, dove già risultava più alta la percentuale dei richiedenti, e negativi nelle restanti ripartizioni. Le

⁸ Il principale riferimento è al Bonus elettrico e al Bonus gas.

⁹ Il riferimento normativo è all’art.36 D.L.248/2008, conv. L.31/2008: gli agenti di riscossione possono dilazionare il pagamento delle somme iscritte a ruolo degli organi statali, dalle agenzie istituite dallo Stato e dagli enti pubblici previdenziali.

prestazioni in ambito scolastico connotano, in generale, maggiormente il sistema ISEE del Nord-ovest; sono inoltre distribuiti in modo fortemente asimmetrico gli asili nido, con il Mezzogiorno che presenta una percentuale di richiedenti inferiore alla metà di quella registrata nelle restanti ripartizioni (dato che non sorprende alla luce dei differenziali nei tassi di copertura del servizio tra Nord e Sud).

Le prestazioni legate all'Università sono richieste da circa il 15% dei nuclei familiari, più frequenti nel Nord-ovest e nel Centro, dove crescono anche ad un tasso maggiore.

Tavola 2.3 **Analisi delle prestazioni richieste: percentuale di richiedenti** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2010					Variazione 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione % dei rispondenti</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Figli e maternità	4,4	4,1	4,3	5,8	5,2	5,4	5,0	4,9	0,6	2,1
Ass. nucleo familiare 3+ figli minori	2,2	1,7	2,0	3,5	2,9	3,9	-0,4	-3,3	-0,6	-0,4
Assegno di maternità	2,5	2,7	2,6	3,0	2,8	3,4	7,8	9,6	0,7	3,0
Nidi e scuola	42,7	25,1	38,6	28,4	31,8	11,1	-1,1	20,0	-0,1	5,3
Asili nido ed altri serv. educ. infanzia	10,9	9,3	9,4	4,4	6,7	9,3	2,7	16,0	5,9	8,3
Mense scolastiche	27,4	10,4	23,9	13,6	17,0	13,2	0,6	32,6	4,2	11,3
Prestaz. scolast. (libri, borse studio..)	31,7	15,9	27,0	25,3	25,6	15,4	-2,1	11,0	-1,9	3,1
Università	19,4	12,8	17,8	13,0	14,7	7,7	5,8	11,1	3,2	5,7
Agevolazioni per tasse universitarie	18,6	11,7	16,7	11,5	13,4	7,7	10,0	10,1	1,7	5,2
Prestazioni diritto studio universitario	14,4	8,9	12,4	10,8	11,4	10,0	-2,8	13,9	2,0	4,9
Servizi sanitari e socio-sanitari	7,9	23,2	13,5	36,9	27,3	17,2	0,6	17,7	19,0	16,9
Servizi socio sanitari domiciliari	4,1	4,1	6,7	15,2	11,0	2,4	0,1	7,5	12,3	10,7
Servizi socio sanitari diurni, resid. ecc.	5,7	7,0	12,0	22,5	16,6	21,4	16,1	22,2	25,5	24,4
Altri servizi socio sanitari *	0,6	7,7	0,2	5,3	4,0	41,3	-5,2	-61,8	6,7	3,2
Ticket sanitari *	0,7	10,3	0,3	15,4	10,3	36,7	-4,7	5,1	12,8	10,7
Casa e servizi di pubblica utilità	39,3	37,1	40,9	44,8	42,5	28,0	7,7	10,4	12,1	13,5
Agevolaz. per servizi di pubblica utilità	28,5	21,8	30,0	40,7	35,1	39,0	32,3	17,4	14,7	18,8
Abitazione *	5,4	15,7	7,9	0,7	4,2	3,3	-9,3	-6,0	-9,1	-6,0
Trasporto pubblico *	0,8	0,8	3,4	0,7	1,1	7,8	62,4	1,8	-0,5	4,6
Tributi comunali *	9,8	2,4	2,7	5,6	5,5	23,7	-10,3	-6,9	2,0	5,8
Rateazione e dilazione di pagamento *	2,1	1,5	2,1	0,6	1,2	16,8	10,7	8,6	14,9	13,0
Altre prestazioni econ.-assistenziali	49,5	59,1	58,9	71,6	64,8	22,1	12,1	9,5	10,6	11,9
Altre prestazioni econ.- assistenziali	45,7	50,2	55,2	70,5	62,1	24,4	18,2	15,3	10,9	13,6
Trasferimenti monetari assistenziali *	5,5	14,8	4,9	1,7	4,2	8,3	-7,9	-23,6	-11,8	-9,3
Carta acquisti *	1,6	1,2	2,3	1,0	1,3	30,7	16,5	15,7	37,7	27,5
Reddito minimo *	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0					
Altre prestazioni	18,9	14,1	15,5	11,4	13,5	11,7	5,2	9,2	10,2	9,8
Attività ricreative *	1,1	0,9	3,3	0,5	1,1	4,4	-1,0	5,4	-6,0	1,3
Servizi impiego *	0,8	0,7	0,9	0,4	0,6	-7,5	-14,0	5,0	-19,5	-11,2
Altro	17,1	12,4	11,3	10,5	11,9	13,2	7,1	10,7	12,7	11,9

* Voci ottenute dall'analisi di quanto indicato dai rispondenti nel campo "Altro (specificare)"

Le due categorie principali di prestazioni in ambito socio-sanitario, "Servizi socio sanitari domiciliari" e "Servizi socio sanitari diurni, residenze ecc", richieste rispettivamente dal 11% e dall'17% dei nuclei, sono tendenzialmente più diffuse nel Mezzogiorno e in misura minore nel Centro, ripartizioni che

mostrano anche una elevata dinamicità nelle richieste di questo genere di servizi. Va rilevato tuttavia l'elevato incremento della richiesta dei servizi socio assistenziali, con particolare riferimento a quelli diurni o residenziali, nell'intero territorio nazionale (+24%). L'esenzione dei ticket sanitari si concentra invece nelle regioni che hanno adottato l'ISEE quale metro di selezione per la prova dei mezzi in questo campo: il Veneto e la Sicilia. In queste due regioni la quota delle famiglie che indicano questa tipologia di prestazione è decisamente più elevata rispetto alla media nazionale (10% dei nuclei familiari): il 25% nel Veneto ed il 40% Sicilia.

A fronte di una popolazione ISEE molto dinamica, si conferma la tendenza alla diminuzione, in termini relativi, delle prestazioni a favore di "Figli e maternità" (assegni per nuclei familiari con almeno tre figli minori e per madri non lavoratrici), già in basso nella classifica delle prestazioni più richieste (richieste dal 5,2% dei nuclei contro il 5,4 % dell'anno precedente); erano state le prime prestazioni nazionali ad usare l'ISEE ed originariamente avevano fatto da traino per la conoscenza dello strumento a livello locale, visto che la domanda per tali assegni è rivolta al Comune.

Nella classe residua "Altre prestazioni" (13% dei richiedenti), oltre a confluire una'insieme variegato di prestazioni diverse, risultano identificabili in modo separato i servizi culturali e i servizi a supporto della ricerca di un impiego. Quest'ultima tipologia, già presente con una percentuale esigua di richieste, risulta in calo in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Centro (-11% su base nazionale).

Tavola 2.4 Interrelazione tra le prestazioni richieste (percentuale di prestazioni richieste tra i soggetti che domandano una prestazione specifica*). Anno 2010

Chi richiede:	Richiede anche:						
	Figli e maternità	Nidi e Scuola	Università	Servizi socio-sanitari	Casa e servizi di pubblica utilità	Altre prestazioni economico assistenziali	Altre prestazioni
Figli e maternità	100	49,4	7,3	25,9	45,7	60,7	12,1
Nidi e scuola	8,0	100	22,6	22,8	41,8	57,0	14,0
Università	2,6	48,8	100	19,9	26,4	42,3	12,2
Servizi socio-sanitari	4,9	26,6	10,7	100	60,4	71,4	6,0
Casa e servizi di pubblica utilità	5,6	31,3	9,1	38,8	100	74,2	11,6
Altre prestazioni economico assistenziali	4,8	28,0	9,6	30,0	48,6	100	10,7
Altre prestazioni	4,6	32,9	13,3	12,1	36,5	51,3	100

(*) Ad esempio prima riga seconda colonna: il 49,4% di coloro che richiedono prestazioni per figli e maternità richiedono anche prestazioni per nidi e scuola

Nella tavola 2.4 si evidenzia la struttura della complementarietà delle prestazioni. La tabella va letta facendo riferimento alle righe: in ogni cella sono indicati quanti (in percentuale), avendo richiesto la prestazione nell'intestazione di riga, hanno richiesto anche la prestazione riportata nell'intestazione di colonna. Le complementarietà che risaltano maggiormente riguardano le prestazioni relative alla Casa e ai servizi di pubblica utilità, che vengono richieste in abbinamento con altre prestazioni economiche e assistenziali nel 74% dei casi, e i servizi socio-sanitari: la larga maggioranza di chi richiede questa tipologia di prestazione richiede anche servizi abitativi (60%) e prestazioni di assistenza economica (71%), evidenziando la presenza di un segmento di popolazione che tende ad associare a problemi di salute anche disagio economico e problemi abitativi. La richiesta di prestazioni economico assistenziali si associa d'altra parte, con la richiesta di servizi abitativi e di pubblica utilità (48%). Sembra invece dovuta a fattori anagrafici (presenza di più figli di età diverse) la tendenza a richiedere prestazioni scolastiche manifestata da nuclei che richiedono prestazioni universitarie e prestazioni per figli e maternità (49% circa in entrambi i casi).

La tavola 2.5, che analizza l'insieme delle prestazioni richieste per tipologia di normativa di riferimento, nazionale o locale, evidenzia la tendenza, già evidenziata in riferimento al 2009, all'aumento delle famiglie che presentano la DSU per accedere a entrambe le tipologie di prestazioni: una famiglia su due sul territorio nazionale, ma poco più di un terzo nel Nord-est, area, quest'ultima, in cui risulta invece particolarmente diffusa la fruizione esclusiva di prestazioni locali (55%). Risulta infine sempre meno numerosa la popolazione che trova soddisfatte le proprie esigenze da prestazioni ISEE definite solo in ambito nazionale (10%).

Tavola 2.5 Nuclei familiari unici per tipologia della normativa di riferimento¹⁰ (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Prestazioni solo nazionali	10,7	9,0	9,4	9,5	9,6	4,6	5,7	-0,1	-11,2	-5,6
Prestazioni solo locali	33,7	54,8	38,7	37,9	39,2	6,3	2,1	3,7	11,7	8,2
Prestazioni locali e nazionali	55,6	36,1	51,8	52,6	51,2	18,3	9,8	15,3	9,6	11,9
Totale	100	100	100	100	100	12,5	5,1	9,0	8,0	8,5

¹⁰ Prestazioni a carattere nazionale: Assegno nucleo familiare con 3+ figli minori, Assegno di maternità, Prestazioni scolastiche (libri, borse studio...), Prestazioni del diritto allo studio universitario, Agevolazioni per servizi di pubblica utilità, Rateazione e dilazione di pagamento, Carta acquisti.

Prestazioni a carattere locale: Asili nido ed altri servizi educativi per l'infanzia, Mense scolastiche, Agevolazioni per tasse universitarie, Servizi socio sanitari domiciliari, Servizi socio sanitari diurni, residenziali ecc., Altri servizi socio sanitari, Ticket sanitari, Abitazione, Trasporto pubblico, Tributi comunali, Altre prestazioni economiche assistenziali, Trasferimenti monetari assistenziali, Reddito minimo, Attività ricreative, Servizi impiego.

L'ISEE, come già detto, è applicato nella sua funzione selettiva sia quale strumento per il targeting delle politiche sociali destinate ai segmenti di popolazione in maggiore condizione di bisogno sia per la definizione del livello di compartecipazione al costo di taluni servizi. Nel 2010, il 62% delle prestazioni che i cittadini hanno dichiarato di voler richiedere tramite DSU utilizzava l'ISEE quale strumento di selezione dei beneficiari. La quota di prestazioni che utilizzano l'ISEE per determinare la compartecipazione al costo è tuttavia crescente, con tassi di variazione particolarmente sostenuti in alcune aree del paese (Nord-Ovest e Centro in particolare). Nel complesso le prestazioni richieste sono cresciute in proporzione maggiore rispetto ai nuclei richiedenti (del 10% contro l'8%), essendo aumentato il numero medio di prestazioni indicate in ciascuna DSU.

Tavola 2.6 Prestazioni per natura della prestazione¹¹ (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
Prestazioni richieste	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Accesso a prestazioni	56,1	66,6	61,8	63,7	62,5	16,2	4,0	8,6	8,9	9,3
Graduazione nella compartecipazione	43,9	33,4	38,2	36,3	37,5	19,2	10,3	17,8	9,6	12,4
Totale	100	100	100	100	100	17,5	6,0	11,9	9,1	10,4

¹¹ Accesso a prestazioni: Assegno nucleo familiare con 3+ figli minori, Assegno di maternità, Prestazioni scolastiche (libri, borse studio..), Prestazioni del diritto allo studio universitario, Servizi socio sanitari domiciliari, Servizi socio sanitari diurni, residenziali ecc., Altri servizi socio sanitari, Abitazione, Rateazione e dilazione di pagamento, Altre prestazioni economiche assistenziali, Trasferimenti monetari assistenziali, Carta acquisti, Reddito minimo, Attività ricreative, Servizi impiego. Graduazione della compartecipazione: Asili nido ed altri servizi educativi per l'infanzia, Mense scolastiche, Agevolazioni per tasse universitarie, Ticket sanitari, Agevolazioni per servizi di pubblica utilità, Trasporto pubblico, Tributi comunali. I valori possono differire rispetto allo scorso rapporto anche a causa della nuova riclassificazione.

3

Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE

3.1. Caratteristiche socio-demografiche dell'intera popolazione ISEE

In questo capitolo sono presentate statistiche riferite agli aspetti socio-demografici e occupazionali relativi alla popolazione ISEE, come desunti dalle DSU. L'ultima sezione analizza questi aspetti in riferimento alla popolazione ISEE nata all'estero.

La dimensione media dei nuclei familiari ISEE risulta pari nel 2010 a 2,9 componenti per nucleo, in leggera riduzione rispetto all'anno precedente. Prosegue, pertanto, una tendenza del dato ad un progressivo avvicinamento al dato medio per tutta la popolazione nazionale (pari a 2,5 membri¹²). Rispetto al valore registrato all'avvio del sistema (nel 2002 i componenti erano in media 3,6) la dimensione familiare è andata infatti gradualmente riducendosi, di pari passo con l'estensione dell'utilizzo dello strumento ISEE ad una gamma crescente di prestazioni e servizi sociali. Anche le differenze territoriali, dopo aver fatto registrare una progressiva riduzione, sembrano stabilizzarsi. In particolare, il numero medio di componenti nella popolazione ISEE meridionale (2,9) è ormai allineato rispetto al resto d'Italia (solo nel Nord-Est i nuclei sono di dimensione inferiore), a differenza di quanto accade per il complesso della popolazione residente, permanendo una dimensione maggiore dei nuclei del Mezzogiorno (2,8) rispetto al Centro-Nord (2,4).

Nella Tavola 3.1 il numero medio di componenti per territorio è posto in relazione alle prestazioni richieste. Ovviamente le prestazioni legate a infanzia e adolescenza sono quelle in cui il numero medio di componenti è più elevato, in particolare prestazioni per figli e maternità (4,6) e nidi e scuola (3,9), ma

¹² Il dato nazionale è desunto dall'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2008* condotta dalla Banca d'Italia, nella quale, per famiglia "si intende l'insieme di persone conviventi che, indipendentemente dai legami di parentela, provvede al soddisfacimento dei bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito percepito dai suoi componenti". La nozione di nucleo familiare ai fini ISEE individua idealmente gli stessi soggetti, ma fa riferimento a concetti amministrativi, in particolare al criterio anagrafico e a quello fiscale; inoltre, coniugi e figli in generale vengono aggregati al nucleo anche in caso di residenze anagrafiche diverse.

anche università (3,6). Viceversa, quelle con nuclei più piccoli sono quelle più spesso rivolte ad anziani: in particolare, i servizi socio-sanitari (2,7).

Tavola 3.1 Numero medio di componenti nei nuclei familiari distinti per tipologia di prestazione richiesta. Anno 2010 (*Analisi per ripartizione territoriale*)

Prestazione richiesta	Anno 2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Numero medio di componenti</i>				
Figli e maternità	4,7	4,6	4,6	4,6	4,6
Nidi e scuola	3,8	3,9	3,7	3,9	3,9
Università	3,3	3,5	3,4	3,7	3,6
Servizi socio-sanitari	2,4	2,5	2,6	2,7	2,7
Casa e servizi di pubblica utilità	2,8	2,7	2,7	2,8	2,8
Prestazioni economico assistenziali	2,7	2,7	2,8	2,8	2,8
Altre prestazioni	2,9	2,7	2,9	2,9	2,9
Totale	3,0	2,8	2,9	2,9	2,9

Tavola 3.2 Nuclei familiari distinti per numero di componenti nel nucleo familiare (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Numero di componenti	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
1 componenti	22,4	26,3	21,0	20,5	21,5	29,5	7,8	12,1	12,0	13,9
2 componenti	15,8	18,7	18,1	21,0	19,5	3,4	-0,7	0,4	11,7	7,5
3 componenti	23,8	21,0	23,3	19,6	21,0	13,4	4,7	7,2	10,1	9,6
4 componenti	25,6	21,5	26,6	25,7	25,4	5,6	4,1	14,0	3,4	5,3
5 o più componenti	12,4	12,5	11,0	13,1	12,6	13,4	6,6	9,5	3,1	5,8
Totale	100	100	100	100	100	12,7	4,5	8,8	8,0	8,5

A livello nazionale, le famiglie ISEE più frequenti sono quelle con 4 componenti (25,4%), pur confermandosi una certa riduzione in percentuale sul totale della popolazione ISEE (si è passati dal 35% del 2002 al 30% nel 2004 al 29% nel 2007 al 26% nel 2009; cfr. Tavola 3.2). Viene inoltre confermata la tendenza osservata negli anni precedenti alla crescita delle famiglie con uno o due componenti (oggi sono il 41%, erano nel 2002 poco più di un quinto) e alla riduzione di quelle numerose (le famiglie con 5 o più componenti erano una su quattro nel 2002, oggi sono poco più di una su 8). Va anche rilevato il peso crescente delle famiglie con tre componenti, che nel 2010 hanno fatto registrare un incremento di poco inferiore al 10 per cento. A livello territoriale, si conferma la maggiore diffusione delle famiglie ISEE mono-componente nel Nord Est, dove le famiglie composte

da una sola persona superano il 26% (a fronte del 21% nel complesso del paese), mentre quelle con 4 componenti rappresentano il 21% (a fronte del 25% nazionale).

Se esaminiamo le classi di età degli individui presenti nei nuclei familiari ISEE (cfr. Tavola 3.3) possiamo osservare che un individuo su otto è anziano (nella popolazione complessiva è uno su cinque), mentre più di un quarto è minorenne (uno su sei la quota nella popolazione complessiva). Nella Tavola 3.3 si presenta anche la quota di popolazione totale del paese coperta da ISEE per fascia d'età: cresce l'incidenza dei minori, ormai uno su due nella media nazionale e due su tre nel Mezzogiorno, ma senza mai scendere sotto uno su quattro in alcuna ripartizione; la quota di anziani coperti da ISEE, quantunque in aumento, permane bassa, soprattutto nel Centro-Nord (meno di uno su dieci nel Nord, appena oltre nel Centro), anche se va comunque registrato il 42% nel Mezzogiorno. Prendendo in esame il tasso di incremento annuo 2009-10, sono comunque le fasce di popolazione anziana quelle in cui si è verificata la crescita maggiore, in particolar modo si conferma la tendenza alla crescita nel Nord-ovest e torna a crescere la popolazione anziana coperta dall'ISEE nel Mezzogiorno. Come mostrano i dati presentati nel capitolo precedente, tale fenomeno è riconducibile all'aumento della erogazione di prestazioni socio sanitarie, i cui destinatari, sono in misura maggiore gli anziani oltre i 65 anni di età.

Tavola 3.3 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età e incidenza sulla popolazione
(Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione)

Classe di età	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Fino a 17 anni	29,9	28,5	27,5	24,1	26,0	8,3	3,7	13,1	3,2	5,7
Tra 18 e 39 anni	30,8	31,2	30,3	30,3	30,5	8,3	4,2	6,1	4,0	5,0
Tra 40 e 64 anni	30,2	27,0	30,4	31,0	30,4	14,6	5,9	13,3	6,3	8,5
Tra 65 e 74 anni	4,1	5,1	5,3	7,5	6,3	18,5	2,4	-0,6	14,1	11,4
Oltre i 75 anni	5,0	8,3	6,5	7,2	6,9	15,0	7,4	3,9	21,5	16,0
Totale	100	100	100	100	100	10,9	4,7	9,5	6,3	7,3

Classe di età	Incidenza su popolazione – Anno 2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Incidenza % su popolazione totale</i>				
Fino a 17 anni	34,4	28,8	40,8	67,6	47,1
Tra 18 e 39 anni	21,3	19,1	26,5	52,6	33,5
Tra 40 e 64 anni	15,5	12,6	20,6	47,9	26,8
Tra 65 e 74 anni	6,8	7,9	11,7	42,3	19,0
Oltre i 75 anni	8,8	13,2	14,5	42,1	21,2
Totale	18,6	16,7	24,0	52,0	30,9

Nella Tavola 3.4 è presentata la scomposizione per le diverse tipologie familiari dei nuclei ISEE, tenendo conto del numero e dell'età dei componenti (e in particolare della presenza di figli a carico o "dipendenti", definiti come i figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se economicamente inattivi¹³; la Tavola 3.5 semplifica il quadro presentando solo le quattro combinazioni generate dalla presenza di figli e anziani nel nucleo). Le famiglie ISEE con figli a carico sono leggermente più diffuse rispetto a quelle che ne sono prive (54%) (nella popolazione complessiva è vero il contrario in un rapporto di 1 a 2). La tipologia familiare più diffusa è quella composta da due adulti con due figli dipendenti. Nell'ultimo anno, tuttavia, a crescere sono stati soprattutto i nuclei composti di anziani, soli o in coppia, sebbene con differenze territoriali assai significative (il tasso di crescita delle coppie di adulti anziani - almeno uno sopra i 65 anni - è stato negativo nel Centro e pari al 18% nel Mezzogiorno). Le famiglie senza figli erano solo il 25% del totale nel 2002 e oggi sono circa il 46%. Tra queste le famiglie di soli anziani rappresentano circa la metà. In riferimento al Nord-Est si evidenzia l'alta quota di nuclei familiari in cui sono presenti figli ma non anziani (60% del totale).

Tavola 3.4 Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare (*Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione*)

Tipologia familiare	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Distribuzione %					Tasso di variazione				
senza figli dipendenti (1)										
single (meno di 64 anni)	9,8	10,4	7,9	7,5	8,3	37,0	7,6	13,4	4,0	10,9
single (65 anni e più)	12,3	15,6	12,7	12,9	13,1	25,5	7,5	10,8	17,3	16,1
2 adulti (entrambi < 64 anni)	4,7	5,0	4,5	6,1	5,5	7,0	-11,4	-0,9	2,6	1,2
2 adulti (almeno uno > 65 anni)	5,4	8,8	8,3	12,8	10,5	2,8	3,8	-2,4	18,4	12,7
3+ adulti (tutti < 65 anni)	3,3	2,8	3,8	6,4	5,1	14,9	2,0	-4,8	8,8	7,2
3+ adulti (almeno uno > 65 anni)	2,0	2,6	3,0	4,5	3,7	12,2	-0,2	-6,4	12,3	8,5
Totale senza figli dipendenti (1)	37,6	45,2	40,2	50,3	46,2	20,0	3,6	4,0	11,9	10,8
con figli dipendenti (1)										
1 adulto con uno o più figli	9,8	8,1	9,0	4,0	6,1	3,4	5,4	5,3	6,3	5,2
2 adulti con un figlio	16,5	14,5	15,9	11,1	13,1	14,4	6,7	13,5	9,1	10,6
2 adulti con due figli	19,6	16,0	19,2	17,7	18,1	8,0	1,7	15,3	1,2	4,5
2 adulti con 3 o più figli	7,4	6,9	5,4	6,7	6,6	7,4	2,3	9,5	1,7	3,6
3 o più adulti con uno o più figli	8,8	8,9	10,0	10,1	9,8	9,0	11,7	12,9	6,0	8,0
nuclei di soli studenti o figli	0,3	0,3	0,3	0,1	0,2	-24,6	41,6	28,2	-7,3	1,7
Totale con figli dipendenti (1)	62,4	54,8	59,8	49,7	53,8	8,7	5,3	12,3	4,3	6,5
Totale	100	100	100	100	100	12,7	4,5	8,8	8,0	8,5

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

¹³ E' la nuova definizione adottata negli indicatori di povertà comunitari, dai quali è anche mutuata la scomposizione per tipologie familiari. Secondo la precedente definizione, utilizzata fino alla scorsa edizione di questo rapporto, i figli dipendenti erano quelli di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se studenti.

Tavola 3.5 Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani. (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Tipologia familiare	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Distribuzione %					Tasso di variazione				
no figli, no anziani	17,8	18,2	16,2	20,0	18,9	23,5	0,9	4,6	5,0	6,9
anziani, no figli	19,8	27,0	24,0	30,3	27,3	17,0	5,5	3,6	17,0	13,7
figli, no anziani	60,1	52,2	56,4	47,4	51,3	8,2	5,3	12,9	3,9	6,3
figli e anziani	2,3	2,6	3,4	2,3	2,5	23,7	6,2	4,4	13,1	11,7
Totale	100	100	100	100	100	12,7	4,5	8,8	8,0	8,5

Nella Tavola 3.6 si esaminano i nuclei familiari ISEE distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza. Nel calcolo dell'ISEE la scala di equivalenza tiene conto non soltanto del numero dei componenti, ma anche – attraverso una maggioranze del parametro rilevante – di alcune condizioni peculiari del nucleo familiare, che possono essere di disagio (presenza nel nucleo di persone con disabilità o di figli minorenni senza un genitore), oppure legate all'attività lavorativa di tutti i genitori presenti (uno o entrambi). Le famiglie che dichiarano condizioni per cui è prevista una maggiorazione sono oltre un quarto del totale nella media nazionale (27%), ma con una notevole variabilità territoriale. Si passa dal 21% nel Mezzogiorno al 39% del Nord-Est. Tali disparità tendono tuttavia a ridursi come mostrano i tassi di variazione, più elevati nel Mezzogiorno e meno nelle ripartizioni territoriali del Nord. La maggiorazione più diffusa è quella in favore delle persone con disabilità (un nucleo ogni 6), seguita da quella per i genitori lavoratori (uno su 12) e dal nucleo monogenitoriale (uno ogni 25). Mentre la maggiorazione per le persone con disabilità è distribuita in maniera relativamente uniforme tra le ripartizioni (rispetto alla locale popolazione ISEE), per le altre tipologie si tratta di dimensioni marginali nel Mezzogiorno e particolarmente significative nel Nord e nel Centro (i nuclei con genitori lavoratori sono ben il 18,6% nel Nord Ovest e il 17,3% nel Nord Est e solo il 3,2% nel Mezzogiorno). Per quanto riguarda i tassi di crescita registrati nell'ultimo anno, si evidenzia l'elevato aumento delle maggiorazioni per disabilità (+18%), attribuibile alla alta variazione verificatasi nel Mezzogiorno (+28%), mentre risultano più contenuti i tassi di crescita dei nuclei senza maggiorazione (+6,6% annuo) e quelli con i genitori lavoratori (+9%). Le differenze nelle ripartizioni territoriali sono assai profonde. Il Centro fa registrare un incremento significativo per quanto riguarda il nucleo con genitori lavoratori (+32%), a fronte di un decremento del 1% nel Mezzogiorno.

Tavola 3.6 Nuclei familiari distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza.
(Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Maggiorazione della scala	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Distribuzione %*</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Almeno una maggiorazione	34,5	39,2	33,6	20,9	27,0	5,9	6,0	14,7	20,7	13,9
Persone con disabilità*	12,5	19,3	16,2	16,5	16,1	5,6	8,3	4,7	28,5	18,4
<i>e monogenitori</i>	0,3	0,4	0,5	0,1	0,3	2,7	-6,2	13,9	19,4	8,7
<i>e genitori lavoratori</i>	0,7	0,6	0,8	0,2	0,4	16,4	-10,0	11,8	22,7	10,8
<i>E monogenitore lavoratore</i>	0,2	0,2	0,2	0,0	0,1	43,8	-0,6	-10,0	53,7	11,7
Nucleo monogenitoriale*	8,8	7,4	6,4	1,8	4,2	6,1	7,0	8,5	0,8	5,4
<i>e genitore lavoratore</i>	4,6	3,9	2,7	0,3	1,7	8,4	8,0	13,6	2,3	8,8
Nucleo con genitori lavoratori*	18,6	17,3	14,7	3,2	8,9	6,6	2,7	31,7	-1,1	9,2
Nucleo senza maggiorazioni	65,5	60,8	66,4	79,1	73,0	16,6	3,6	6,1	5,1	6,6
Totale	100	100	100	100	100	13,7	8,1	13,5	9,7	10,7

*La somma delle 3 voci è maggiore del numero di nuclei con almeno una maggiorazione poiché possono presentarsi più maggiorazioni su uno stesso nucleo

Per quanto riguarda il titolo di godimento dell'abitazione principale (cfr. Tavola 3.7) nella popolazione ISEE poco meno della metà dei nuclei familiari è in abitazione di proprietà, una quota – come notato nelle precedenti edizioni del Rapporto – significativamente inferiore a quella dei proprietari nella popolazione complessiva (3 famiglie su 4). Si conferma inoltre l'elevata quota di nuclei che non si dichiarano né in proprietà, né in affitto. Può trattarsi di situazioni quali il comodato gratuito, ma più facilmente sono rappresentate in questa categoria (data l'elevata frequenza, quasi un terzo del totale) situazioni in cui non può essere vantato un affitto registrato (condizione necessaria ai fini dell'ottenimento della detrazione per canone di affitto). E' una situazione tipica soprattutto nel Mezzogiorno, dove solo il 11% presenta un affitto registrato, contro percentuali che nel Nord superano il 35%. Si conferma tuttavia la tendenza ad una maggiore crescita delle famiglie con affitto registrato e quelle in abitazioni né di proprietà, né in affitto.

Tavola 3.7 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Titolo di godimento abitazione	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Distribuzione %</i>					<i>Tasso di variazione</i>				
Proprietà:	46,2	43,5	47,0	50,6	48,6	9,8	6,3	11,8	9,8	9,8
-- senza mutuo	28,8	30,4	36,4	49,2	42,0	6,1	4,2	9,0	9,8	8,8
-- con mutuo residuo	17,4	13,1	10,6	1,4	6,6	16,8	11,8	23,1	12,1	16,5
Affitto Registrato	35,4	41,5	28,0	11,0	20,7	13,8	7,8	16,8	11,8	12,4
Altro	18,4	15,1	25,0	38,4	30,7	25,7	14,3	13,3	9,0	11,1
Totale	100	100	100	100	100	13,7	8,1	13,5	9,7	10,7

Per meglio approfondire la situazione delle famiglie ISEE rispetto al mondo del lavoro (e quindi escludendo i nuclei familiari composti di soli anziani) già in passato è stato costruito un tasso d'occupazione familiare (TOF), calcolato rapportando le persone che si dichiarano occupate sul totale delle persone in età da lavoro. In tal modo, i nuclei familiari possono essere distinti in tre classi a seconda dei valori del tasso d'occupazione ottenuto: valori nulli ($TOF=0$), valori positivi ma non superiori ad un mezzo ($0 < TOF \leq 0,5$) e valori che superano tale soglia ($0,5 < TOF \leq 1$). In una famiglia standard con entrambi i genitori e figli dipendenti (quindi con solo due persone in età da lavoro), le tre classi individuano gli unici casi possibili: non occupazione di entrambi gli adulti (che non implica necessariamente assenza di reddito, essendo inclusi tra i non occupati i pensionati con meno di 65 anni); famiglia monoreddito (da lavoro); e, infine, piena occupazione con entrambi i genitori occupati. Per quanto riguarda il 2010 (cfr. Tavola 3.8), i nuclei senza persone in età da lavoro sono circa il 20%, con tassi di crescita più accentuati, soprattutto nel Mezzogiorno e nel Nord-ovest, rispetto al complesso delle famiglie. Concentrandosi sulle sole famiglie con persone in età da lavoro (il 79% del totale, contro l'81% dell'anno precedente) possiamo osservare che nel 2010 quasi un terzo dei nuclei è a "piena occupazione", una quota di poco superiore a quella delle famiglie in cui nessuno lavora. Le differenze territoriali tuttavia sono notevoli: nel Mezzogiorno prevalgono i nuclei in cui un solo adulto lavora (40% circa del totale), mentre nelle altre ripartizioni i nuclei in cui lavorano tutti (con quote superiori al 43% a fronte del 23% del Mezzogiorno). In tutte le ripartizioni territoriali sono soprattutto i nuclei in cui nessuno lavora a registrare i maggiori tassi di incremento, fa eccezione la ripartizione del Centro nella quale sorprendentemente si osserva una crescita vistosa dei nuclei "a piena occupazione" (e in cui, come abbiamo visto, sono aumentate parallelamente le correlate maggiorazioni). Come già rilevato nel precedente rapporto, l'aumento dei nuclei in cui nessuno lavora è rappresentativo dei casi in cui la perdita dell'occupazione di uno membri, a causa della recente crisi economica, ha portato la famiglia a rivolgersi alle istituzioni per usufruire di una delle prestazioni regolate dall'ISEE.

Quanto alla tipologia occupazionale, risulta relativamente stabile la quota delle famiglie di lavoratori dipendenti, poco meno dell'80%; le famiglie con solo lavoratori autonomi sono invece poco più del 12%. La composizione è relativamente simile nelle diverse ripartizioni, appena più pronunciata quella dei nuclei di lavoratori indipendenti nel Mezzogiorno. Le famiglie in cui siano presenti solo lavoratori con contratto di collaborazione rappresentano una quota inferiore all'1%, in aumento nel Centro-Sud e in diminuzione nel Nord. Il maggiore incremento lo fanno registrare i nuclei familiari in cui sia presente almeno un lavoratore indipendente, in particolar modo nel Centro (+20%) dove già risultavano maggiormente rappresentati rispetto a quanto risulta nelle altre ripartizioni territoriali.

Tavola 3.8 Nuclei familiari distinti secondo la condizione professionale (*Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione*)

Struttura occupazionale del nucleo	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %					Tasso di variazione				
Fam. con nessuno in età da lavoro (1)	16,4	22,6	18,6	21,9	20,6	19,1	9,9	6,9	19,0	16,1
Fam. con almeno uno in età da lavoro	83,6	77,4	81,4	78,1	79,4	11,5	3,1	9,3	5,3	6,6
Famiglie con persone in età da lavoro per tasso di occupazione familiare (2)										
Tasso di occupazione familiare = 0	19,7	19,0	22,9	37,2	30,1	19,8	9,0	1,7	7,7	8,2
0<Tasso di occup. familiare<=0.5	34,2	32,8	33,5	39,8	37,1	11,2	0,2	3,7	3,4	4,2
0.5<Tasso di occup. familiare<=1	46,2	48,2	43,6	23,0	32,7	8,5	2,9	18,9	4,7	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	11,5	3,1	9,3	5,3	6,6
Famiglie con occupati per tipologia di occupazione										
Solo dipendenti	81,4	83,1	76,9	79,1	79,7	9,5	3,1	11,6	3,2	5,7
Solo indipendenti	10,3	8,9	12,6	14,3	12,6	11,2	-10,2	7,0	7,6	6,2
Solo collaboratori	0,7	0,4	0,9	0,4	0,5	-7,7	-14,5	11,3	8,1	2,5
Almeno un indep. (più di un occupato)	7,2	7,2	8,8	6,0	6,8	10,9	8,0	20,5	2,5	8,4
Altri	0,4	0,3	0,8	0,3	0,4	7,4	-36,9	18,0	15,2	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	9,7	1,8	11,8	3,8	6,0

(1) Figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

(2) Il tasso di occupazione familiare è definito come numero di persone occupate sul totale delle persone in età da lavoro.

3.2. Caratteristiche socio-demografiche dei nati all'estero nella popolazione ISEE

Le prestazioni sociali agevolate per le quali viene sottoscritta una DSU possono essere richieste da tutti i cittadini - italiani e non - che siano regolarmente residenti nel nostro territorio; è opportuno dunque verificare l'utilizzo dell'ISEE anche da parte dei cittadini stranieri residenti in Italia, che oggi rappresentano una componente non marginale della popolazione residente complessiva. Tuttavia, poiché tra le informazioni presenti nella DSU non è prevista alcuna domanda circa la cittadinanza del richiedente o dei componenti il suo nucleo, l'analisi può essere compiuta solo con una certa approssimazione, visto che l'unica informazione a tal scopo utilizzabile come *proxy* tra quelle contenute nella DSU è lo Stato estero di nascita¹⁴.

Nella Tavola 3.9 osserviamo come nella popolazione ISEE coloro che sono nati all'estero sono oltre uno su dieci nella media nazionale, ma la differenza tra le ripartizioni è notevolissima. Nel Nord Est più di un richiedente su quattro è nato all'estero, metà dei quali provenienti da Medio Oriente, Asia e

¹⁴ Essere nati all'estero, però, non vuol dire automaticamente essere cittadini stranieri, poiché il richiedente nato all'estero può aver acquisito la cittadinanza italiana automaticamente alla nascita per filiazione, in base allo *jus sanguinis* (cioè, pur se nato all'estero, ha ascendenti italiani), oppure, in una fase successiva della vita, per beneficio di legge, per il matrimonio con cittadino/a italiano/a, per naturalizzazione, ecc.. Simili considerazioni possono farsi per i nati in Italia, che non necessariamente sono cittadini italiani.

Africa, i rimanenti principalmente dall'Europa orientale. Si tratta comunque di paesi a forte pressione migratoria e, nel caso di nati in Europa orientale, molto probabilmente di una migrazione piuttosto recente. Una situazione per molti versi analoga a quella del Nord Est la si registra nel Nord Ovest, con percentuali leggermente più contenute (la popolazione nata all'estero rappresenta circa il 22% contro il 26% del Nord-Est) e una presenza maggiore dall'America Latina. All'opposto, nel Mezzogiorno la popolazione ISEE nata all'estero è molto contenuta (poco più di un individuo ogni 25), e di questa gran parte (circa un terzo) è nata in paesi "occidentali", interessati in passato dall'emigrazione italiana. Il che farebbe ipotizzare che si tratti di "emigranti di ritorno".

Prendendo in esame il tasso annuo di incremento, risulta confermata la tendenza, già rilevata negli anni precedenti, a una maggiore crescita del numero di richiedenti prestazioni attraverso l'ISEE nati all'estero rispetto ai richiedenti nati in Italia (tasso di crescita medio pari a più del doppio), con un valore particolarmente elevato nel Nord-Ovest. Risulta particolarmente significativo, sull'intero territorio nazionale, l'incremento dei nati nell'Europa dell'Est. Permane alto, tuttavia, l'aumento dei nati in Medio Oriente, Asia e Africa, fenomeno che nello scorso rapporto veniva evidenziato come novità rispetto al passato.

Nella stessa Tavola, anche i nati in Italia sono ripartiti per ripartizione di nascita. Possiamo così osservare la popolazione ISEE "autoctona", nel senso di nata nella medesima ripartizione territoriale ove risiedeva al momento della sottoscrizione della DSU. Nel Mezzogiorno si arriva a una percentuale vicina al 94%, mentre le ripartizioni territoriali con la popolazione ISEE "meno autoctona" sono quelle del Nord (poco più del 60%). Nella maggior parte dei casi, la popolazione ISEE nata in Italia e che richiede una prestazione agevolata in una ripartizione diversa da quella di nascita, proviene dal Meridione: più del 9% della popolazione ISEE del Centro-Nord è nata nel Mezzogiorno (quota che sale al 13% nel Nord-Ovest).

Tavola 3.9 Distribuzione della popolazione Isee per luogo di nascita (*Analisi per ripartizione territoriale di residenza e anno di sottoscrizione*)

Luogo di nascita	Anno 2010					Variazioni 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
	Distribuzione %*					Tasso di variazione				
ESTERO	22,3	25,9	16,1	4,5	11,3	27,4	20,0	21,1	18,4	22,0
<i>Europa Occidentale, USA, Canada o Australia</i>	0,8	1,2	1,1	1,4	1,3	23,6	15,2	21,2	27,8	21,4
<i>Europa dell'Est</i>	7,4	10,2	7,9	1,6	4,3	34,1	25,9	24,0	23,5	28,0
<i>Medio Oriente, Asia, Africa, Oceania</i>	10,9	13,2	5,4	1,2	4,6	19,8	20,5	16,8	15,6	18,3
<i>America centro-meridionale, Caraibi</i>	3,2	1,3	1,7	0,3	1,1	12,2	4,7	13,9	9,2	9,6
ITALIA	77,7	74,1	83,9	95,5	88,7	13,7	9,8	13,9	8,0	9,7
<i>Nord Ovest</i>	61,4	2,0	1,3	0,9	10,7	13,9	4,0	12,9	12,2	13,5
<i>Nord Est</i>	2,0	61,6	1,0	0,3	7,0	14,9	10,9	21,1	11,3	11,2
<i>Centro</i>	1,0	1,5	71,6	0,7	11,6	14,0	13,7	14,0	10,8	13,9
<i>Mezzogiorno</i>	13,3	9,0	10,0	93,6	59,3	12,8	4,3	12,4	7,9	8,1
Totale	100	100	100	100	100	16,3	12,1	15,0	8,4	10,9

Nella Tavola 3.10 sono prese in esame le prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia, distinguendo le famiglie di “migranti” come quelle in cui tutti i componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero.

Queste sono più propense, rispetto alle altre famiglie, ad utilizzare l'ISEE per richiedere prestazioni legate al mondo dei bambini e dei ragazzi (mense scolastiche, prestazioni scolastiche – libri, borse di studio, ecc. – asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, assegno di maternità) oltre che all'abitazione. Infatti, nelle famiglie di migranti prevalgono soprattutto i minori (4 su 10) e ciò in misura maggiore di quanto non si verifichi nelle altre famiglie. Al contrario meno rappresentata, ma in forte crescita, risulta la fascia giovanile che va dai 18 ai 24 anni. Gli anziani praticamente non ci sono (2,1%, in crescita ma da livelli di partenza bassissimi), mentre risulta elevata la quota dei giovani adulti (tra 25 e 39 anni). Si tratta, quindi, di una popolazione estremamente giovane, che si compone in prevalenza di famiglie di nuova formazione (in cui sono presenti giovani adulti e figli minori).

Tavola 3.10 Prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia (*Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2010			Variazione 2009-2010		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	% dei rispondenti			Tasso di variazione		
Figli e maternità	8,3	4,8	5,2	13,4	0,1	2,1
Ass. nucleo familiare 3+ figli minori	3,0	2,8	2,9	13,3	-1,9	-0,4
Assegno di maternità	5,9	2,4	2,8	10,9	0,9	3,0
Nidi e scuola	44,8	30,3	31,8	11,6	4,3	5,3
Asili nido ed altri serv. educ. infanzia	13,7	5,9	6,7	15,7	6,4	8,3
Mense scolastiche	29,0	15,6	17,0	16,6	10,2	11,3
Prestaz. Scolast. (libri, borse studio..)	32,8	24,7	25,6	9,5	2,1	3,1
Università	5,1	15,8	14,7	14,8	5,4	5,7
Agevolazioni per tasse universitarie	4,8	14,4	13,4	15,3	4,9	5,2
Prestazioni diritto studio universitario	3,9	12,3	11,4	10,7	4,7	4,9
Servizi socio-sanitari	18,0	28,4	27,3	13,3	17,2	16,9
Servizi socio sanitari domiciliari	5,0	11,7	11,0	-8,0	11,8	10,7
Servizi socio sanitari diurni, resid. ecc.	9,9	17,4	16,6	17,6	24,9	24,4
Altri servizi socio sanitari *	3,0	4,2	4,0	30,0	1,5	3,2
Ticket sanitari *	7,2	10,6	10,3	8,0	11,0	10,7
Casa e servizi di pubblica utilità	49,9	41,6	42,5	18,2	12,8	13,5
Agevolaz. per servizi di pubblica utilità	38,6	34,7	35,1	34,0	17,0	18,8
Abitazione *	11,2	3,3	4,2	-4,5	-6,6	-6,0
Trasporto pubblico *	1,6	1,0	1,1	-4,8	6,4	4,6
Tributi comunali *	5,6	5,4	5,5	14,2	4,9	5,8
Rateazione e dilazione di pagamento *	0,8	1,2	1,2	41,2	11,3	13,0
Altre prestazioni econ.-assistenziali	65,7	64,7	64,8	11,8	11,9	11,9
Altre prestazioni econ.- assistenziali	59,8	62,4	62,1	15,6	13,3	13,6
Trasferimenti monetari assistenziali *	10,6	3,5	4,2	-3,0	-11,4	-9,3
Carta acquisti *	0,5	1,4	1,3	-30,5	32,4	27,5
Reddito minimo *	0,1	0,0	0,0	-75,2	-91,4	-89,6
Altre prestazioni	14,8	13,4	13,5	3,9	10,6	9,8
Attività ricreative *	1,4	1,0	1,1	-12,1	3,7	1,3
Servizi impiego *	0,4	0,6	0,6	-2,6	-11,8	-11,2
Altro	13,1	11,8	11,9	5,9	12,7	11,9
Totale	100,0	100,0	100,0	8,5	8,5	8,5

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Anche la percentuale di famiglie di migranti che richiede prestazioni connesse agli studi universitari, per quanto molto bassa rispetto a quella delle altre famiglie, è tutt'altro che trascurabile (5% rispetto al 16%). Il 62% dei nuclei di migranti che richiedono prestazioni universitarie è composto da adulti con figli dipendenti, ad indicare una richiesta di sostegno alla alta formazione riguardante le così dette "seconde generazioni". In questo ambito risultano sovra rappresentati, rispetto alle famiglie italiane, i nuclei monogenitore (12,8% contro 8,0%). Una altra fetta importante è costituita dai single (il 19,5% dei richiedenti prestazioni universitarie) e dai nuclei familiari costituiti da soli figli o studenti (18,4%), categorie molto meno diffuse tra le famiglie italiane che richiedono lo stesso genere di prestazioni

(rispettivamente 3,8% e 0,6%), ad indicare presumibilmente la richiesta di prestazioni da parte di stranieri venuti in Italia specificatamente per motivi di studio.

Tavola 3.11 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età (*Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione*)

Classe di età	Anno 2010			Variazioni 2009-2010		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Distribuzione %			Tasso di variazione		
Fino a 17 anni	39,1	24,1	26,0	20,6	4,2	6,6
Tra 18 e 39 anni, di cui:	37,5	29,5	30,5	25,2	7,5	9,7
tra 18 e 24 anni	8,4	10,7	10,4	23,7	5,8	7,3
tra 25 e 39 anni	29,1	18,8	20,1	17,4	6,0	7,8
Tra 40 e 64 anni	21,2	31,6	30,4	28,2	11,8	13,0
Tra 65 e 74 anni	1,3	7,0	6,3	33,9	17,1	17,5
Oltre i 75 anni	0,8	7,7	6,9	26,9	19,7	19,8
Totale	100	100	100	24,1	9,3	10,9

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Anche con riguardo alla tipologia familiare (Tavole 3.12 e 14), tra i migranti prevale, in misura maggiore che nelle altre famiglie, la presenza di figli dipendenti (il 75% rispetto a poco più del 50%). Tra le famiglie di soli migranti senza figli dipendenti spicca, invece, la presenza di single non anziani (circa il 14% rispetto al 7% degli altri). Sembra quindi che, all'interno della popolazione ISEE nata all'estero, vi siano almeno due tipologie familiari. Da una parte coloro che hanno fatto dell'Italia un paese dove stabilizzarsi per un medio o lungo periodo, tanto da accettare di costituire una "nuova famiglia", considerata in genere uno degli elementi più significativi di stabilizzazione. Dall'altra, invece, la presenza significativa di "single non anziani" sta ad indicare migranti con un progetto ancora non stabilizzato, dove non è escluso un eventuale rientro in patria. Forse sorprendentemente, la più alta percentuale di single, anziani e non, si osserva tra i migranti provenienti da alcuni paesi economicamente sviluppati (Europa occidentale, USA, Canada o Australia), tra i quali si osserva al contrario una bassa proporzione di nuclei con figli dipendenti (cfr. tavola 3.13).

Tavola 3.12 Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare (*Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione*)

Tipologia familiare	Anno 2010			Variazioni 2009-2010		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Distribuzione %			Tasso di variazione		
senza figli dipendenti (1)	24,6	48,7	46,2	2,7	11,3	10,8
single (meno di 64 anni)	14,3	7,5	8,3	1,4	13,2	10,9
single (65 anni e più)	2,4	14,4	13,1	25,5	15,9	16,1
2 adulti (entrambi < 64 anni)	5,0	5,6	5,5	4,3	0,9	1,2
2 adulti (almeno uno > 65 anni)	0,4	11,7	10,5	-20,8	12,9	12,7
3 adulti o più (tutti < 65 anni)	2,1	5,5	5,1	-9,5	8,1	7,2
3 adulti o più (almeno uno > 65 anni)	0,4	4,1	3,7	28,5	8,3	8,5
con figli dipendenti (1)	75,4	51,3	53,8	10,5	5,8	6,5
1 adulto con uno o più figli	10,3	5,6	6,1	7,7	4,7	5,2
2 adulti con un figlio	17,3	12,6	13,1	8,2	11,0	10,6
2 adulti con due figli	20,8	17,7	18,1	8,1	4,0	4,5
2 adulti con 3 o più figli	12,1	6,0	6,6	7,6	2,7	3,6
3 o più adulti con uno o più figli	14,0	9,3	9,8	23,8	5,6	8,0
nuclei di soli studenti o figli	0,9	0,1	0,2	3,0	0,5	1,7
Totale	100	100	100	8,5	8,5	8,5

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

(1) Figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

Tavola 3.13 Nuclei familiari distinti di migranti secondo la tipologia familiare e l'area di provenienza. Anno 2010

Tipologia familiare	Area di provenienza				Totale
	Europa Occidentale, USA, Canada o Australia	Europa dell'Est	Medio Oriente, Asia, Africa, Oceania	America centro-meridionale, Caraibi	
	Distribuzione %				
senza figli dipendenti (1)	51,9	20,9	24,7	24,7	24,6
single (meno di 64 anni)	33,0	12,1	14,7	13,6	14,3
single (65 anni e più)	14,6	0,7	1,8	2,4	2,4
2 adulti (entrambi < 64 anni)	2,4	5,0	5,2	5,7	5,0
2 adulti (almeno > 65 anni)	1,2	0,1	0,4	0,7	0,4
3 adulti o più (tutti < 65 anni)	0,3	2,4	2,2	1,8	2,1
3 adulti o più (almeno uno > 65 anni)	0,3	0,5	0,3	0,4	0,4
con figli dipendenti (1)	48,1	79,1	75,3	75,3	75,4
1 adulto con uno o più figli	25,8	11,3	5,3	25,1	10,3
2 adulti con un figlio	6,0	20,3	16,0	17,4	17,3
2 adulti con due figli	11,8	24,0	20,7	13,9	20,8
2 adulti con 3 o più figli	2,7	8,5	17,3	6,8	12,1
3 o più adulti con uno o più figli	0,6	14,6	15,4	11,5	14,0
nuclei di soli studenti o figli	1,2	0,6	0,6	0,6	0,9
Totale	100	100	100	100	100

(1) Figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

Tavola 3.14 Nuclei familiari distinti per presenza nel nucleo di figli dipendenti e di anziani.
(Analisi per luogo di nascita a anno di sottoscrizione)

Tipo di famiglia	Anno 2010			Variazioni 2009-2010		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Distribuzione %			Tasso di incremento annuo		
no figli, no anziani	21,4	18,6	18,9	0,8	7,8	6,9
anziani, no figli	3,2	30,2	27,3	17,3	13,7	13,7
figli, no anziani	72,2	48,8	51,3	10,2	5,6	6,3
figli e anziani	3,1	2,4	2,5	17,7	10,9	11,7
Totale	100	100	100	8,5	8,5	8,5

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione (cfr. Tavola 3.15) rappresenta un utile indicatore per "misurare" la stabilizzazione delle famiglie di migranti. Il dato che emerge è che queste hanno meno spesso case in proprietà (una su sei, contro una su due delle altre famiglie). Molto elevata, rispetto alle altre famiglie, è anche l'incidenza di casi di locazione registrata, che probabilmente va interpretata anche tenendo conto del fatto che un affitto regolare è tra i requisiti richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno. Va inoltre rilevato che la percentuale di nuclei che non possiedono l'abitazione in cui abitano, ne risultano intestatari di un affitto registrato è dovuta in misura maggiore alla situazione dei single e può spiegarsi in buona parte con l'alta proporzione di donne immigrate, impiegate con contratto di collaboratrici domestiche, che risiedono presso il domicilio del datore di lavoro.

Tavola 3.15 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale (Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione)

Titolo di godimento abitazione	Anno 2010			Variazioni 2009-2010		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Distribuzione %			Tasso di incremento annuo		
Proprietà:	17,5	52,3	48,6	2,1	7,9	7,7
-- senza mutuo	7,2	46,1	42,0	-0,9	7,0	6,8
-- con mutuo residuo	10,3	6,1	6,6	4,4	15,7	13,6
Affitto Registrato	57,3	16,4	20,7	11,2	7,8	8,8
Altro	25,2	31,4	30,7	7,1	9,7	9,5
Totale	100	100	100	8,5	8,5	8,5

(*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Infine, le famiglie di migranti sono esaminate nella Tavola 3.16 in riferimento alla loro partecipazione al mercato del lavoro, che risulta maggiore rispetto alle altre famiglie. In particolare risulta più elevata la proporzione di famiglie in cui lavora la metà degli adulti, mentre le famiglie a "piena occupazione" (nel senso specificato nella sezione precedente, cioè con più di metà adulti occupati) rappresentano una

quota in linea con quella dell'intera popolazione ISEE (circa un terzo del totale). Anche considerando il solo sottoinsieme delle famiglie con almeno una persona in età da lavoro, è evidente il più alto tasso d'occupazione familiare delle famiglie di migranti: l'81% di queste famiglie ha almeno un occupato contro il 68% delle altre. Anche in questo caso, è bene tener conto che il possesso di un regolare contratto di lavoro, da parte perlomeno del capofamiglia, è uno dei requisiti richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno. Infine tra le famiglie di migranti risulta minore, seppure in crescita, la proporzione di famiglie in cui sono presenti solo lavoratori indipendenti.

Tavola 3.16 Nuclei familiari distinti per partecipazione al mercato del lavoro (*Analisi per luogo di nascita e anno di sottoscrizione*)

	Anno 2010			Variazioni 2009-2010		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
Struttura occupazionale del nucleo	<i>Distribuzione %</i>			<i>Tasso di incremento annuo</i>		
Fam. con nessuno in età da lavoro (1)	3,5	22,6	20,6	15,7	16,1	16,1
Fam. con almeno uno in età da lavoro	96,5	77,4	79,4	8,2	6,4	6,6
Famiglie con persone in età da lavoro per tasso di occup. familiare (2)						
Tasso di occupazione familiare = 0	19,3	31,7	30,1	14,7	7,7	8,2
0<Tasso di occup. familiare<=0.5	47,4	35,6	37,1	7,2	3,7	4,2
0.5<Tasso di occup. familiare<=1	33,3	32,7	32,7	6,3	8,2	8,0
Totale	100,0	100,0	100,0	8,2	6,4	6,6
Famiglie con occupati per tipologia di occupazione						
Solo dipendenti	87,8	78,2	79,7	7,2	5,5	5,7
Solo indipendenti	9,1	13,2	12,6	9,1	5,9	6,2
Solo collaboratori	0,7	0,5	0,5	-25,1	13,1	2,5
Almeno un indep. (più di un occupato)	2,1	7,6	6,8	3,1	8,7	8,4
Altri	0,2	0,4	0,4	-25,4	8,7	4,9
Totale	100,0	100,0	100,0	6,8	5,8	6,0

4

L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE

L'ISEE è un metro per stabilire un ordinamento tra richiedenti prestazioni di welfare al fine di garantire l'accesso a soggetti meno abbienti (esclusivo o a costi ridotti o nulli) o per graduare la compartecipazione al costo dei servizi sulla base della capacità economica dei beneficiari. La complessa formulazione dell'indicatore, orientata alla correzione e all'integrazione dell'informazione riguardante la capacità di spesa (il reddito) con parametri (scale di equivalenza, franchigie) e altre informazioni (patrimonio), è direttamente finalizzata ad una piena comparabilità di una misura delle condizioni economiche tra diversi nuclei familiari. Benché l'ISEE sia una combinazione algebrica di reddito e patrimonio, il metro ha funzioni prevalentemente ordinali: l'ISEE non esprime una misura direttamente interpretabile come capacità di spesa e quindi è utile valutarne i livelli non tanto *per se* (cioè come misura dei beni e servizi a cui si accede), quanto con riferimento alla loro distribuzione nella popolazione¹⁵. In altri termini per interpretare correttamente il grado di selettività di una determinata soglia ISEE, è essenziale far riferimento alla corrispondente quota della popolazione ammessa all'agevolazione, anziché ad una diretta interpretazione "economica" della soglia.

Questo capitolo descrive la relazione tra soglie ISEE e popolazione agevolata¹⁶ attraverso l'analisi della distribuzione dell'ISEE. Nella prima parte è presentata l'evoluzione nel tempo della distribuzione. Il capitolo prosegue confrontando le distribuzioni per ripartizione territoriale e tipologia di prestazione richiesta. Infine viene fornito un confronto tra le distribuzioni ISEE per segmenti della popolazione al fine di comprendere le specificità connesse alle caratteristiche demografiche dei richiedenti.

¹⁵ Si tenga anche conto del fatto che l'utilizzo di una scala di equivalenza rende comparabile il reddito di nuclei familiari di diversa ampiezza, tenendo conto delle economie di scala. Per esempio ad un ISE (reddito + 20% patrimonio al netto delle franchigie) di 20.000 euro corrisponde per una coppia un ISEE di 12.739 euro (ottenuto dividendo il reddito familiare per 1,57, il parametro relativo della scala di equivalenza). Questo dato, come detto, non può essere direttamente interpretato come una effettiva capacità di spesa per membro assoluta di 12.738 euro, quanto piuttosto come un indicatore del tenore di vita e – nella fattispecie – del tenore di vita equivalente di un nucleo monocomponente (tenendo conto delle sue diseconomie di scala).

¹⁶ Le analisi relative alla distribuzione dell'ISEE sono state condotte trascurando il cinque per mille delle dichiarazioni con livello dell'indicatore più elevato; la soglia è stata determinata sulla base dell'osservazione puntuale dei dati al fine di escludere le dichiarazioni con errori o con livelli ISEE comunque troppo elevati che avrebbero potuto influenzare i valori medi.

4.1. La distribuzione dell'ISEE

In Figura 4.1 è riportata la distribuzione (cumulata) dell'ISEE nel 2010: in corrispondenza delle soglie di ISEE riportate in ascissa, la curva descrive la corrispondente quota di individui in nuclei familiari distinti con ISEE inferiore a tali soglie. Ad esempio il 64% degli individui ISEE appartiene a nuclei familiari con ISEE inferiore ai 10.000 euro. Allo stesso modo la soglia dei 5.000 euro include poco meno di un terzo degli individui presenti nel sistema ISEE (circa 2.002 mila persone) e la soglia 7.500 (ad esempio, utilizzata per le famiglie fino a 4 componenti per l'accesso al bonus elettricità nel 2010) circa la metà.

Risulta elevata la quota di nuclei distinti con ISEE nullo (10%, corrispondente al 9% degli individui), già evidenziata nelle edizioni precedenti del rapporto. Questo fenomeno condiziona la capacità selettiva dell'indicatore per la parte inferiore della distribuzione, essendo infatti oltre 650 mila i nuclei familiari (1.700mila individui) che risultano indistinguibili in termini di ISEE; ciò dipende sia dall'operare di franchigie elevate sul reddito e sul patrimonio, sia dalla mancata inclusione dei redditi esenti (pensioni sociali, Inail, invalidità civili, etc.) nell'indicatore. La figura evidenzia inoltre come siano comunque diffuse prestazioni rivolte alla generalità della popolazione, l'ISEE in questo caso disciplinando più che l'accesso, i criteri di compartecipazione al costo della prestazione¹⁷: il 13% della popolazione ISEE presenta infatti un indicatore superiore ai 20.000 euro.

La popolazione ISEE ha subito negli anni una lenta evoluzione che in parte si riflette nella distribuzione dell'indicatore rispetto ai valori soglia. Per effettuare un confronto significativo con le distribuzioni passate occorre tener conto delle variazioni intervenute nel valore nominale dei redditi (e dei patrimoni). La figura 4.2 pone a confronto la funzione di densità dell'indicatore relativa all'anno 2010 con quelle riferite agli anni 2002, 2006, 2008, ottenute rivalutando opportunamente i valori ISEE; nella tabella 4.1, invece, sono riportate per tutti gli anni le distribuzioni per classi di ISEE, sempre con i valori rivalutati¹⁸. Le distribuzioni sono tutte di tipo bimodale con uno dei due picchi in prossimità dello zero e l'altro in corrispondenza della soglia di 6000 euro (corrispondente, in assenza di patrimonio¹⁹, ad un reddito lordo intorno ai 23.000 euro nel caso di un nucleo di 4 componenti e ai 15.000 euro nel caso di 3 componenti). La figura mostra una relativa costanza della distribuzione, si nota, tuttavia, una riduzione nel tempo del peso delle dichiarazioni con valori compresi tra i due picchi e l'aumento della densità dei valori superiori ai 30.000 euro.

¹⁷ E' lecito ritenere che soggetti con valori ISEE elevati siano effettivi beneficiari di prestazioni con soglie corrispondentemente elevate, piuttosto che esempi di soggetti esclusi da prestazioni caratterizzate da soglie più basse. Alcune verifiche condotte per specifiche prestazioni nazionali di cui è nota la soglia di accesso hanno evidenziato che oltre il 97% dei dichiaranti ha presentato un ISEE inferiore alla soglia di accesso.

¹⁸ I valori dell'ISEE sono stati rivalutati, per gli anni precedenti il 2010, utilizzando l'indice nazionale dei prezzi al consumo elaborato dall'Istat (in particolare, quello per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi). I coefficienti di rivalutazione utilizzati, per tener conto dell'anno di produzione del reddito, fanno riferimento all'anno precedente le DSU.

¹⁹ Fatta salva la casa di abitazione per un valore al di sotto della franchigia (pari a oltre 50.000 euro).

Figura 4.1 Distribuzione cumulata degli individui in nuclei familiari distinti per livelli di Isee. Anno 2010

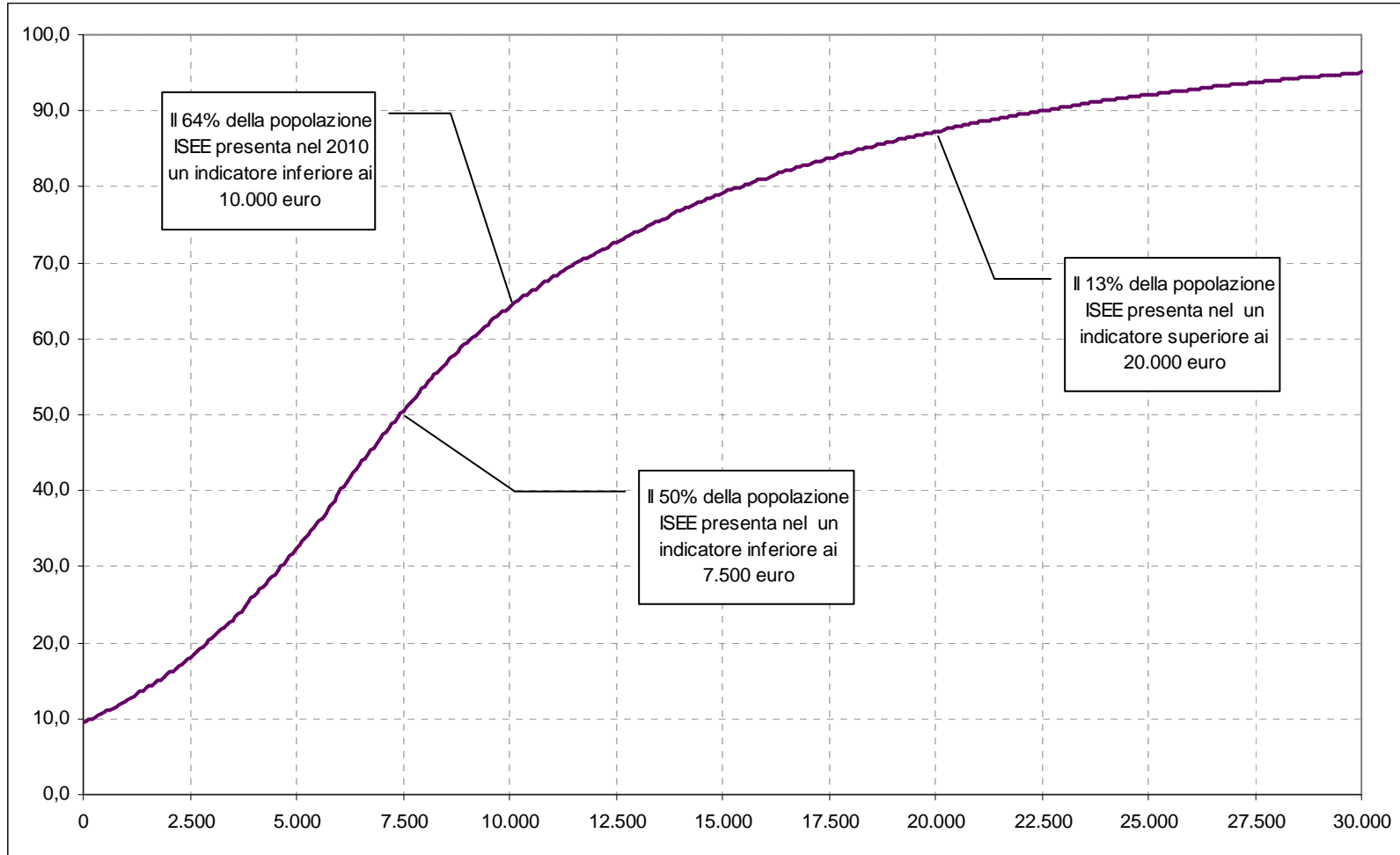
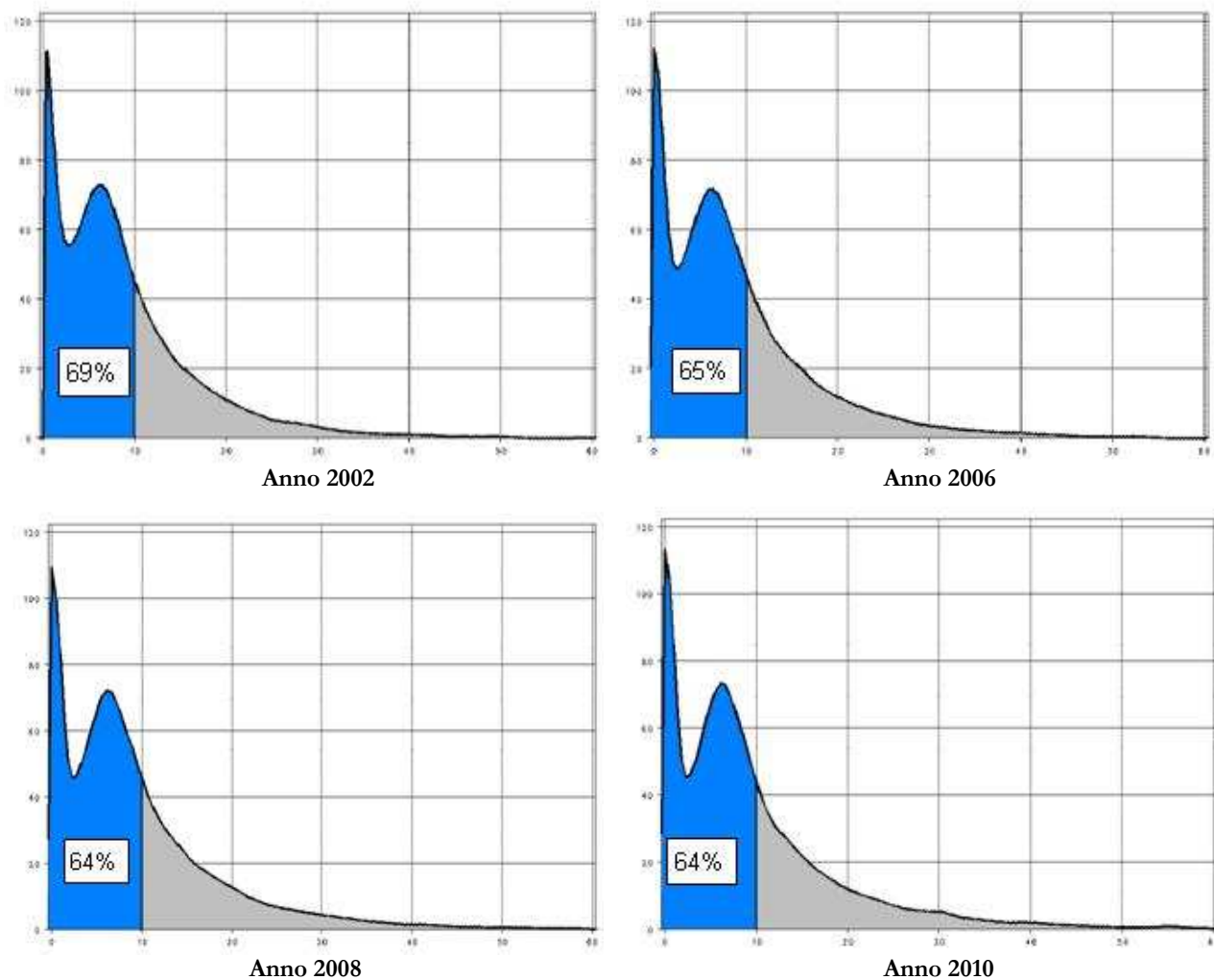


Figura 4.2 Funzioni di densità* dell'ISEE. Valori rivalutati sulla base dell'indice dei prezzi al consumo (Istat, FOI_nt). Anni 2002, 2006, 2008 e 2010*



* Stime *kernel* delle funzioni di densità. In azzurro la % di nuclei familiari con ISEE fino a 10.000 euro.

Nell'ultimo anno (cfr. tabella 4.1), considerando i tassi di incremento della popolazione ISEE per classi dell'indicatore, si osserva una polarizzazione delle crescita che assume i valori maggiori in corrispondenza delle classi estreme. I tassi di crescita dei nuclei con ISEE nullo e con ISEE compreso tra 20.000 e 30.000 euro presentano un valore doppio rispetto a quelli delle classi centrali. Mentre, la sottoscrizione di dichiarazioni superiori ai 30.000 euro è aumentata in misura quadrupla rispetto al totale delle dichiarazioni.

Tavola 4.1 Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE. Valori rivalutati sulla base dell'indice dei prezzi al consumo (Istat, FOI_nt) (Analisi per anno di sottoscrizione)

Classi di ISEE	Anno di sottoscrizione									Variatione
	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Tasso di variazione 2009-2010
	<i>Distribuzione %</i>									
Nulla	11,6	11,5	11,7	10,8	10,8	10,6	10,6	10,0	10,4	13,2
Da 0 a 3.000 euro	12,0	11,2	10,4	10,1	10,4	9,8	9,5	9,9	10,0	9,2
Da 3.000 a 6.000 euro	19,6	18,7	19,1	19,4	19,2	18,4	19,1	19,5	19,2	6,8
Da 6.000 a 10.000 euro	25,4	24,8	24,9	25,7	25,2	25,0	24,8	25,4	24,8	5,8
Da 10.000 a 15.000 euro	15,2	15,9	16,3	16,2	15,9	16,3	15,7	15,4	14,9	4,3
Da 15.000 a 20.000 euro	7,7	8,2	8,3	8,3	8,3	8,5	8,4	8,2	8,0	5,3
Da 20.000 a 30.000 euro	6,0	6,8	6,7	6,6	7,0	7,4	7,4	7,3	7,5	11,3
30.000 euro o più	2,4	3,0	2,7	2,8	3,3	4,0	4,5	4,2	5,3	35,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	8,5

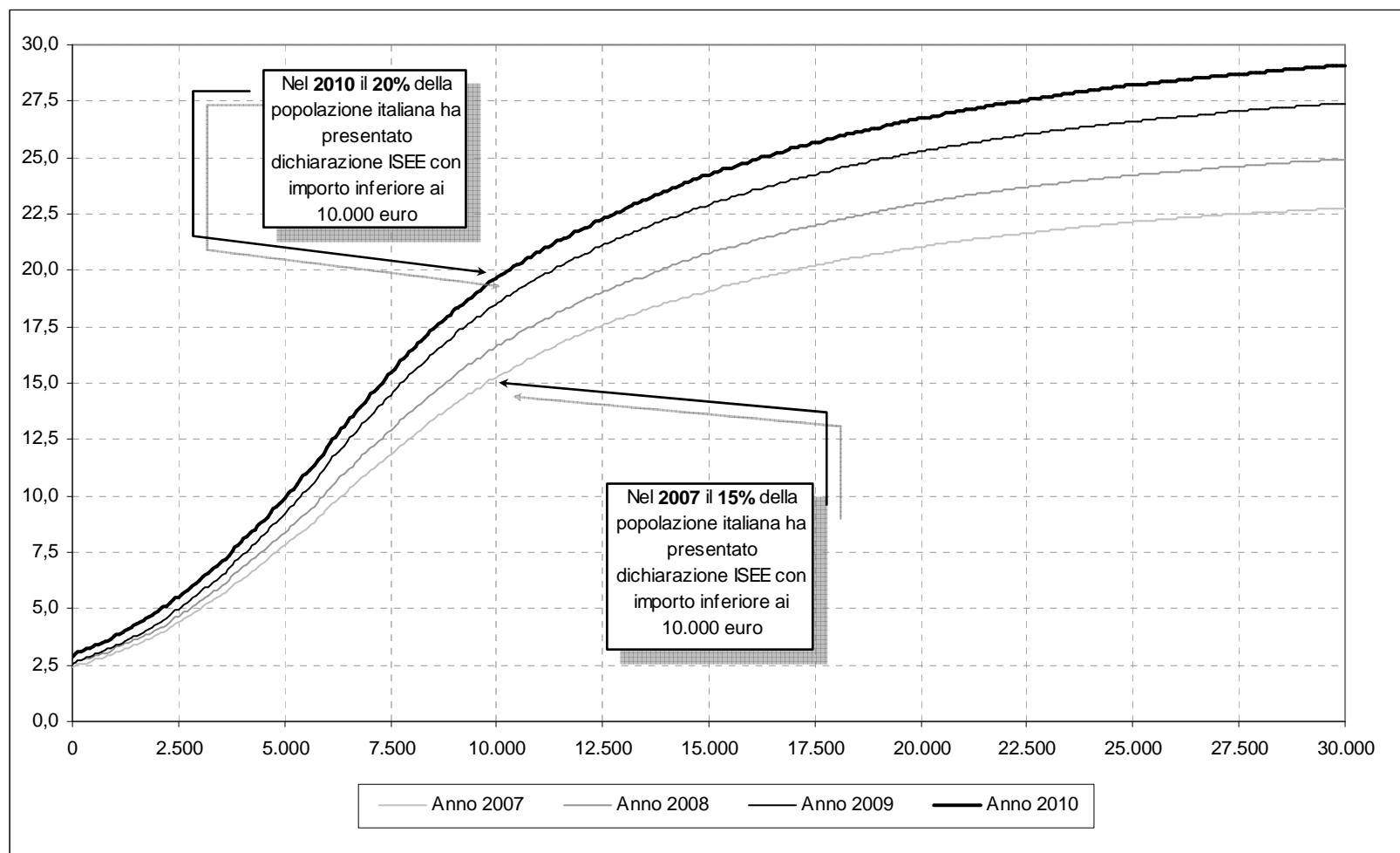
Nella Figura 4.3 sono riportate le distribuzioni cumulate della popolazione ISEE rispetto al totale della popolazione italiana, per gli anni 2007, 2008, 2009 e 2010 (ottenute opportunamente rivalutando i valori ISEE degli anni precedenti il 2010). La lettura del grafico consente di determinare la percentuale della popolazione italiana che ha presentato una DSU con ISEE inferiore ad una data soglia. Ad esempio, nel 2010, circa il 20% della popolazione ha presentato una DSU con ISEE inferiore ai 10.000 euro. La crescita del numero delle dichiarazioni registrato dal 2007 al 2009 risulta sostanzialmente costituita da DSU con ISEE superiori ai 2.500 euro. Fino a quella soglia infatti le distribuzioni dell'ISEE nel 2007 e nel 2009 sono molto vicine, tendendo quasi a coincidere. Dal confronto con la distribuzione cumulata relativa al 2010 sembra confermarsi, seppure in modo meno accentuato la tendenza ad una crescita maggiore in corrispondenza dei redditi più elevati. Si evidenzia inoltre l'aumento delle dichiarazioni con ISEE nullo, passate dal 2,6 al 2,9% dell'intera popolazione. Le curve riportate tendono asintoticamente, al crescere del reddito, alla quota di popolazione che ha presentato ISEE sulla popolazione totale, pari nel 2010 a circa il 30%.

Le distribuzioni osservate in questo capitolo non possono tuttavia essere interpretate come la distribuzione dell'ISEE nella intera popolazione italiana. I dati riflettono infatti esclusivamente l'insieme degli individui afferenti a DSU effettivamente presentate. Dall'analisi del dato di fonte amministrativa non è dunque possibile conoscere la distribuzione complessiva dell'ISEE poiché non tutti i soggetti con ISEE inferiore a determinate soglie presentano effettivamente dichiarazione (e dunque non sono rappresentati nella nostra popolazione). Ne rimangono esclusi coloro che non risultano eleggibili o non sono interessati a nessuna delle prestazioni agevolate disponibili sul proprio territorio. Condizioni oggettive o espliciti limiti imposti dalla normativa, possono impedire l'accesso a date prestazioni prescindere dal soddisfacimento del criterio ISEE. Tra le condizioni oggettive che limitano l'accesso, oltre all'indisponibilità della prestazione sul territorio, vi è l'assenza di condizioni di bisogno (per es., le

famiglie senza figli non accedono alle prestazioni scolastiche). In altri casi vi sono delle condizioni di eleggibilità (prestazioni rivolte esclusivamente ad anziani, etc.) specificamente previste nelle normative. Inoltre la platea dei nuclei familiari che presentano dichiarazione ISEE è molto eterogenea poiché le prestazioni regolate da ISEE sono di diversa natura: come già più volte evidenziato, si va dagli interventi riservati alle famiglie in condizioni di estremo disagio, alla graduazione delle tariffe di accesso all'Università, che coinvolge nuclei con disponibilità economiche anche elevate. Non è quindi possibile determinare per soglie di ISEE quale sia la quota di popolazione che pur avendo un livello inferiore alla soglia non ha presentato dichiarazione. Tuttavia si presume che la quota di popolazione non osservata sia maggiore al crescere dell'ISEE.

L'utilizzo in chiave di *policy* (previsione) di queste informazioni è dunque limitato all'indicazione del numero "minimo" di soggetti coinvolti in determinate misure di *welfare* in corrispondenza di soglie predefinite. Ad esempio, la curva indica che i potenziali beneficiari con ISEE inferiore agli 8.000 euro sono almeno il 16,4% del totale della popolazione, cioè circa 9,9 milioni di individui.

Figura 4.3 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE rivalutato*. Anni 2007, 2008, 2009 e 2010



* vedi nota 18

4.2. Distribuzioni ISEE per territorio e per tipologia di prestazione

La Figura 4.4 illustra la distribuzione dell'ISEE segmentata per ripartizione territoriale; le percentuali fanno riferimento all'intera popolazione di ogni singola area. Asintoticamente al crescere dei livelli ISEE i differenziali tra aree corrispondono alla differenza nelle quote della popolazione ISEE sulla popolazione totale. La curva relativa al Mezzogiorno risulta posizionata nettamente al disopra delle altre non solo asintoticamente – come è ovvio, dato il maggior numero relativo di dichiarazioni presentate in quest'area – ma a tutti i livelli, partendo da una maggiore proporzione di individui appartenenti a nuclei con ISEE nullo e crescendo più rapidamente in corrispondenza delle soglie inferiori ai 15mila euro. Ad esempio, il 23% di tutta la popolazione meridionale presenta una DSU con ISEE inferiore a 6.000 euro; nel Centro la quota è pari al 8% e nel Nord è inferiore al 6%.

Ancora per effetto dell'eterogeneità delle prestazioni erogate è difficile determinare con precisione la causa della maggiore incidenza di popolazione ISEE al Mezzogiorno; cioè in che misura la maggiore incidenza di popolazione derivi esclusivamente da fattori legati alla condizione economica riscontrabile nell'area e quanto anche da una differente offerta di servizi assoggettati alla prova dei mezzi. Al riguardo è emblematico il caso della Sicilia in cui l'introduzione del metro ISEE per la graduazione dei ticket sanitari ha contribuito a determinare l'inclusione nel sistema di circa il 58% della popolazione complessiva.

Lo “sbilanciamento” della composizione della platea ISEE a favore del Mezzogiorno si verifica lungo tutta la distribuzione e si può anche leggere in termini di valori ISEE: dal grafico si può infatti agevolmente determinare il differenziale nelle soglie che consentirebbe una parità nella percentuale di accessi (ovviamente, va usata tutta la cautela del caso, trattandosi per ciascuna soglia, come detto, non già di reali incidenze, ma di quote “minime” di popolazione²⁰). La differenza tra le soglie che consentirebbero la medesima incidenza della popolazione ISEE su quella totale sarebbe molto elevata: in corrispondenza di una quota di inclusione del 10% la soglia dovrebbe superare i 10.000 euro nel Nord, raggiungere circa gli 7.500 nel Centro e non raggiungere i 2.500 euro nel Sud.

²⁰ Infatti, i differenziali tra le soglie tali da equalizzare le quote di inclusione di una prestazione universalistica (potenzialmente usufruibile indistintamente da tutti i cittadini) potrebbero risultare diversi da quelli indicati per la già citata presenza nella situazione attuale di differenziali nelle altre condizioni di accesso (limitazioni dell'offerta, etc.).

Figura 4.4 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE Anno 2010
(Analisi per ripartizione territoriale)

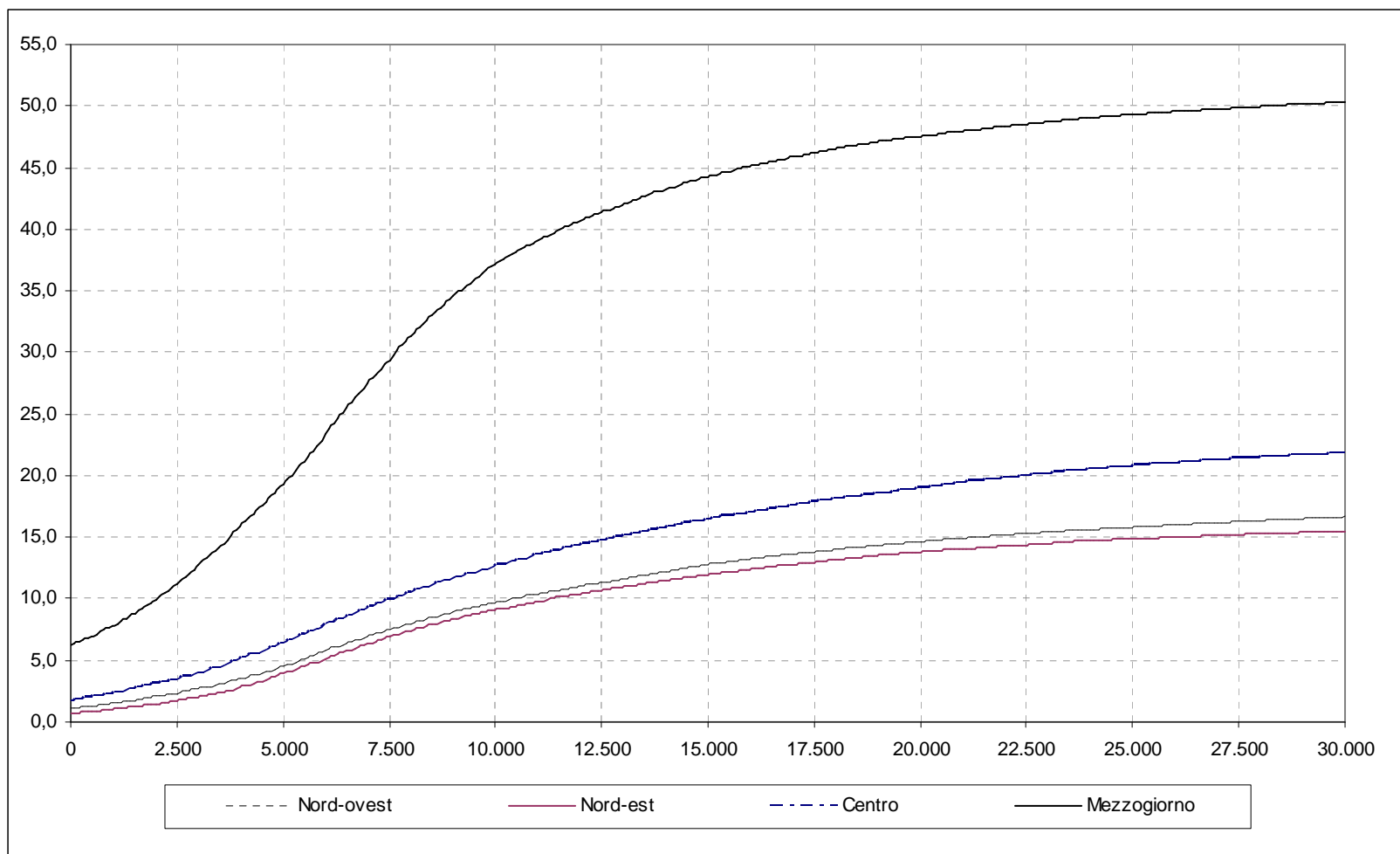
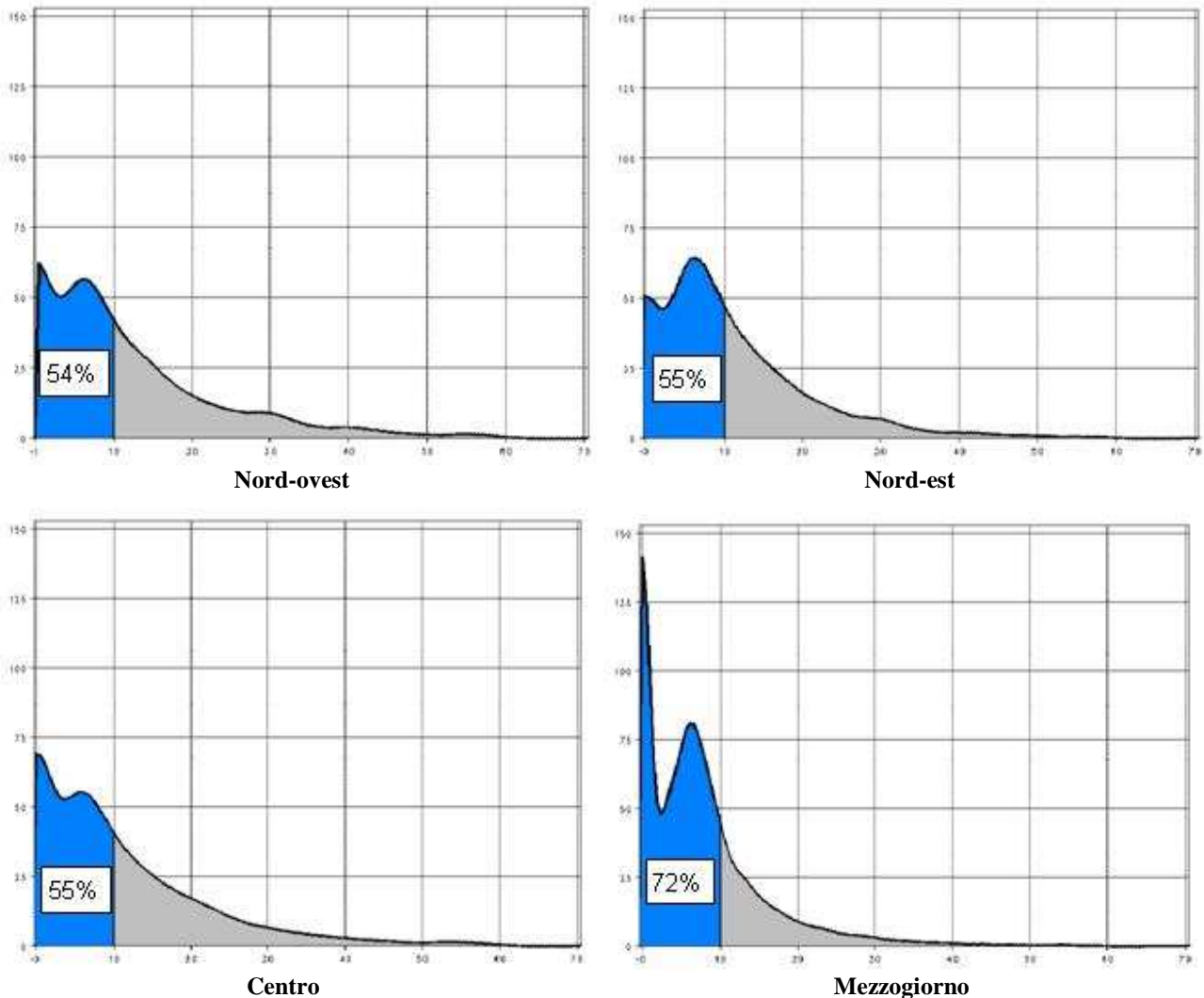


Figura 4.5 Funzioni di densità* della distribuzione ISEE. Anno 2010 (*Analisi per ripartizione territoriale*)



* Stime *kernel* delle funzioni di densità. In azzurro la % di nuclei familiari con ISEE fino a 10.000 euro.

La figura 4.5, che illustra la forma della funzione di densità delle distribuzioni in esame, mette in luce analogie e difformità tra i territori: tutte le densità sono di tipo bimodale, presentando, analogamente a quella complessiva nazionale, uno dei due picchi in prossimità dello zero e l'altro in corrispondenza della soglia di 6000 euro. Il Mezzogiorno si caratterizza per una distribuzione maggiormente addensata sui valori bassi, con entrambi i picchi maggiormente accentuati rispetto alle altre distribuzioni e in particolare una densità molto elevata in corrispondenza del valore zero. Per quanto riguarda il Nord, le regioni orientali si differenziano rispetto alle occidentali per una minore incidenza di ISEE estremamente basso e al contempo

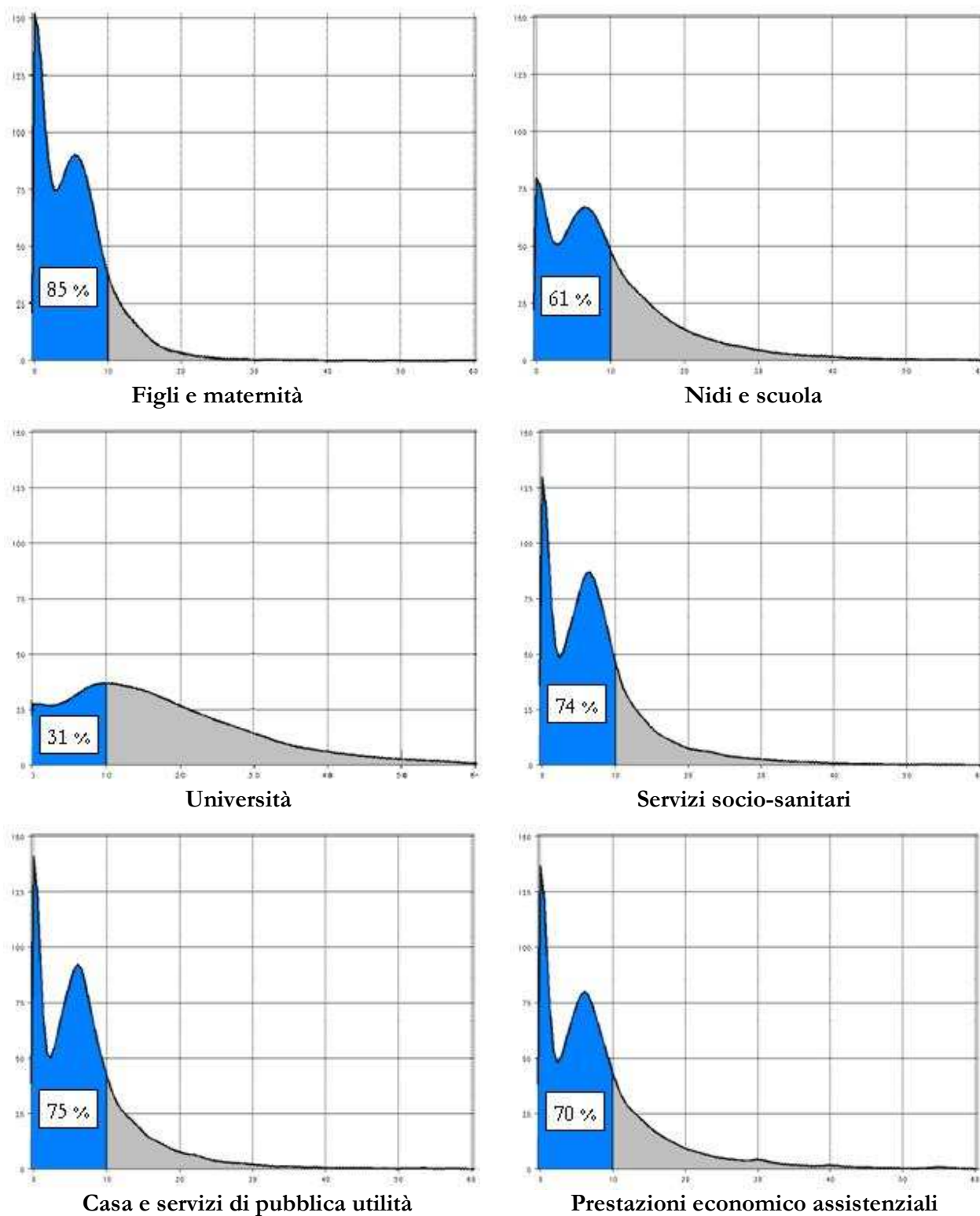
una maggiore incidenza nei livelli medio bassi. Il Centro rispetto al Nord si distingue soprattutto nei valori nulli (più alti).

Nel Mezzogiorno la distribuzione dei nuclei familiari secondo la classe di ISEE presenta caratteristiche proprie rispetto al resto del territorio (tavola 4.2.). La classe modale di ISEE è ovunque quella compresa tra i 6.000 e gli 10.000 euro, ma nel Mezzogiorno tutte le classi inferiori ai 10.000 euro sono sovra rappresentate rispetto alla media nazionale, mentre il contrario avviene per quelle superiori. Dal punto di vista della dinamica, tutte le ripartizioni territoriali presentano nel periodo 2009-2010 una forte crescita delle classi di ISEE più elevate (oltre i 20.000 euro) e della popolazione con ISEE nullo o inferiore ai 3.000 euro; il Nord Ovest si caratterizza inoltre per una maggiore crescita complessiva, che investe anche le classi dai 3.000 ai 15.000 euro.

Tavola 4.2 Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Classi di ISEE	Anno 2010					Variazione 2009-2010				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	Distribuzione %					Tasso di incremento annuo				
Nulla	7,5	5,2	8,9	12,6	10,4	29,1	7,6	20,2	10,3	13,2
Da 0 a 3.000 euro	8,8	7,8	9,2	10,9	10,0	11,2	12,1	6,9	9,0	9,2
Da 3.000 a 6.000 euro	16,7	18,3	17,1	20,6	19,2	14,2	9,2	4,3	5,4	6,8
Da 6.000 a 10.000 euro	21,0	24,1	19,9	27,3	24,8	9,7	4,4	-2,4	7,0	5,8
Da 10.000 a 15.000 euro	16,4	18,0	15,8	13,6	14,9	10,5	-3,7	2,9	5,0	4,3
Da 15.000 a 20.000 euro	9,5	10,9	10,1	6,5	8,0	-2,1	1,9	5,0	9,8	5,3
Da 20.000 a 30.000 euro	10,3	9,6	11,0	5,4	7,5	2,9	-6,9	28,4	15,5	11,3
30.000 euro o più	9,9	6,1	8,1	3,1	5,3	41,9	33,2	42,6	26,4	35,3
Totale	100	100	100	100	100	12,5	4,3	8,8	8,1	8,5

Figura 4.6 Funzioni di densità* della distribuzione ISEE per prestazione che si intende richiedere. Anno 2010



* Stime *kernel* delle funzioni di densità. In azzurro la % di nuclei familiari con ISEE fino a 10.000 euro.

L'eterogeneità delle prestazioni offerte, come abbiamo osservato in precedenza, condiziona la distribuzione dell'indicatore; quante più prestazioni con soglie elevate sono offerte, tanto più l'archivio amministrativo delle DSU, che raccoglie le domande presentate, mostrerà distribuzioni ISEE spostate verso l'alto. Nella tavola 4.3 sono riportate le distribuzioni ISEE per tipologia di prestazione richiesta (le funzioni di densità sono riportate nella figura 4.6): le prestazioni relative a figli e maternità appaiono le più selettive, con quasi il 60% di DSU che richiedono prestazioni in quell'ambito con un ISEE inferiore a 6.000 euro; al contrario tra i richiedenti prestazioni universitarie solo il 16% presenta un ISEE inferiore a tale soglia. Tale dato non deve sorprendere, poiché nel caso delle prestazioni per l'università l'ISEE è utilizzato per garantire pagamenti per tasse e servizi con modalità graduate in funzione della condizione economica della famiglia; oltre la metà delle DSU che richiedono tale prestazione ha un ISEE superiore ai 15.000 euro, mentre per tutte le altre tipologie tale soglia è superata da non più del 25% delle DSU presentate (il 13% nel caso delle prestazioni economico assistenziali). Le prestazioni per nidi e scuola occupano una posizione intermedia, presentando una distribuzione meno concentrata sui redditi bassi di quanto non avvenga per le restanti prestazioni ad eccezione di quelle universitarie.

La distribuzione dei valori ISEE per tipologia di prestazione richiesta può essere anche influenzata da disomogeneità nella distribuzione dell'offerta di prestazione sul territorio: si consideri ad esempio il caso dell'utilizzo dell'ISEE nella graduazione dei ticket sanitari, la cui introduzione in Sicilia ha comportato un incremento delle DSU provenienti da aree a basso reddito.

Tavola 4.3 Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE e prestazione richiesta. Anno 2010

Classi di ISEE	Prestazione richiesta							Totale
	Figli e maternità	Nidi e scuola	Università	Servizi socio-sanitari	Casa e servizi di pubblica utilità	Prestazioni economico assistenziali	Altre prestazioni	
	<i>Distribuzione %</i>							
Nulla	14,6	7,5	3,1	11,9	11,2	12,1	10,5	10,4
Da 0 a 3.000 euro	17,1	10,9	4,5	10,7	12,0	11,0	9,4	10,0
Da 3.000 a 6.000 euro	26,1	17,7	7,9	21,8	24,0	21,3	17,2	19,2
Da 6.000 a 10.000 euro	26,9	25,4	15,5	29,2	27,8	25,8	23,3	24,8
Da 10.000 a 15.000 euro	10,6	17,1	17,7	13,6	13,0	13,7	17,0	14,9
Da 15.000 a 20.000 euro	2,9	9,3	15,2	5,6	5,6	6,7	9,0	8,0
Da 20.000 a 30.000 euro	1,3	8,1	20,1	4,7	4,3	5,4	8,2	7,5
30.000 euro o più	0,4	4,1	15,9	2,6	2,1	4,0	5,4	5,3
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
	<i>Percentuali cumulate</i>							
Nulla	14,6	7,5	3,1	11,9	11,2	12,1	10,5	10,4
Fino a 3.000 euro	31,7	18,4	7,7	22,6	23,3	23,1	19,9	20,4
Fino a 6.000 euro	57,9	36,0	15,6	44,3	47,2	44,4	37,1	39,6
Fino a 10.000 euro	84,8	61,4	31,0	73,6	75,0	70,2	60,4	64,4
Fino a 15.000 euro	95,4	78,5	48,8	87,2	88,0	83,9	77,4	79,3
Fino a 20.000 euro	98,3	87,8	64,0	92,8	93,6	90,7	86,4	87,3
Fino a 30.000 euro	99,6	95,9	84,1	97,4	97,9	96,0	94,6	94,7

4.3. La distribuzione dell'ISEE per età

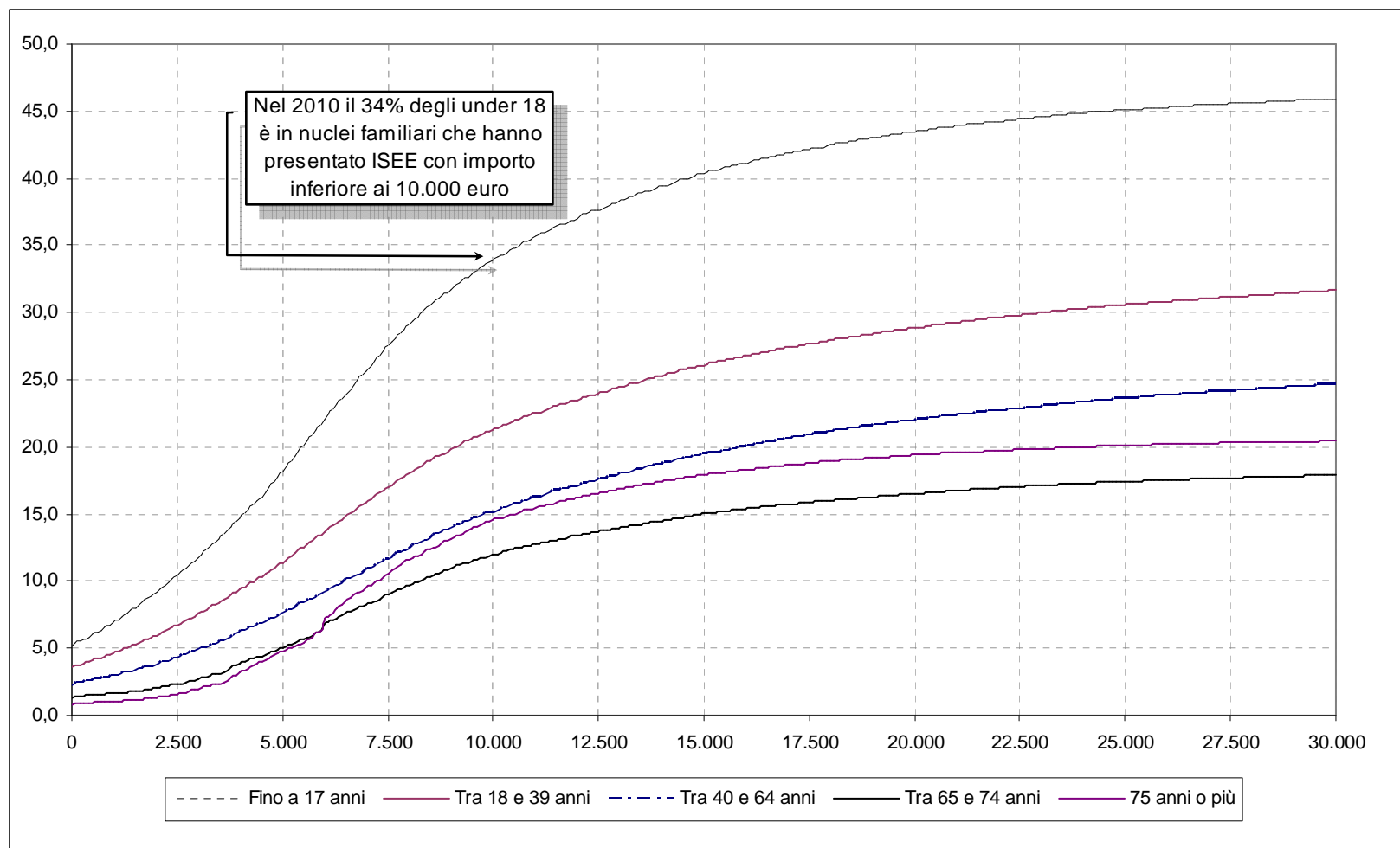
Risulta di particolare interesse l'analisi della distribuzione ISEE per classi di età (Figura 4.7), da cui risulta confermata la larga preponderanza dell'utilizzo del sistema ISEE da parte delle famiglie con minori. La figura riporta le percentuali cumulate riferite all'intera popolazione: in Italia il 34% dei minori vive in famiglie che nel 2010 presentano DSU con un livello di ISEE inferiore ai 10.000 euro. Nella popolazione complessiva (tutte le classi di età dunque) tale percentuale raggiunge il 20%. Le curve convergono alla percentuale complessiva di individui presenti nella base dati ISEE, per ciascuna classe di età. Il maggiore livello di copertura si osserva, appunto, per i minori che risultano presenti nella base dati ISEE nel 47% dei casi.

Gli anziani sono invece ancora solo parzialmente inclusi nel sistema ISEE: complessivamente sono presenti solo il 19% degli individui di età compresa tra 65 e 74 anni e il 21% degli ultra 75enni. Le due classi di età presentano tuttavia un andamento differenziato: mentre per gli anziani fino ai 74 anni la curva presenta un andamento regolare, non dissimile da quelle delle altre classi di età, per gli over 75 si può osservare un netto incremento della partecipazione degli anziani con ISEE compreso tra i 4.000 e gli 8.000

euro, con un salto in corrispondenza dei 6000 euro. Come mostra la figura mentre, al di sotto di 5.000 euro di ISEE si trovano il 5% circa degli anziani di entrambe le classi di età, al di sotto dei 10.000 euro troviamo il 12% degli individui di età compresa tra 65 e 74 anni, contro quasi il 15% degli ultra 75enni.

Sia l'ampia presenza di giovani, che le differenze nella distribuzione per livelli di ISEE tra le due classi di popolazione anziana, evidenziano il ruolo dell'offerta delle prestazioni nell'inclusione delle famiglie nel sistema ISEE; nel primo caso si fa riferimento alla larga diffusione dell'utilizzo dell'ISEE per regolare l'accesso a prestazioni legate alla scuola e ai servizi per l'infanzia (cfr. Tavola 2.3), nel secondo caso la differente soglia utilizzata per l'accesso alla Carta acquisti degli ultra sessantenni può spiegare l'andamento osservato.

Figura 4.7 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE e classi di età.
Anno 2010



5

L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio

5.1. L'ISEE e le sue componenti

Come più volte sottolineato, l'ISEE è un indicatore composito che riassume in un unico metro un set multidimensionale di informazioni sulla condizione economica della famiglia: reddito e patrimonio familiare, dimensione, caratteristiche speciali (presenza di disabilità in famiglia, nuclei monoparentali e di genitori lavoratori). L'esito dell'applicazione del metro, l'ordinamento dei nuclei familiari e il conseguente accesso alla prestazione, dipendono dall'operare congiunto di tutti questi fattori. In questo capitolo si condurrà un'analisi dell'ISEE a partire dalle sue componenti, segmentata per gruppi di popolazione. L'osservazione delle differenze strutturali nella formazione dell'indicatore per i diversi gruppi consente di evidenziarne le specificità ed eventuali distorsioni.

La Tavola 5.1a illustra la formazione dell'ISEE, scomponendo l'indicatore nelle sue parti fondamentali e ripercorrendo il meccanismo di calcolo. Dai redditi e dal patrimonio (mobiliare e immobiliare al netto delle franchigie) si risale alle componenti reddituale e patrimoniale (rispettivamente ISR e ISP, non equivalenti); di qui si giunge – valorizzando al 20% il patrimonio – all'indicatore ISE sintetico a cui successivamente viene applicata la scala di equivalenza per calcolare l'ISEE (l'ISE “equivalente”). In questa tavola l'analisi è segmentata per ripartizione territoriale, evidenziando alcune statistiche di sintesi delle distribuzioni condizionate.

Tavola 5.1a Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Ripartizione di residenza	Anno 2010					Anno 2009
	Migliaia di euro					Migliaia e.
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Italia
ISEE = ISE/parametro scala equivalenza						
Media	12,8	11,7	12,2	8,6	10,2	9,7
Mediana	9,1	8,9	8,7	6,7	7,4	7,4
Deviazione standard	113,2	93,4	109,2	81,1	94,4	85,7
Media, solo valori positivi	13,8	12,4	13,4	9,9	11,3	10,8
Mediana, solo valori positivi	10,0	9,4	9,8	7,5	8,2	8,1
% DSU con ISEE = 0	7,5	5,2	8,9	12,6	10,4	10,0
ISE = ISR + 0,2 * ISP						
Media	26,5	24,1	25,7	17,5	20,9	20,2
Mediana	18,8	17,4	17,7	13,1	14,8	14,6
Deviazione standard	242,7	209,2	244,6	173,4	205,2	193,5
Media, solo valori positivi	28,7	25,4	28,3	20,0	23,3	22,5
Mediana, solo valori positivi	20,6	18,5	20,1	15,2	16,8	16,4
ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare						
Media	22,6	20,6	21,2	14,7	17,6	17,1
Mediana	17,2	15,9	15,7	11,7	13,3	13,1
Deviazione standard	191,4	164,1	187,3	136,8	161,2	153,3
Media, solo valori positivi	24,6	21,9	23,6	17,1	19,9	19,3
Mediana, solo valori positivi	18,9	16,9	18,0	13,5	15,2	14,8
% DSU con ISR = 0	8,1	5,9	10,2	14,1	11,7	11,1
redditi*						
Media	22,2	20,1	21,0	14,7	17,4	16,9
Mediana	17,0	15,6	15,6	11,6	13,2	13,1
% DSU con redditi = 0	9,1	6,7	10,6	14,3	12,1	11,5
rendimento patrimonio mobiliare						
Media	0,4	0,4	0,2	0,0	0,2	0,2
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
% DSU con rend.pat.mob = 0	45,9	45,9	77,5	96,8	80,4	80,3
ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare						
Media	19,5	17,6	22,8	13,9	16,5	15,7
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Deviazione standard	445,6	393,4	485,8	346,2	393,5	366,7
Media, solo valori positivi	47,6	42,1	52,9	35,3	40,8	38,7
Mediana, solo valori positivi	24,5	21,4	29,7	17,6	20,4	20,0
% DSU con ISP = 0	59,1	58,2	56,9	60,7	59,6	59,5
patrimonio mobiliare*						
Media	5,3	5,6	3,1	0,3	2,1	1,9
Media, solo valori positivi	36,3	34,8	41,3	32,9	36,5	33,8
% DSU con patr.mobiliare = 0	85,5	84,0	92,5	98,9	94,3	94,4
patrimonio immobiliare*						
Media	14,2	12,0	19,7	13,5	14,4	13,8
Media, solo valori positivi	38,1	32,7	47,9	34,6	37,1	35,4
% DSU con patr.immobiliare = 0	62,6	63,2	58,9	61,0	61,1	61,1

*valori al netto delle franchigie

Tavola 5.1b Variazioni 2009-2010 negli indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti
(Analisi per ripartizione territoriale)

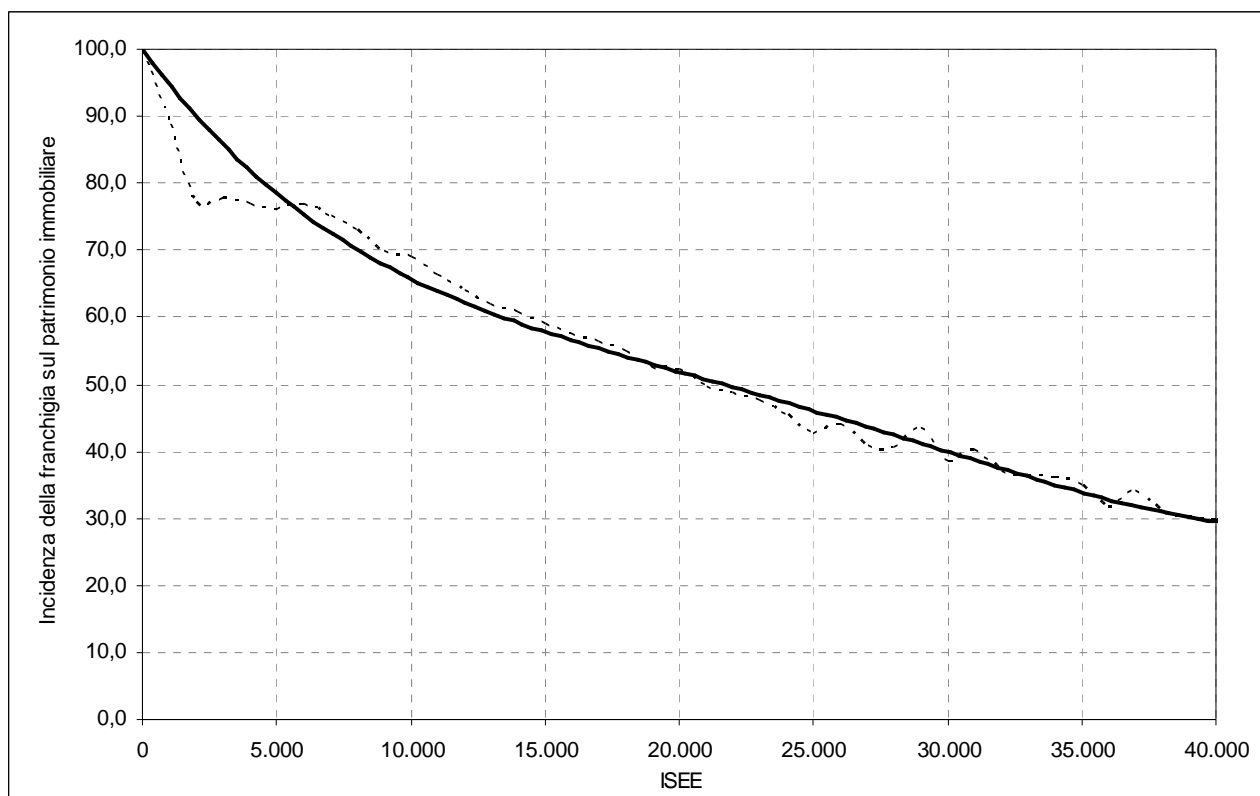
Variazione 2009-2010					
<i>Tassi di variazione</i>					
Ripartizione di residenza	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
ISEE = ISE/parametro scala equivalenza					
Media	4,1	1,5	8,8	3,4	4,3
Mediana	-1,6	-2,7	4,9	1,1	1,0
Deviazione standard	11,5	8,5	12,9	8,0	10,1
Media, solo valori positivi	5,2	1,7	9,8	3,7	4,8
Mediana, solo valori positivi	0,7	-3,2	8,0	1,8	1,5
% DSU con ISEE = 0 **	1,0	0,1	0,8	0,2	0,4
ISE = ISR + 0,2 * ISP					
Media	-0,1	0,2	9,7	2,5	3,1
Mediana	0,4	-0,9	7,2	1,0	1,3
Deviazione standard	3,1	2,4	11,6	5,6	6,1
Media, solo valori positivi	1,0	0,3	10,7	2,8	3,6
Mediana, solo valori positivi	0,2	-0,1	1,7	0,3	0,4
ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare					
Media	0,0	-0,2	9,2	2,0	2,7
Mediana	0,2	0,0	6,7	1,2	0,9
Deviazione standard	2,8	1,5	11,6	4,2	5,2
Media, solo valori positivi	1,2	0,1	10,6	2,4	3,4
Mediana, solo valori positivi	1,6	0,2	9,4	1,5	2,4
% DSU con ISR = 0 **	1,1	0,3	1,1	0,3	0,6
redditi*					
Media	0,2	-0,1	9,3	2,0	2,7
Mediana	0,4	0,1	6,9	1,1	1,1
% DSU con redditi = 0 **	1,3	0,4	1,1	0,4	0,6
rendimento patrimonio mobiliare					
Media	-9,9	-5,5	2,8	3,8	-4,2
Mediana	-10,4	-54,2	0,0	0,0	0,0
% DSU con rend.pat.mob = 0 **	1,7	0,9	-0,8	0,0	0,1
ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare					
Media	-0,5	2,1	11,9	5,3	5,2
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Deviazione standard	4,8	4,5	11,1	6,9	7,3
Media, solo valori positivi	5,3	5,8	9,8	4,0	5,6
Mediana, solo valori positivi	1,9	2,5	12,3	0,2	1,9
% DSU con ISP = 0 **	2,4	1,6	-0,9	-0,5	0,1
patrimonio mobiliare*					
Media	2,4	6,9	19,3	28,0	9,7
Media, solo valori positivi	7,0	5,2	10,7	13,6	7,9
% DSU con patr.mobiliare = 0 **	0,6	-0,2	-0,6	-0,2	-0,1
patrimonio immobiliare*					
Media	-1,5	0,0	10,8	4,8	4,6
Media, solo valori positivi	3,1	4,7	8,4	3,5	4,7
% DSU con patr.immobiliare = 0 **	1,7	1,8	-0,9	-0,4	0,0

*valori al netto delle franchigie; ** variazioni in punti percentuali

5.1.1 La componente patrimoniale

Ripercorrendo la tabella dal basso e soffermandoci quindi prima sugli elementi patrimoniali, si evidenzia come la media del patrimonio immobiliare (al netto delle franchigie e della detrazione per mutuo) nel 2010 si attesta attorno ai 14.400 euro, mettendo in luce implicitamente un ruolo importante delle franchigie sull'abitazione principale (la franchigia per l'abitazione principale, pari a 51.646 euro, vale circa tre volte e mezzo il valore del patrimonio immobiliare netto). A questo proposito si può notare come il ruolo della franchigia incida in maniera differente sul complesso del patrimonio immobiliare a seconda dei diversi livelli di ISEE (fig. 5.1): l'impatto è pari al 100% per gli ISEE nulli per assumere valori decrescenti all'aumentare dell'ISEE e, corrispondentemente, del patrimonio immobiliare dichiarato. Distinguendo la distribuzione dell'ISEE in due classi, a fronte di una incidenza media complessiva pari al 54,2%, l'impatto è 74,6% nelle DSU con ISEE inferiore ai 10.000 euro, del 46,6% per gli ISEE superiori a tale soglia. Rispetto all'anno precedente si registra una crescita di 4 punti percentuali dell'incidenza (era il 50,2 nel 2009).

Figura 5.1 Incidenza media della franchigia sul patrimonio immobiliare per livelli di ISEE. Anno 2010



L'incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare varia non solo con il valore dell'ISEE, ma anche con le caratteristiche del nucleo familiare: area di residenza, età e condizione professionale del dichiarante (tab. 5.2). Per quanto riguarda la condizione professionale del dichiarante, la franchigia ha in

generale un impatto minore sul patrimonio immobiliare delle famiglie di professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi (39-42% del patrimonio immobiliare).

Anche l'età del dichiarante influisce sull'incidenza della franchigia che risulta superiore alla media nel caso le classi estreme (sotto i 39 e sopra i 75anni). A livello territoriale le aree in cui è maggiore l'impatto della franchigia sul patrimonio immobiliare sono quelle del Nord; in particolare, per quanto riguarda i nuclei familiari con ISEE inferiore a 10.000 euro, l'incidenza raggiunge l'83% nel Nord-ovest e l'81% nel Nord-est.

Tavola 5.2 Incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare Anno 2010 (Analisi per ripartizione territoriale, condizione professionale del dichiarante, classe di età del dichiarante e livello di Isee)

	Incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare		
	DSU con Isee < 10 mila euro	DSU con Isee >= 10 mila euro	Totale
Ripartizione territoriale			
Nord-Ovest	83,2	52,5	58,0
Nord-Est	80,8	55,1	60,4
Centro	76,7	45,5	50,9
Mezzogiorno	72,1	42,7	53,0
Condizione professionale dichiarante			
lavoratore dipendente	79,2	53,9	59,1
Pensionato	75,3	43,0	52,9
lavoratore autonomo	64,0	35,2	42,9
Imprenditore	60,9	31,7	39,1
lavoratore professionista	66,2	37,3	40,7
lavoratore co.co.co.	74,9	50,2	55,2
Cig straordinaria,mobilità,lav.soc.utili	77,8	61,0	66,6
disoccupato/in cerca di occupazione	72,2	43,0	60,0
Casalinga	75,8	45,4	60,5
Classe di età del dichiarante *			
Da 18 a 39 anni	78,4	52,3	59,6
Da 39 a 64 anni	72,2	46,4	52,8
Da 64 a 75 anni	73,9	39,9	49,6
Oltre 75 anni	77,4	43,5	55,7
Totale	74,6	46,6	54,2

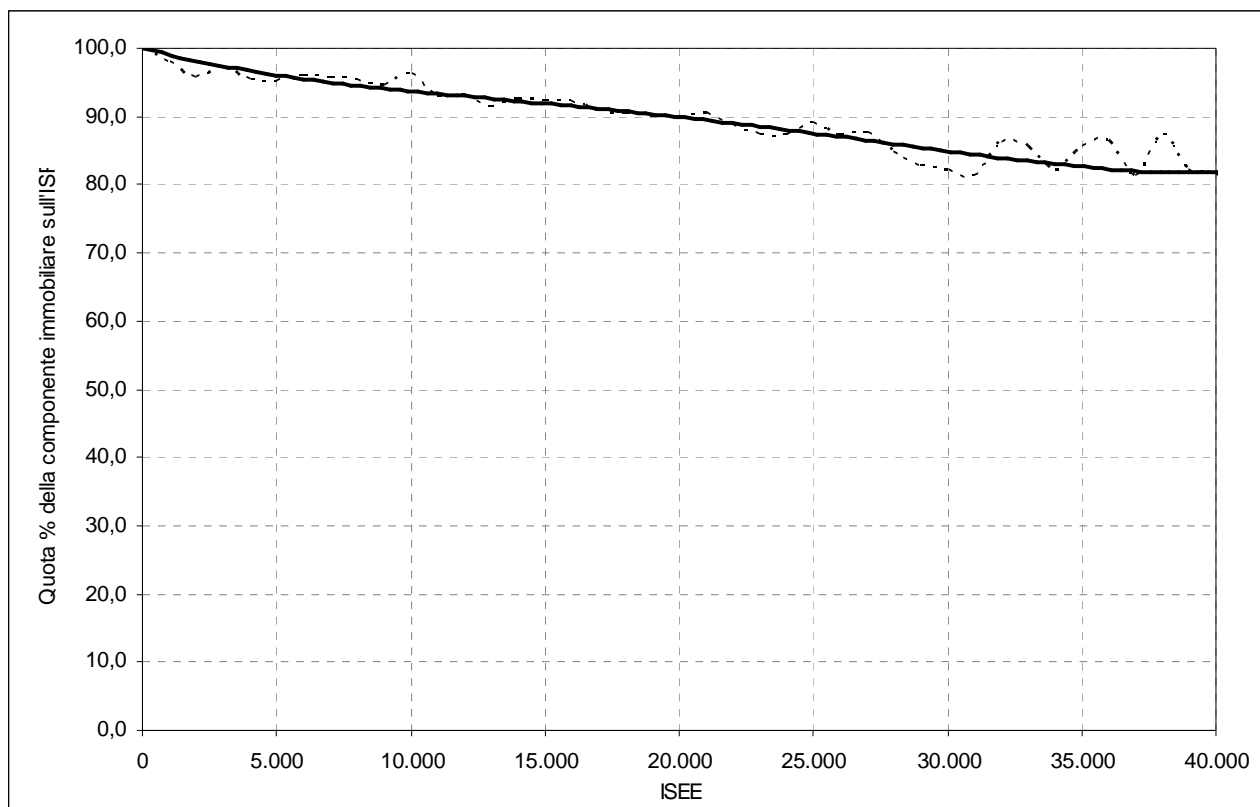
* Il campione ISEE comprende una minima quota (inferiore all'1/00 e statisticamente non significativa) di casi in cui il dichiarante è minorenni.

La media del patrimonio immobiliare mostra inoltre una relativa omogeneità territoriale tra Nord (14 mila e 12 mila euro medi rispettivamente nel Nord Ovest e nel Nord Est) e Sud (13,5 mila euro medi), con valori più elevati al Centro (20 mila euro, +27% rispetto alla media nazionale). La quota dei soggetti che dichiara un patrimonio immobiliare netto positivo è complessivamente inferiore al 40% (dal minimo del 37% nel Nord-est al massimo del 41% nel Centro).

Nel complesso il peso relativo della componente del patrimonio mobiliare risulta estremamente ridotto rispetto a quella immobiliare: il patrimonio mobiliare al netto da franchigia risulta positivo in meno del

6% dei casi a livello nazionale, con una media pari a meno di 2 mila euro, circa il 12% del patrimonio netto complessivo. Nella figura 5.2 è rappresentato il peso del patrimonio immobiliare sul complesso della componente patrimoniale secondo i diversi livelli di ISEE.

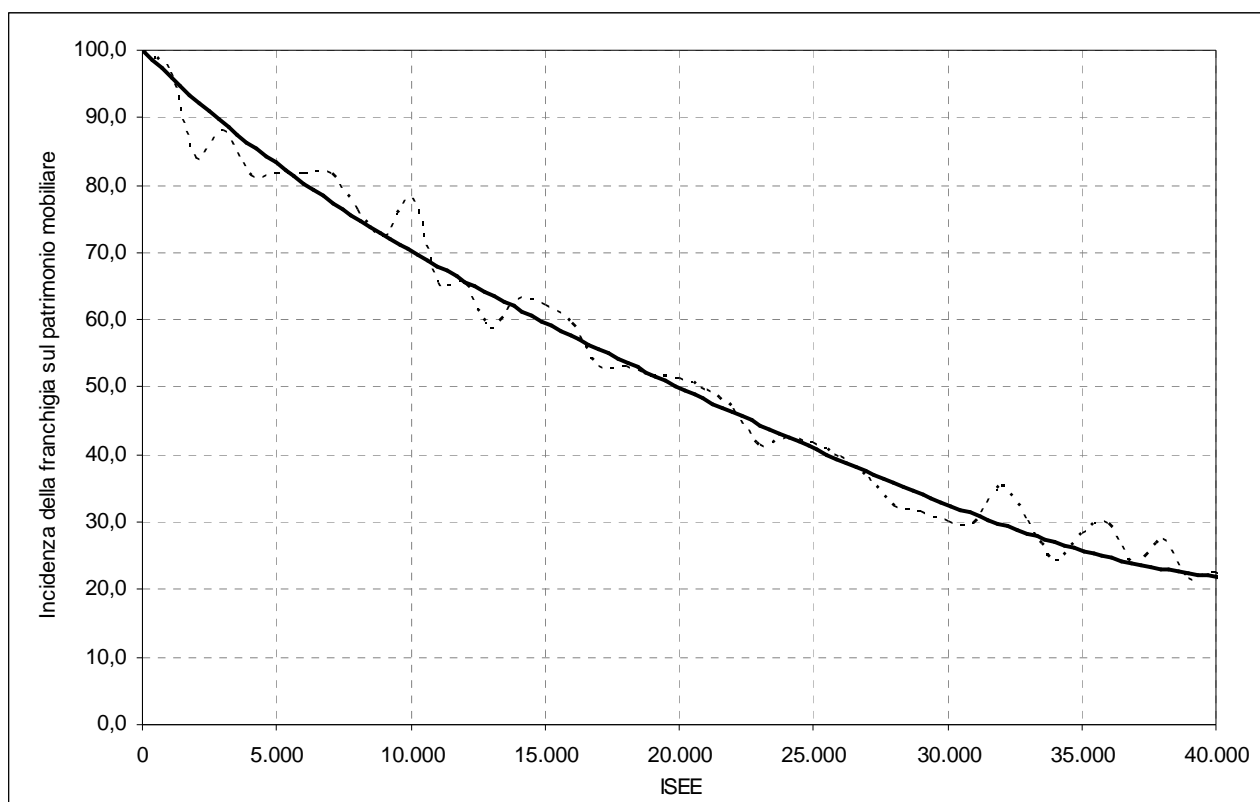
Figura 5.2 Quota media del patrimonio immobiliare sulla componente patrimoniale in funzione del livello ISEE. Anno 2010



Per quanto riguarda l'operare della franchigia sul patrimonio mobiliare (pari a 15.493,70 Euro), estremamente elevati risultano i differenziali territoriali: nel Mezzogiorno solo lo 0.75% dei dichiaranti riporta un patrimonio mobiliare lordo superiore ai 15.500 euro, contro il 16% del Nord-est. Come prevedibile, la franchigia, come già per la componente immobiliare, ha un'incidenza decrescente per livelli crescenti di ISEE (fig. 5.3).

Elevati differenziali si riscontrano anche nei valori medi: oltre 5.000 euro nel Nord, appena 300 euro nel Mezzogiorno. Pertanto, stante la dimensione dei valori osservati, la effettiva capacità selettiva del patrimonio mobiliare netto (quale componente dell'ISP), si conferma essere trascurabile nel Mezzogiorno e molto limitata nelle restanti aree.

Figura 5.3 Incidenza media della franchigia sul patrimonio mobiliare per livelli di ISEE. Anno 2010



L'esito è quello di una distribuzione estremamente asimmetrica e concentrata della componente patrimoniale complessiva (ISP), con una media complessiva dell'indicatore patrimoniale di circa 16 mila euro a fronte di una mediana pari a zero. Si osserva un forte divario territoriale tra il Centro che presenta una media superiore a 22.800 euro e il Mezzogiorno in cui non supera i 14.000.

5.1.2 La componente reddituale

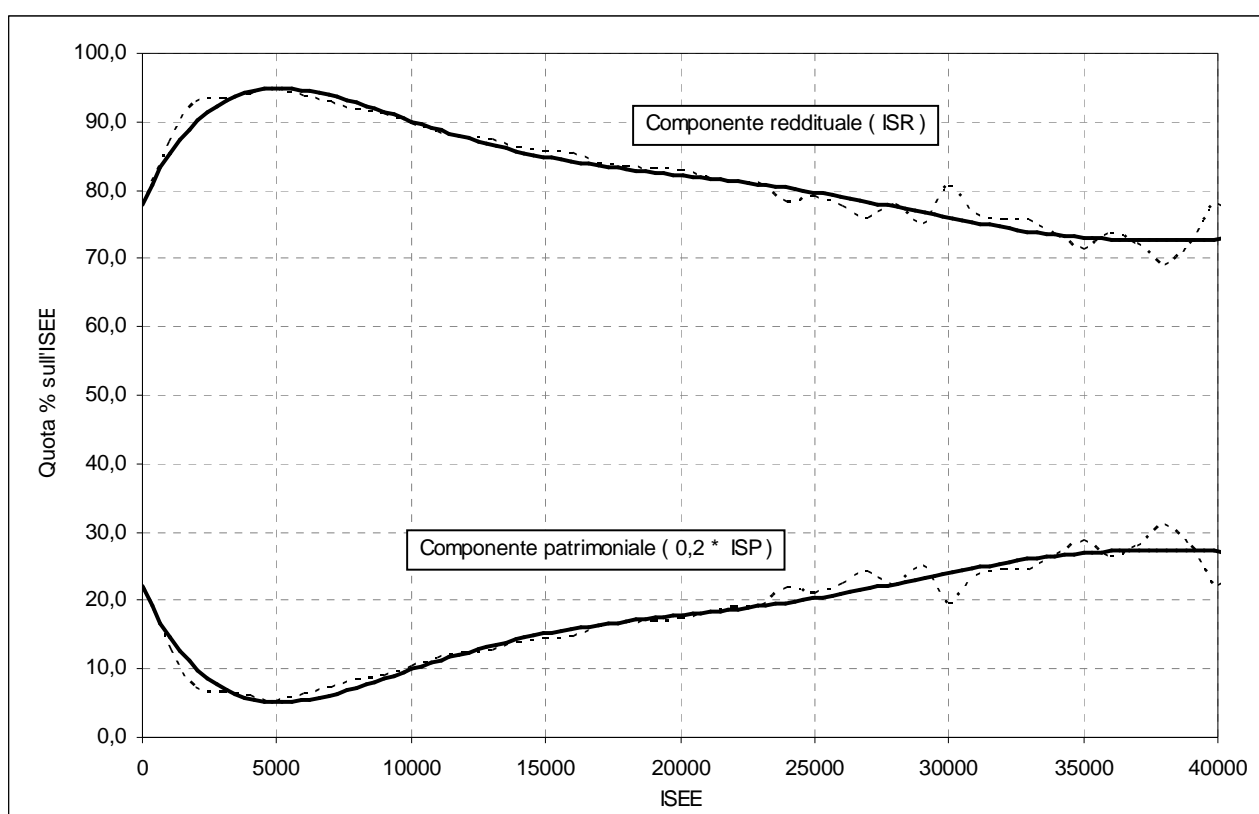
Più frequente (il 20% per l'Italia) è la presenza di rendimenti positivi del patrimonio mobiliare (a cui non si applica franchigia). Particolarmente accentuate risultano le differenze territoriali. Questa componente risulta presente in oltre il 50% delle dichiarazioni presentate nel Nord a fronte del 3% nel Mezzogiorno. Gli importi comunque ridotti del patrimonio dichiarato e i bassi tassi di rendimento applicati rendono questa componente molto poco influente nel calcolo, raggiungendo appena l'1,2% della componente reddituale dell'ISEE.

La distribuzione della componente reddituale risulta anch'essa asimmetrica: la posizione della mediana, inferiore alla media, evidenzia una preponderanza di valori bassi. Interessante poi osservare che il differenziale tra Mezzogiorno e Italia sia praticamente lo stesso sia per la componente reddituale che per quella patrimoniale (-16%).

5.1.3 L'ISEE

L'ISEE viene calcolato applicando la scala di equivalenza all'ISE, a sua volta dato dalla somma della componente reddituale (ISR) e del 20% della componente patrimoniale (ISP). L'incidenza della componente patrimoniale (già moltiplicata per il coefficiente di valorizzazione del 20%) sull'ISEE raggiunge in Italia il 15,8%, risultando così una componente non trascurabile nell'operare dei meccanismi di selettività dell'indicatore complessivo²¹. Tale incidenza varia comunque con il valore dell'ISEE (fig. 5.1). Nei casi di ISEE prossimo allo zero, la componente patrimoniale costituisce il 22% dell'ISEE totale; tale quota scende fino a raggiungere il valore minimo (il 5%) in corrispondenza di un ISEE pari ai 5.000 euro, per tornare poi a crescere e costituire una quota sempre maggiore di ISEE.

Figura 5.4 Composizione dell'ISEE in funzione del livello dell'indicatore. Anno 2010



L'ISEE è in media, per i nuclei familiari che hanno presentato la DSU nel 2010, pari a poco più di 10 mila euro; oltre il 10% delle DSU (oltre 650 mila nuclei) presentano un ISEE pari a zero, rendendo inefficace l'azione selettiva del metro proprio su quelle fasce di popolazione a cui potrebbero essere riservati interventi per il contrasto di povertà più estreme. Si tenga conto che per l'Istat le famiglie in

²¹ È importante considerare tuttavia che l'impatto selettivo della componente patrimoniale deve essere misurato "al margine". Ovvero il reale operare dell'introduzione della componente patrimoniale si dovrebbe misurare in termine della quota di nuovi esclusi e nuovi inclusi che si avrebbero adottando un criterio alternativo di puro reddito rispetto all'utilizzo del metro ISEE, fissata la quota complessiva di soggetti ammessi all'agevolazione. Si veda le edizioni precedenti di questo Rapporto.

condizione di povertà assoluta²² sono nel 2009 il 4,7% del totale delle famiglie residenti, corrispondente a 1.162 mila di famiglie e ad oltre 3 milioni di individui (il 5,2% della popolazione totale).

Quanto all'analisi territoriale, il Mezzogiorno, con un ISEE medio di 8.600 euro ed una quota di ISEE nulli superiore al 12%, risulta più svantaggiato rispetto alle altre aree territoriali. Nello scorso rapporto evidenziamo la tendenza del Mezzogiorno ad accorciare le distanze rispetto al resto del Paese. Nel 2010, tuttavia, sembra essere soprattutto il Centro a presentare una dinamica più sostenuta dell'ISEE come di tutte le sue componenti: i valori medi degli indicatori qui considerati mostrano infatti tassi di crescita più elevati nel Centro. Va osservata una riduzione dei valori dichiarati relativamente al patrimonio mobiliare nel Nord – cioè l'area che sembrava avere maggiore *compliance* con riferimento a questa componente.

5.2. Gli indicatori di sintesi dell'ISEE secondo le caratteristiche dei richiedenti

In questo paragrafo viene analizzata la struttura dell'ISEE in funzione del tipo di prestazioni richieste e delle caratteristiche socio-demografiche del nucleo familiare richiedente.

Riguardo alle tipologie di prestazioni, dalla tavola 5.3 risulta evidente come siano più favorevoli le condizioni economiche delle famiglie che richiedono l'ISEE per la definizione delle tariffe, come ad esempio le rette universitarie (media ISEE = 18.000 euro, circa il 3% con ISEE nullo). All'estremo opposto si collocano le famiglie che intendono richiedere prestazioni in favore di figli e maternità (media ISEE = 5.800 euro, 15% con ISEE nullo) o prestazioni per la casa e servizi di pubblica utilità (media ISEE = 7.900 euro, 11% con ISEE nullo). Nella determinazione di questi valori un ruolo fondamentale è giocato dalle soglie di accesso alle varie prestazioni, ma anche dalla distribuzione sul territorio dei servizi offerti (ad esempio l'esenzione dai ticket sanitari in Sicilia). La tavola 5.4 mostra che non esistono differenze significative tra nuclei che richiedono prestazioni nazionali o locali.

²² La percentuale di famiglie in povertà assoluta è determinata sulla base di “una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi. Tale paniere, nel caso specifico, rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile”.

Tavola 5.3 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (*Analisi per prestazione richiesta*)

Statistiche	Anno 2010							Totale
	Figli e maternità	Nidi e scuola	Università	Servizi socio-sanitari	Casa e servizi di pubblica utilità	Prestaz. econ. assistenziali	Altre prestazioni	
	Migliaia di euro							
Media	5,8	10,3	18,0	8,3	7,9	8,9	10,6	10,2
Mediana	5,2	8,0	15,4	6,6	6,3	6,7	8,1	7,4
Deviazione standard	47,6	86,6	121,4	74,6	72,4	85,6	95,0	94,4
Media, solo valori positivi	6,8	11,1	18,6	9,4	8,9	10,2	11,9	11,3
Mediana, solo valori positivi	5,9	8,6	15,8	7,3	6,9	7,5	9,0	8,2
	%							
DSU con ISEE = 0	14,6	7,5	3,1	11,9	11,2	12,1	10,5	10,4
DSU con ISR = 0	15,9	8,4	4,1	13,5	12,6	13,5	11,7	11,7
DSU con redditi* = 0	16,2	8,7	4,4	13,8	13,0	13,9	12,2	12,1
DSU con rend.patrim.mob. = 0	86,4	75,9	64,6	90,1	85,2	85,4	74,9	80,4
DSU con ISP = 0	72,8	55,0	29,7	61,8	66,8	64,0	56,7	59,6
DSU con patrim.mobiliare* = 0	97,5	93,0	83,5	97,2	97,4	96,5	92,8	94,3
DSU con patrim.immobiliare* = 0	73,8	57,0	32,0	62,6	67,9	65,2	58,7	61,1

*valori al netto delle franchigie

Tavola 5.4 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (*Analisi per tipologia della normativa che regola la prestazione*)

Statistiche	Anno 2010			
	Nazionali	Locali	Sia nazionali che locali	Totale
	Migliaia di euro			
Media	9,1	10,7	9,8	10,2
Mediana	6,7	7,9	7,2	7,4
Deviazione standard	85,0	99,2	91,1	94,4
Media, solo valori positivi	10,1	12,2	10,9	11,3
Mediana, solo valori positivi	7,4	8,9	7,9	8,2
	%			
DSU con ISEE = 0	9,2	11,8	9,6	10,4
DSU con ISR = 0	10,5	13,1	10,8	11,7
DSU con redditi* = 0	11,1	13,5	11,2	12,1
DSU con rend.patrim.mob. = 0	79,8	80,1	80,8	80,4
DSU con ISP = 0	59,8	61,2	58,4	59,6
DSU con patrim.mobiliare* = 0	95,1	93,9	94,3	94,3
DSU con patrim.immobiliare* = 0	61,0	63,2	59,7	61,1

*valori al netto delle franchigie

L'ISEE presenta in media valori più elevati nelle famiglie costituite da 3 o 4 componenti (media ISEE = 11.200 euro), valori più bassi si osservano invece nelle famiglie numerose (8.100 euro) e in quelle monocomponente (9.500 euro), quest'ultime caratterizzate da un'alta percentuale di casi in cui risultano nulle le diverse componenti dell'ISEE (tab. 5.5).

Tavola 5.5 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (*Analisi per numero di componenti nel nucleo familiare*)

Statistiche	Anno 2010					
	1 componente	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti	Totale
	<i>Migliaia di euro</i>					
Media	9,5	9,7	11,2	11,2	8,1	10,2
Mediana	6,5	7,6	8,3	8,3	6,0	7,4
Deviazione standard	98,2	88,0	99,8	96,6	78,0	94,4
Media, solo valori positivi	11,4	10,8	12,3	12,1	9,0	11,3
Mediana, solo valori positivi	7,7	8,1	9,1	9,0	6,6	8,2
	%					
DSU con ISEE = 0	16,4	9,5	9,3	7,2	10,1	10,4
DSU con ISR = 0	18,1	10,9	10,6	8,2	11,2	11,7
DSU con redditi* = 0	19,0	11,2	10,9	8,4	11,2	12,1
DSU con rend.patrim.mob. = 0	84,4	84,0	75,8	77,2	82,1	80,4
DSU con ISP = 0	72,5	58,2	56,7	51,3	61,3	59,6
DSU con patrim.mobiliare* = 0	97,6	96,0	92,2	91,7	94,5	94,3
DSU con patrim.immobiliare* = 0	73,8	59,5	58,8	53,0	62,5	61,1

*valori al netto delle franchigie

Tavola 5.6 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (*Analisi secondo la presenza nel nucleo familiare di figli dipendenti* e/o anziani*)

Statistiche	Anno 2010				Totale
	no figli, no anziani	anziani, no figli	figli, no anziani	figli e anziani	
	<i>Migliaia di euro</i>				
Media	10,5	9,9	10,2	10,2	10,2
Mediana	7,1	7,5	7,5	7,4	7,4
Deviazione standard	110,7	84,3	93,1	90,2	94,4
Media, solo valori positivi	13,0	10,6	11,3	10,7	11,3
Mediana, solo valori positivi	9,1	7,8	8,3	7,7	8,2
	%				
DSU con ISEE = 0	19,1	6,2	9,8	4,4	10,4
DSU con ISR = 0	21,4	7,2	10,9	5,4	11,7
DSU con redditi* = 0	22,0	7,6	11,2	5,4	12,1
DSU con rend.patrim.mob. = 0	85,6	84,5	76,3	79,5	80,4
DSU con ISP = 0	67,7	58,3	57,6	55,0	59,6
DSU con patrim.mobiliare* = 0	96,3	96,4	92,4	93,0	94,3
DSU con patrim.immobiliare* = 0	69,1	59,4	59,4	56,3	61,1

*valori al netto delle franchigie

* Figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

La presenza di anziani e/o di figli dipendenti all'interno del nucleo familiare influisce sia sulle condizioni economiche della famiglia che sul tipo di prestazioni richieste (tab. 5.6). Se in termini di valori medi l'ISEE risulta piuttosto uniforme, molto ampie sono i differenziali tra le frequenze di casi in cui l'indicatore risulta nullo: dal minimo delle famiglie con figli e anziani (intorno al 4%), al massimo delle famiglie senza anziani ne' figli (19%).

Tavola 5.7 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (*Analisi per tipologia familiare*)

Anno 2010								
Statistiche	Single (< 65 anni)	Single (65+)	2 adulti (entrambi < 65 anni)	2 adulti (almeno un 65+)	3+ (tutti < 65 anni)	3+ adulti (almeno un 65+)	Totale senza figli dip.	Totale generale
	Migliaia di euro							
senza figli dipendenti (1)								
Media	9,9	9,4	10,1	10,2	12,0	11,2	10,2	10,2
Mediana	5,9	6,9	7,4	7,9	8,8	8,0	7,4	7,4
Deviazione standard	118,7	83,0	99,5	79,9	107,8	98,0	96,0	94,4
Media, solo valori positivi	13,7	10,3	11,8	10,6	13,2	11,8	11,5	11,3
Mediana, solo valori positivi	8,9	7,4	8,8	8,2	9,6	8,4	8,2	8,2
%								
DSU con ISEE = 0	28,2	8,4	15,1	4,0	9,1	5,0	11,5	10,4
DSU con ISR = 0	30,8	9,5	17,1	4,9	11,0	5,6	13,0	11,7
DSU con redditi* = 0	31,9	10,2	17,5	5,1	11,2	5,7	13,5	12,1
DSU con rend.pat.mob. = 0	86,3	83,1	85,1	86,4	85,1	83,9	84,9	80,4
DSU con ISP = 0	80,0	67,7	65,0	50,4	50,9	47,3	62,1	59,6
DSU con patr.mobiliare* = 0	97,6	97,6	96,3	96,2	94,2	92,9	96,4	94,3
DSU con patr.immobiliare* = 0	81,5	68,8	66,6	51,6	52,0	48,2	63,4	61,1

Anno 2010								
Statistiche	1 adulto con 1+ figli	2 adulti con 1 figlio	2 adulti con 2 figli	2 adulti con 3+ figli	3+ adulti con 1+ figli	nuclei di soli studenti o figli	Totale con figli dip.	Totale generale
	Migliaia di euro							
con figli dipendenti (1)								
Media	7,2	11,6	10,7	7,8	10,8	3,6	10,2	10,2
Mediana	4,9	8,8	8,1	5,9	7,7	0,0	7,5	7,4
Deviazione standard	81,6	100,8	90,3	75,0	98,6	62,6	93,0	94,4
Media, solo valori positivi	8,8	12,8	11,5	8,7	11,7	9,2	11,2	11,3
Mediana, solo valori positivi	6,5	9,7	8,6	6,4	8,4	7,7	8,3	8,2
%								
DSU con ISEE = 0	18,0	9,1	7,0	10,1	8,0	61,1	9,5	10,4
DSU con ISR = 0	20,0	10,1	7,9	11,1	9,1	62,6	10,6	11,7
DSU con redditi* = 0	20,9	10,3	8,2	11,2	9,2	66,2	10,9	12,1
DSU con rend.pat.mob. = 0	74,6	72,8	75,9	80,6	80,6	88,4	76,5	80,4
DSU con ISP = 0	68,9	58,6	52,6	60,4	55,1	85,3	57,4	59,6
DSU con patr.mobiliare* = 0	95,3	91,1	91,5	94,0	92,9	99,3	92,4	94,3
DSU con patr.immobiliare* = 0	70,4	61,2	54,5	61,7	56,2	85,3	59,3	61,1

*valori al netto delle franchigie

(1) Figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

Entrando più nel dettaglio, la tabella 5.7 sintetizza gli indicatori dell'ISEE per le varie tipologie familiari. Nel caso delle famiglie senza figli dipendenti²³, la presenza nel nucleo di anziani non ha effetti significativi, a parità di dimensione della famiglia, sui valori medi dell'ISEE; nelle famiglie con anziani risultano invece meno elevate le percentuali di famiglie con ISEE nullo, in generale per effetto della componente reddituale, ma nelle famiglie monocomponente anche per l'assenza del patrimonio immobiliare. Relativamente alle famiglie con figli dipendenti, le condizioni migliori, in termini di valore medio dell'ISEE, sono quelle delle famiglie di 2 adulti con un solo figlio.

Analizziamo infine la struttura dell'ISEE secondo la partecipazione al mercato del lavoro all'interno della famiglia (tab. 5.10). Tralasciando il caso delle famiglie in cui non ci sono persone in età da lavoro (l'ISEE assume un valore medio leggermente inferiore alla media generale, ma basse percentuali di ISEE nulli), possiamo osservare una nettissima separazione tra famiglie in cui nessuno lavora e famiglie con almeno un membro occupato. Una famiglia su tre tra quelle senza occupati presenta un ISEE pari a zero, soprattutto per effetto dell'assenza di componente reddituale (36%). Nella famiglie in cui almeno un componente lavora la quota di ISEE nulli è minima (2%); nel caso di famiglie a "piena occupazione", ossia con oltre la metà dei componenti occupati, l'ISEE raggiunge in media i 15.800 euro (è pari a 10.200 euro per il complesso delle dichiarazioni) e risulta significativamente inferiore alla media la percentuale di casi in cui è nulla la componente patrimoniale (48%, contro la media generale del 60%). Tale divaricazione tra famiglie con più della metà dei membri occupati dalle altre con persone in età attiva può tuttavia dipendere anche da un fattore di composizione: le famiglie plurireddito sono infatti più diffuse nel Nord, dove si riscontra anche un livello medio di reddito più elevato.

Tavola 5.8 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2010 (*Analisi per partecipazione al mercato del lavoro*)

Statistiche	Anno 2010				
	nessuno in età da lavoro	nessun occupato	metà o meno occupati	più di metà occupati	Totale
	<i>Migliaia di euro</i>				
Media	9,6	5,7	9,2	15,8	10,2
Mediana	7,4	3,2	7,2	12,9	7,4
Deviazione standard	81,3	78,0	75,4	112,0	94,4
Media, solo valori positivi	10,4	8,5	9,4	16,0	11,3
Mediana, solo valori positivi	7,8	6,0	7,4	13,2	8,2
	<i>%</i>				
DSU con ISEE = 0	7,2	32,7	2,4	1,6	10,4
DSU con ISR = 0	8,3	36,2	2,8	1,9	11,7
DSU con redditi* = 0	8,8	36,9	3,0	2,1	12,1
DSU con rend.patrim.mob. = 0	84,2	91,0	82,1	65,5	80,4
DSU con ISP = 0	61,1	69,9	60,0	48,4	59,6
DSU con patrim.mobiliare* = 0	97,1	97,7	95,2	87,8	94,3
DSU con patrim.immobiliare* = 0	62,2	70,5	61,3	51,5	61,1

*valori al netto delle franchigie

²³ Figli di età inferiore ai 18 anni o di età compresa tra i 18 e i 24 anni se inattivi.

Di estremo rilievo appare anche il confronto tra nuclei con diversa condizione professionale (Tavola 5.9), specialmente per quanto riguarda la condizione dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, aspetto su cui concentriamo l'analisi. L'ISEE nella sua formulazione di indicatore composito reddito – patrimonio nasce anche sulla base dell'esigenza di affrontare il problema della distorsione dovuta alla presenza di dichiarazioni fiscali non sempre corrette sul versante dei redditi percepiti. L'introduzione del patrimonio, oltretutto con un peso relativo rilevante rispetto al reddito, avrebbe dovuto consentire il superamento della diffusa prassi di condizionare l'accesso alle prestazioni a limitazioni categoriali, con una penalizzazione esplicita del lavoro autonomo. La componente patrimoniale, più elevata per gli indipendenti che per i dipendenti, opera secondo le attese in direzione di un riequilibrio della misura delle condizioni economiche dei due gruppi. Tuttavia non è possibile concludere, sulla sola base dell'analisi delle distribuzioni, se l'obiettivo di una piena correzione delle potenziali distorsioni legate alla sottodichiarazione del reddito sia effettivamente stato risolto.

Dall'analisi della tavola 5.11 si possono estrarre alcune considerazioni di sintesi a riguardo. L'indicatore di situazione reddituale medio dei dipendenti è maggiore del 40% (52% la mediana) rispetto a quello dei lavoratori autonomi²⁴. Questo implica che per includere la stessa quota (metà) delle due categorie attraverso un indicatore di solo reddito sarebbe necessaria una soglia di reddito più bassa del 52% per i lavoratori dipendenti.

Come già accennato l'indicatore di situazione patrimoniale è invece più basso (-55%) per i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, ma non è tale da compensare i differenziali nei livelli di reddito. Da segnalare come la quota di DSU con patrimonio mobiliare nullo sia elevatissima per entrambe le categorie. Questo aspetto risulta di particolare rilevanza riguardo alle considerazioni sull'efficacia dell'ISEE quale indicatore “robusto” rispetto a fenomeni di evasione: l'inserimento del patrimonio mobiliare in dichiarazione (una novità assoluta nei rapporti tra contribuente e amministrazione introdotta con l'ISEE) avrebbe potuto infatti indurre un effetto di deterrenza per il timore di subire controlli. Il permanere di una elevata quota di soggetti con patrimonio mobiliare nullo, anche tra gli indipendenti, evidenzia come questo meccanismo non abbia pienamente operato, anche per una difficoltà dell'Amministrazione nel procedere a controlli bancari generalizzati.

Il risultato è un ISEE più alto in media di circa 1.000 euro per i dipendenti rispetto agli autonomi, corrispondenti a meno del 9%; ma se si considera la mediana, la differenza sale a circa il 23% (conseguentemente la soglia che parificherebbe le quote di accesso sarebbe più bassa del 20% per i dipendenti). L'introduzione del patrimonio come componente aggiuntiva e “correttiva” delle indicazioni fornite dal solo reddito e l'utilizzo del reddito complessivo dunque sono operanti, ma sembrerebbero non riuscire a compensare completamente il differenziale nei redditi dichiarati.

²⁴ Da notare che nel reddito complessivo il dato degli autonomi è già maggiorato poiché comprende la contribuzione, non inserita invece nel reddito complessivo da lavoro dipendente e pensione.

Tavola 5.9 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (*Analisi per condizione professionale dei membri della famiglia e anno di sottoscrizione*)

Condizione professionale dei membri della famiglia	Anno 2010						Anno 2009
	Migliaia di euro						Migliaia euro
	Solo dipendenti	Solo indipendenti	Solo co.co.co.	Almeno un indep. (almeno un occupato)	Altri	Totale	Totale
ISEE = ISE/parametro scala equivalenza							
Media	12,0	11,1	9,4	17,4	16,1	10,2	9,7
Mediana	9,0	7,3	6,0	14,1	14,3	7,4	7,4
Deviazione standard	94,3	110,0	92,8	119,4	96,9	94,4	85,7
Media, solo valori positivi	12,2	11,7	10,1	17,4	16,1	11,3	10,8
Mediana, solo valori positivi	9,1	7,8	6,9	14,2	14,3	8,2	8,1
% DSU con ISEE = 0	1,6	5,5	7,8	0,3	0,0	10,4	10,0
ISE = ISR + 0,2 * ISP							
Media	27,3	24,2	18,3	43,2	38,3	20,9	20,2
Mediana	20,7	16,6	12,0	34,7	32,9	14,8	14,6
Deviazione standard	214,5	237,9	187,9	297,8	230,6	205,2	193,5
Media, solo valori positivi	27,7	25,6	19,8	43,3	38,3	23,3	22,5
Mediana, solo valori positivi	21,0	17,6	14,3	34,8	32,9	16,8	16,4
ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare							
Media	24,1	17,1	14,8	33,8	33,4	17,6	17,1
Mediana	19,5	12,8	10,8	29,1	30,2	13,3	13,1
Deviazione standard	170,6	168,9	143,4	213,9	183,0	161,2	153,3
Media, solo valori positivi	24,5	18,5	16,1	34,0	33,4	19,9	19,3
Mediana, solo valori positivi	19,7	13,8	11,9	29,2	30,2	15,2	14,8
% DSU con ISR = 0	1,7	7,5	7,8	0,5	0,0	11,7	11,1
redditi*							
Media	23,9	16,8	14,7	33,2	33,1	17,4	16,9
Mediana	19,4	12,6	10,8	28,5	30,2	13,2	13,1
% DSU con redditi = 0	1,8	8,7	8,3	0,6	0,0	12,1	11,5
rendimento patrimonio mobiliare							
Media	0,2	0,3	0,2	0,6	0,3	0,2	0,2
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
% DSU con rend.pat.mob = 0	76,0	72,9	76,1	58,5	65,5	80,4	80,3
ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare							
Media	15,8	35,1	17,3	46,8	24,4	16,5	15,7
Mediana	0,0	5,6	0,0	16,2	2,5	0,0	0,0
Deviazione standard	369,0	614,6	390,7	711,9	446,8	393,5	366,7
Media, solo valori positivi	38,2	61,1	52,5	65,6	45,1	40,8	38,7
Mediana, solo valori positivi	19,6	32,8	33,9	36,5	22,8	20,4	20,0
% DSU con ISP = 0	58,6	42,6	67,1	28,6	45,9	59,6	59,5
patrimonio mobiliare*							
Media	2,4	4,5	2,1	9,3	4,4	2,1	1,9
Media, solo valori positivi	35,6	39,5	31,9	44,6	27,7	36,5	33,8
% DSU con patr.mobiliare = 0	93,3	88,6	93,6	79,1	84,1	94,3	94,4
patrimonio immobiliare*							
Media	13,4	30,6	15,2	37,5	20,0	14,4	13,8
Media, solo valori positivi	33,8	56,6	48,2	56,3	41,5	37,1	35,4
% DSU con patr.immobil. = 0	60,4	45,9	68,4	33,4	51,8	61,1	61,1

*valori al netto delle franchigie

Appendice

Anche in questa edizione del rapporto è stata sviluppata una specifica sezione in cui l'analisi è stata dettagliata a livello provinciale. Il crescente utilizzo dell'ISEE quale metro per l'accesso a prestazioni di welfare locali rende infatti sempre più necessario che le Amministrazioni abbiano accesso alle informazioni strutturali sulla popolazione di riferimento. Le informazioni fornite in questa analisi riguardano sia la consistenza degli accessi ISEE, sia le specificità locali relative alla richiesta delle prestazioni, sia la composizione strutturale della popolazione. Inoltre sono presenti informazioni relative alle caratteristiche gestionali (quali enti raccolgono le dichiarazioni) e, aspetto estremamente importante, alla distribuzione dell'ISEE sul territorio. Quest'ultimo aspetto offre ai decisori locali la possibilità di disporre di un *benchmark* di riferimento per la formulazione di scenari di previsione di accessi potenziali per nuovi schemi di politiche di selezione basate sull'ISEE. Benché le informazioni tratte dai dati amministrativi non consentano di effettuare simulazioni "esatte" sul numero di accessi potenziali in relazione a soglie di accesso predefinite, come più volte evidenziato nel Rapporto, la distribuzione dei soggetti per livelli di ISEE costituisce una base per la determinazione del numero "minimo" di soggetti che potenzialmente sarebbero ammessi ad una agevolazione in corrispondenza di una determinata soglia.

Nelle tavole provinciali le analisi condotte nel Rapporto risultano necessariamente sintetizzate, anche per ragioni di rappresentatività statistica dei risultati²⁵.

Rispetto allo scorso Rapporto sono state inserite le tre nuove province²⁶ di Monza-Brianza (Lombardia), Fermo (Marche) e Barletta-Andria-Trani (Puglia) per le quali non sono ovviamente calcolate le variazioni rispetto all'anno precedente.

Elenco delle tavole:

- Tavola 1 Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE. Anni 2008, 2009 e 2010. Incidenza sulla popolazione residente 2010
- Tavola 2 Numero medio di prestazioni che si intende richiedere. Anni 2008, 2009 e 2010
- Tavola 3 Analisi delle prestazioni richieste: % di nuclei familiari distinti che ne fanno richiesta. Anno 2010
- Tavola 4 Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 5 Nuclei familiari distinti per tipologia della normativa delle prestazioni richieste. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 6 Prestazioni per natura della prestazione. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 7 Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 8 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 9 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 10 Distribuzione della popolazione Isee per origine. Anno 2010 e variazione 2009-2010
- Tavola 11 Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di Isee. Anno 2010

²⁵ Nelle tavole sono riportati esclusivamente i dati ottenuti da una popolazione campionaria superiore alle venti unità statistiche.

²⁶ Istituite nel 2004 ma divenute operative con le elezioni amministrative di giugno 2009